

# AGENDA Liturgico Pastorale

Ordinariato  
Militare  
per l'Italia

2022  
2023



# AGENDA Liturgico Pastorale

Ordinariato  
Militare  
per l'Italia

2022  
2023





L'anno che si apre presenta molti motivi di preoccupazione per il mondo: la guerra, la crisi economica, gli strascichi di una pandemia non ancora risolta... segnali che rischiano di far vedere buio, anche nel mondo giovanile, ma nei quali il cristiano sa cogliere la sfida della speranza. Una speranza che la nostra Chiesa desidera, in questo anno in particolare, affidare proprio ai giovani, che il Papa radunerà a Lisbona nel 2023, per l'attesissima Giornata Mondiale della Gioventù dal titolo *“Maria si alzò e andò in fretta”* (Lc 1,39).

Un invito ad alzarsi e camminare, per superare le difficoltà e le tante e nuove paure, come pure le tentazioni di una vita accomodata o ripiegata sul “lamento”.

Un invito ad andare verso l'altro: è il senso della Giornata Mondiale della Gioventù, nella quale i giovani di tutto il mondo si ritroveranno assieme, con Pietro, nella comunione della Chiesa e del mondo; è il senso profondo del Sinodo che la nostra Chiesa, dentro la Chiesa universale, sta celebrando; è la testimonianza vera della carità, concretizzata nella solidarietà e nella condivisione di bisogni, difficoltà e paure altrui.

Un invito a camminare nella speranza; ad essere tutti noi, i giovani in particolare, strumenti di quella speranza che si riversa sul mondo ma si attinge, anzitutto, all'Altare del Signore, al luminoso Mistero della Liturgia.





# Sommario

Presentazione .....	3
Abbreviazioni e Sigle.....	6

## Parte Prima

<b>NOTE LITURGICO-RITUALI</b> .....	9
TABELLA DEI GIORNI LITURGICI SECONDO L'ORDINE DI PRECEDENZA	10
ORDINAMENTO DEI GIORNI LITURGICI, DELLE MESSE.....	14
PRONTUARIO PER LA SCELTA DELLA MESSA .....	17
PRONTUARIO PER LA LITURGIA DELLE ORE.....	20
LA LITURGIA DELLE ORE .....	23
GIORNI DI PENITENZA.....	27

## Parte Seconda

<b>CALENDARIO DIOCESANO</b> .....	29
MATTEO IL VANGELO DEL "DIO CON NOI".....	30
APPENDICE .....	361
NOTIZIE STORICO-LITURGICHE .....	362

### SACRA SCRITTURA

<b>Ab</b> Abacuc	<b>Gv</b> Giovanni
<b>Abd</b> Abdia	<b>123 Gv</b> Lettere di Giovanni
<b>Ag</b> Aggeo	<b>Is</b> Isaia
<b>Am</b> Amos	
<b>Ap</b> Apocalisse	<b>Lam</b> Lamentazioni
<b>At</b> Atti degli Apostoli	<b>Lc</b> Luca
<b>Bar</b> Baruc	<b>Lv</b> Levitico
<b>Col</b> Lettera ai Colossesi	<b>1 2 Mac</b> Maccabei
<b>12 Cor</b> Lettere ai Corinti	<b>Mc</b> Marco
<b>12 Cr</b> Cronache	<b>Mi</b> Michea
<b>Ct</b> Cantico dei Cantici	<b>MI</b> Malachia
	<b>Mt</b> Matteo
<b>Dn</b> Daniele	<b>Na</b> Naum
<b>Dt</b> Deuteronomio	<b>Ne</b> Neemia
<b>Eb</b> Lettera agli Ebrei	<b>Nm</b> Numeri
<b>(Eccle)</b> Ecclesiaste o Qoèlet)	<b>Os</b> Osea
<b>(Eccli)</b> Ecclesiastico o Siracide)	<b>Pr</b> Proverbi
	<b>1 2 Pt</b> Lettere di Pietro
<b>Ef</b> Lettera agli Efesini	<b>Qo</b> Qoèlet
<b>Es</b> Esodo	
<b>Esd</b> Esdra	<b>12 Re</b> Libri dei Re (volgata: 34 Re)
<b>Est</b> Ester	
<b>Ez</b> Ezechiele	<b>Rm</b> Lettera ai Romani
	<b>Rt</b> Rut
<b>Fil</b> Lettera ai Filippesi	<b>Sal</b> Salmi
<b>Fm</b> Lettera a Filemone	
<b>Gal</b> Lettera ai Galati	<b>12 Sam</b> Libri di Samuele (volgata: 1 2 Re)
<b>Gb</b> Giobbe	<b>Sap</b> Sapienza
<b>Gc</b> Lettera di Giacomo	<b>Sir</b> Siracide
<b>Gd</b> Lettera di Giuda	<b>Sof</b> Sofonia
<b>Gdc</b> Giudici	<b>Tb</b> Tobia
<b>Gdt</b> Giuditta	
<b>Gen</b> Genesi	<b>12 Tm</b> Lettere a Timoteo
<b>Ger</b> Geremia	<b>12 Ts</b> Lettere ai Tessalonicesi
<b>Gl</b> Gioele	
<b>Gn</b> Giona	<b>Tt</b> Lettera a Tito
<b>Gs</b> Giosuè	<b>Zc</b> Zaccaria

## DOCUMENTI

<b>CE</b>	Cæremoniale Episcoporum
<b>CR</b>	Calendario Romano
<b>IGLH</b>	Institutio Generalis de Liturgia Horarum
<b>PNLO</b>	Princìpi e norme per l'uso della Liturgia delle Ore
<b>IGMR</b>	Institutio Generalis Missalis Romani
<b>OGMR</b>	Ordinamento Generale del Messale Romano
<b>LG</b>	Lumen Gentium
<b>MRI</b>	Messale Romano Italiano
<b>PO</b>	Presbyterorum Ordinis
<b>SC</b>	Sacrosanctum Concilium
<b>UR</b>	Unitatis Redintegratio



## **NOTE LITURGICO-RITUALI**

- I - TABELLA DEI GIORNI LITURGICI SECONDO  
L'ORDINE DI PRECEDENZA
- II - ORDINAMENTO DEI GIORNI LITURGICI,  
DELLE MESSE
- III - PRONTUARIO
- IV - LITURGIA DELLE ORE
- V - GIORNI DI PENITENZA

**TABELLA DEI GIORNI LITURGICI  
SECONDO L'ORDINE DI PRECEDENZA**

ESTRATTA DALLE *NORME GENERALI PER L'ORDINAMENTO DELL'ANNO LITURGICO E DEL CALENDARIO (n. 59)* E DAL *CÆREMONIALE EPISCOPORUM (APPENDIX II)*

**I**

1. Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore.
2. Natale del Signore, Epifania, Ascensione, Pentecoste. Domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua. Mercoledì delle Ceneri. Ferie della Settimana Santa, dal lunedì al giovedì. Giorni dell'ottava di Pasqua.
3. Solennità del Signore, della beata Vergine Maria, dei Santi, elencate nel Calendario generale. Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
4. Solennità proprie, cioè:
  - a) Solennità del Patrono principale del luogo, del paese o della città;
  - b) Solennità della Dedicazione e dell'anniversario della Dedicazione della propria chiesa;
  - c) Solennità del Titolo della propria chiesa;
  - d) Solennità o del Titolo o del Fondatore o del Patrono principale dell'Ordine o della Congregazione.

## II

5. Feste del Signore elencate nel Calendario generale.
6. Domeniche del Tempo di Natale e domeniche del Tempo Ordinario.
7. Feste della Beata Vergine Maria e dei Santi del Calendario generale.
8. Feste proprie, cioè:
  - a) Festa del Patrono principale della diocesi;
  - b) Festa dell'anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale;
  - c) Festa del Patrono principale della regione o della provincia, della nazione, di un territorio più ampio;
  - d) Festa del Titolo, del Fondatore, del Patrono principale di un Ordine o di una Congregazione e della Provincia religiosa, salvo quanto stabilito al n. 4 d;
  - e) Altre feste proprie di qualche chiesa;
  - f) Altre feste elencate nel Calendario di ogni diocesi, Ordine o Congregazione.
9. Ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre; Giorni dell'ottava di Natale; ferie di Quaresima.

### III

10. Memorie obbligatorie del Calendario generale.
11. Memorie obbligatorie proprie, cioè:
  - a) Memorie del Patrono secondario del luogo, della diocesi, della regione o della provincia religiosa;
  - b) Altre memorie obbligatorie elencate nel Calendario di ogni diocesi, Ordine o Congregazione.
12. Memorie facoltative – che tuttavia si possono fare anche nei giorni elencati nel n. 9 – secondo le norme descritte in «Principi e Norme» per la Liturgia delle Ore e l'uso del Messale. Allo stesso modo si possono celebrare come memorie facoltative le memorie obbligatorie che eventualmente capitano nelle ferie di Quaresima.
13. Ferie di Avvento fino al 16 dicembre.

Ferie del Tempo di Natale: dal 2 gennaio al sabato dopo l'Epifania.

Ferie del Tempo pasquale, dal lunedì dopo l'ottava di Pasqua al sabato prima della domenica di Pentecoste. Ferie del Tempo Ordinario.

## OCCORRENZA E CONCORRENZA DELLE CELEBRAZIONI

Se nello stesso giorno cadono più celebrazioni, si fa quella che nell'elenco dei giorni liturgici occupa il posto superiore. Tuttavia una solennità impedita da un giorno liturgico che ha la precedenza su di essa, si trasferisce al primo giorno libero da una delle ricorrenze elencate nella tabella delle precedenze ai numeri 1-8. Le solennità che coincidono con le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua si trasferiscono al lunedì seguente, a meno che non ci sia coincidenza con la domenica delle Palme o di Risurrezione [cfr. *Notitiae* 284-285 (1990) 160-161]. Le altre celebrazioni per quell'anno si omettono (CR 60). Se nello stesso giorno venissero a coincidere i Vespri dell'Ufficio corrente e i primi Vespri del giorno seguente, prevalgono i Vespri della celebrazione che nella tabella delle precedenze è posta per prima: in caso di parità, prevalgono i Vespri del giorno corrente (CR 61).

Nella scelta del formulario della Messa, si osservi il principio generale di «dare sempre la precedenza alle celebrazioni di precetto, indipendentemente dal grado liturgico delle due celebrazioni che coincidono» [cfr. *Notitiae* 20 (1984) 603].

Per la stessa ragione, nella celebrazione del Vespro col popolo si può derogare dalla norma generale in modo che esso concordi con la Messa vespertina che si celebra.

**ORDINAMENTO DELLE MESSE RITUALI,  
PER VARIE NECESSITÀ,  
VOTIVE E DEI DEFUNTI**

SIGLA

- V1 = Messe rituali (IGMR, 372). Messe per varie necessità e votive, per ordine o con il consenso dell'Ordinario del luogo, nel caso di necessità particolarmente grave o di una utilità pastorale (ivi, 374).
- V2 = Messe per varie necessità e votive, a giudizio del rettore della chiesa o dello stesso sacerdote celebrante, qualora lo richieda un'autentica necessità o un'utilità pastorale (ivi, 376).
- V3 = Messe per varie necessità e votive per la devozione dei fedeli a scelta del sacerdote celebrante (ivi, 371).
- D1 = Messa esequiale (ivi, 380).
- D2 = Messa alla notizia della morte o nel giorno della sepoltura definitiva o nel primo anniversario (ivi, 381).
- D3 = Messa «quotidiana» per i defunti (ivi, 381). Quando sono proibite D1 e D2, è evidente la proibizione per D3.

+ = sono permesse

- = proibite

1. Solennità di precetto	V1- D1-
2. Domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua	V1- D1-
3. Triduo Pasquale e Giovedì Santo	V1- D1-
4. Solennità non di precetto Comm. di tutti i fedeli defunti	V1- D1+
5. Mercoledì delle Ceneri. Lunedì, Martedì, Mercoledì della Settimana Santa	V1- D1+
6. Ottava di Pasqua	V1- D1+
7. Domeniche del Tempo di Natale e del Tempo Ordinario	V1+ V2- D1+ D2-
8. Feste	V1+ V2- D1+ D2-
9. Ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre	V1+ V2- D1+ D2+
10. Ottava di Natale	V1+ V2- D1+ D2+
11. Ferie di Quaresima	V1+ V2- D1+ D2+
12. Memorie obbligatorie	V1+ V2+ D1+ D2+
13. Ferie di Avvento fino al 16 dicembre	V1+ V2+ D1+ D2+
14. Ferie del Tempo di Natale dal 2 gennaio	V1+ V2+ D1+ D2+

## 16 - Anno liturgico

---

15. Ferie del Tempo di Pasqua

V1+ V2+

D1+ D2+

---

16. Ferie del Tempo Ordinario

V1+ V2+

D1+ D2+

V3+ D3+

## PRONTUARIO

### PER LA SCELTA DELLA MESSA

(CFR. CE, APPENDIX III)

In base ai *Principi e norme per l'uso del Messale Romano* (IGMR); alle indicazioni dei nuovi libri rituali ed a quelle del nuovo *Cæremoniale Episcoporum* (CE), per facilitare la scelta della Messa, vengono qui distinti i giorni liturgici in 7 categorie, alle quali si fa riferimento ogni giorno nella «Guida», richiamando il numero (1-2-3-4-5-6-7) corrispondente alle indicazioni del prontuario.

#### **[1] Solennità di precetto - Domeniche di Avvento - Domeniche di Quaresima e di Pasqua - Triduo Pasquale - Giovedì della Settimana Santa**

1. Non è consentita alcuna Messa diversa da quella indicata nel Calendario.
2. Eccettuate le solennità di precetto e il Triduo pasquale, nella Messa durante la quale si celebra un sacramento o un sacramentale si può scegliere una lettura dal Lezionario della Messa rituale corrispondente (cfr. *Le Premesse* ai vari riti e la descrizione degli stessi nel CE).

#### **[2] Solennità non di precetto - Commemorazione di tutti i fedeli defunti - Mercoledì delle Ceneri - lunedì, martedì, mercoledì della Settimana Santa - Ottava di Pasqua**

1. È consentita la Messa *esequiale* (IGMR 380).
2. La Messa durante la quale si celebra un sacramento o un sacramentale deve essere quella del giorno: tuttavia è consentito scegliere una lettura dal lezionario della Messa rituale corrispondente (cfr. *Le Premesse* ai vari riti e la descrizione degli stessi nel CE).

#### **[3] Domeniche del Tempo di Natale e del Tempo Ordinario - Feste**

1. È consentita la Messa *rituale* (IGMR 371 e 372). Tuttavia, se alla Messa durante la quale si celebra un Matrimonio partecipa la comunità parrocchiale, si celebra la Messa del giorno anche nelle domeniche del Tempo di Natale e del Tempo Ordinario. In tal caso si può scegliere una lettura dal lezionario della Messa per *gli sposi* (CE 603).

2. È consentita la Messa *per varie necessità o votiva*, prescritta o permessa dall'Ordinario, per grave necessità o per utilità pastorale (IGMR 374).
3. È consentita la Messa *esequiale* (IGMR 380).

### [4] Ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre - Ottava di Natale - Ferie di Quaresima

1. È consentita la Messa *rituale* (IGMR 371, 372).
2. È consentita la Messa *per varie necessità o votiva*, prescritta o permessa dall'Ordinario, per grave necessità o per utilità pastorale (IGMR 374).
3. È consentita la Messa *dei defunti* (IGMR 380, 381): - *esequiale*, - dopo la notizia della morte, - in occasione della sepoltura definitiva, - nel primo anniversario della morte.

### [5] Memorie obbligatorie - Ferie di Avvento fino al 16 dicembre - Ferie del Tempo di Natale dal 2 gennaio - Ferie del Tempo di Pasqua

1. È consentita la Messa *rituale* (IGMR 371, 372).
2. È consentita una Messa comunitaria scelta tra le Messe *per varie necessità o votive*, a giudizio del rettore della chiesa o dello stesso celebrante, richiesta da vera necessità o da utilità pastorale (IGMR 376).
3. È consentita la Messa *dei defunti* (IGMR 380, 381): - *esequiale*, - dopo la notizia della morte, - in occasione della sepoltura definitiva, - nel primo anniversario della morte.
4. Nelle ferie di Avvento fino al 16 dicembre, in quelle del Tempo di Natale a cominciare dal 2 gennaio ed in quelle del Tempo di Pasqua, si può scegliere o la Messa della feria, o la Messa del santo o di uno dei santi di cui si fa la memoria facoltativa, o la Messa di un santo ricordato quel giorno nel Martirologio (IGMR 355 b). Ciò non è possibile in caso di memoria obbligatoria.

### [6] Ferie del Tempo Ordinario

È consentita qualsiasi Messa (IGMR 355 c, 377).

1. *della feria*: la Messa di una delle 34 domeniche del Tempo Ordinario, con facoltà di sostituire la sola Colletta, o tutte e tre le orazioni delle Messe per varie necessità o con quelle delle Messe votive. Si tenga presente inoltre la possibilità data

dalla seconda edizione del Messale di utilizzare le 34 Collette di nuova composizione per le ferie del Tempo Ordinario.

2. *di un santo* che in quel giorno abbia la *memoria facoltativa* o sia ricordato nel Martirologio.
3. *per varie necessità o votiva* scelte liberamente dal sacerdote secondo la devozione dei fedeli (IGMR 371).
4. *dei defunti* (IGMR 381): esequiale, di anniversario o quotidiana.
5. *rituale* (IGMR 371, 372) purché si celebri il sacramentale corrispondente.

### [7] **Commemorazioni**

Nelle ferie privilegiate di Avvento (17-24 dicembre), nelle ferie dell'ottava di Natale e nelle ferie di Quaresima (fatta eccezione per il Mercoledì delle Ceneri e per le ferie della Settimana Santa), le memorie, anche quelle obbligatorie, si possono commemorare sostituendo la Colletta della feria con quella del santo. Tutto il resto è della feria (IGMR 355 a).

### PER L'ORDINAMENTO DELLA LITURGIA DELLE ORE

In base ai *Principi e norme per la Liturgia delle Ore* (IGLH), per facilitare la scelta delle varie parti dell'Ufficio, vengono qui distinti i giorni liturgici in 6 categorie, alle quali si fa riferimento ogni giorno nella «Guida», richiamando la lettera (A-B-C-D-E-F) corrispondente alle indicazioni del prontuario.

#### [A] Solennità (IGLH 225-230)

1. Hanno sempre I e II Vespri: tutto dal Proprio o dal Comune.
2. Alle LODI, salmi della domenica della I settimana; tutto il resto dal Proprio o dal Comune.
3. All'UFFICIO DELLE LETTURE tutto dal Proprio o dal Comune; si dice sempre il *Te Deum*.
4. All'ORA MEDIA: TERZA, SESTA E NONA
  - a) inno proprio dell'Ora;
  - b) antifona, lettura breve, versetto e orazione dal Proprio o dal Comune;
  - c) salmodia:
    - se sono assegnati salmi propri, si devono proclamare nell'Ora che si è scelta: nelle altre Ore - per chi desidera celebrare - si prendono dalla salmodia complementare (che si trova alla fine del salterio);
    - se la solennità non ha propri salmi e cade in domenica, in una di queste tre Ore si devono proclamare i salmi della domenica della I settimana; nelle altre due si usa la salmodia complementare;
    - negli altri casi i salmi sono tutti della salmodia complementare.
5. A COMPIETA: come nelle domeniche, sia per la Compieta che segue i I Vespri, sia per quella che segue i II Vespri.

#### [B] Feste (IGLH 231-233)

1. Hanno i I VESPRI (tutto dal Proprio o dal Comune) solo le feste del Signore che cadono in domenica.

2. Alle LODI: salmi della domenica della I settimana; tutto il resto dal Proprio o dal Comune.
3. All'UFFICIO DELLE LETTURE: tutto dal Proprio o dal Comune; si dice sempre il *Te Deum*.
4. All'ORA MEDIA: TERZA, SESTA E NONA
  - a) inno proprio dell'Ora;
  - b) lettura breve, versetto e orazione dal Proprio o dal Comune;
  - c) in una di queste Ore, a scelta, antifone e salmi della feria corrente; nelle altre due, salmodia complementare.
5. Ai VESPRI: tutto dal Proprio o dal Comune.
6. COMPIETA della feria corrente.

**[C] Memorie (IGLH 220, 234-236)**

1. A LODI, VESPRI E UFFICIO DELLE LETTURE
  - a) salmi e antifone della feria corrente;
  - b) antifona dell'Invitatorio, inni, letture brevi con relativo responsorio, antifone al *Benedictus* e al *Magnificat*, preci (invocazioni e intercessioni): se non sono nel Proprio, si prendono dal Comune o dalla feria;
  - c) l'orazione è sempre della memoria.
2. All'UFFICIO DELLE LETTURE
  - a) la lettura biblica con il suo responsorio è del tempo liturgico corrente;
  - b) la seconda lettura è della memoria, con il responsorio proprio o del Comune, se non ci fosse la lettura propria, si dice quella patristica del tempo corrente;
  - c) non si dice il *Te Deum*.
3. A TERZA, SESTA, NONA e COMPIETA: tutto della feria corrente.

**[D] Domeniche (IGLH 204-207)**

1. Tutto dal Salterio e dal Proprio.
2. Hanno I e II VESPRI.
3. All'UFFICIO DELLE LETTURE si dice il *Te Deum*, eccetto le domeniche di Quaresima.

### [E] Ferie (IGLH passim)

1. Tutto dal Salterio e dal Proprio.
2. All'UFFICIO DELLE LETTURE non si dice il *Te Deum*.
3. All'UFFICIO DELLE LETTURE: orazione dal Proprio; alle altre ORE: dal Proprio nei tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua; nel Tempo Ordinario dal Salterio.

### [F] Commemorazioni (IGLH 237-239)

Nelle ferie privilegiate dell'Avvento (17-24 dicembre), nelle ferie dell'ottava di Natale e nelle ferie di Quaresima (fatta eccezione per il Mercoledì delle Ceneri e per le ferie della Settimana Santa), le *memorie* (anche quelle obbligatorie) *si possono commemorare* nel modo seguente:

- All'UFFICIO DELLE LETTURE, dopo la lettura patristica con il responsorio, si possono aggiungere la lettura propria della memoria con il suo responsorio e l'orazione della memoria.
- Alle LODI e ai VESPRI, dopo l'orazione della feria si può aggiungere l'antifona dal Proprio o dal Comune, con l'orazione della memoria.

## LA LITURGIA DELLE ORE

DA "PRINCÌPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE"

La preghiera pubblica e comune del popolo di Dio è giustamente ritenuta tra i principali compiti della Chiesa. Per questo sin dall'inizio i battezzati «erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera» (*At* 2,42). Più volte gli Atti degli Apostoli attestano la preghiera unanime della comunità cristiana.

Le testimonianze della Chiesa primitiva attestano che anche i singoli fedeli, in ore determinate, attendevano alla preghiera. In seguito, in varie regioni, si diffuse la consuetudine di destinare tempi particolari alla preghiera comune, per esempio, l'ultima ora del giorno, quando si fa sera e si accende la lucerna, oppure la prima ora, quando la notte, al sorgere del sole, volge al termine.

Con l'andare del tempo si cominciarono a santificare con la preghiera comune anche altre ore, che i Padri vedevano adombrate negli Atti degli Apostoli (PNLO 1). Queste preghiere fatte in comune, a poco a poco, furono ordinate in modo da formare un ciclo ben definito di Ore: la Liturgia delle Ore. Essa, arricchita anche di letture, è principalmente preghiera di lode e supplica, e precisamente preghiera della Chiesa con Cristo e a Cristo (PNLO 2).

### Preghiera di Cristo

Venendo per rendere gli uomini partecipi della vita di Dio, il Verbo, che procede dal Padre come splendore della sua gloria, «il Sommo Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, introdusse in questa terra d'esilio quell'inno che viene cantato da tutta l'eternità nelle sedi celesti».

Da allora, nel cuore di Cristo, la lode di Dio risuona con parole umane di adorazione, propiziazione ed intercessione. Tutte queste preghiere, il Capo della nuova umanità e Mediatore tra Dio e gli uomini, le presenta al Padre a nome e per il bene di tutti (PNLO 3). Lo stesso Figlio di Dio, «che con il Padre suo è una cosa sola» (cfr. *Gv* 10,30), e che entrando nel mondo disse: «Ecco, o Dio, io vengo a fare la tua volontà» (*Eb* 10,9; cfr. *Gv* 6,38), ha voluto anche lasciarci testimonianza della sua preghiera. La sua attività quotidiana era strettamente congiunta con la preghiera, anzi quasi derivava da essa. Così quando si ritirava nel deserto o sul monte a pregare, alzandosi al mattino presto, o quando, alla sera della quarta veglia, passava la notte intera in orazione a Dio. Egli, come giustamente si pensa, partecipò anche alle preghiere pubbliche, quali erano quelle che si facevano nelle sinagoghe dove entrò nel giorno di sabato «secondo il suo solito», e nel tempio che chiamò casa di preghiera. Non tralasciò quelle private, che si recitavano abitualmente ogni giorno dai pii israeliti (PNLO 4).

### Preghiera della Chiesa

Gesù ha ordinato anche a noi di fare ciò che egli stesso fece. «Pregate», disse spesso, «domandate», «chiedete», «nel mio nome»: insegnò anche la maniera di pregare nell'orazione che si chiama domenicale e dichiarò necessaria la preghiera, e precisamente quella umile, vigilante, perseverante, fiduciosa nella bontà del Padre, pura nell'intenzione e rispondente alla natura di Dio (PNLO 5).

Poiché l'uomo viene interamente da Dio, deve riconoscere e professare questa sovranità del suo Creatore. È quanto gli uomini di sentimenti religiosi, vissuti in quel tempo, hanno effettivamente fatto con la preghiera. La preghiera diretta a Dio però deve essere connessa con Cristo, Signore di tutti gli uomini, unico Mediatore, e il solo per il quale abbiamo accesso a Dio. Cristo, infatti, unisce a sé tutta l'umanità, in modo tale da stabilire un rapporto intimo tra la sua preghiera e la preghiera di tutto il genere umano. In Cristo, appunto, ed in Lui solo, la religione umana consegue il suo valore salvifico e il suo fine (PNLO 6).

L'unità della Chiesa orante è opera dello Spirito Santo, che è lo stesso in Cristo, in tutta la Chiesa e nei singoli battezzati. Lo stesso «Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza» e «intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili» (*Rm* 8,26); in quanto Spirito del Figlio, infonde in noi «lo spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (*Rm* 8,15; cfr. *Gal* 4,6; *I Cor* 12,3; *Ef* 5,18; *Col* 20).

Non vi può essere dunque nessuna preghiera cristiana senza l'azione dello Spirito Santo, che unificando tutta la Chiesa, per mezzo del Figlio la conduce al Padre (PNLO 8).

### La Liturgia delle Ore

#### A) CONSACRAZIONE DEL TEMPO

Cristo ha comandato: «Bisogna pregare sempre senza stancarsi» (*Lc* 18,1). Perciò la Chiesa, obbedendo fedelmente a questo comando, non cessa mai d'innalzare preghiere e ci esorta con queste parole: «Per mezzo di lui (Gesù) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio» (*Eb* 13,15).

A questo precetto la Chiesa ottempera non soltanto celebrando l'Eucaristia, ma anche in altri modi, e specialmente con la Liturgia delle Ore, la quale, tra le altre azioni liturgiche, ha come sua caratteristica per antica tradizione cristiana di santificare tutto il corso del giorno e della notte (PNLO 10).

#### B) SANTIFICAZIONE DELL'UOMO

Nella liturgia delle Ore si compie la santificazione dell'uomo e si esercita il culto divino in modo da realizzare in essa quasi quello scambio o dialogo fra Dio e gli

uomini nel quale « Dio parla al suo popolo... il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera » (PNLO 14).

C) LODE OFFERTA A DIO IN UNIONE CON LA CHIESA CELESTE

Nella Liturgia delle Ore, la Chiesa, esercitando l'ufficio sacerdotale del suo Capo, offre a Dio «incessantemente» il sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Questa preghiera è «la voce stessa della Sposa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera che Cristo, unito al suo Corpo eleva al Padre» (PNLO 15).

D) SUPPLICA E INTERCESSIONE

Ma, oltre alla lode di Dio, la Chiesa nella liturgia esprime i voti e i desideri di tutti i cristiani, anzi supplica Cristo e, per mezzo di lui, il Padre per la salvezza di tutto il mondo. Questa voce non è soltanto della Chiesa, ma anche di Cristo, poiché le preghiere vengono fatte a nome di Cristo, cioè «per il nostro Signore Gesù Cristo», e così la Chiesa continua a fare quelle preghiere e suppliche che Cristo offrì nei giorni della sua vita terrena, e che perciò godono di una efficacia particolare.

E così, non solo con la carità, con l'empio e con le opere di penitenza, ma anche con l'orazione la comunità ecclesiale esercita la sua funzione materna di portare le anime a Cristo (PNLO 17).

E) CULMINE E FONTE DELL'AZIONE PASTORALE

Coloro che partecipano alla Liturgia delle Ore danno incremento al popolo di Dio in virtù di una misteriosa fecondità apostolica; il lavoro apostolico, infatti, è ordinato «a che tutti, diventati figli di Dio, mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore». Vivendo in tal modo, i fedeli esprimono e manifestano agli altri «il mistero di Cristo e la genuina natura della Chiesa che ha la caratteristica di essere... visibile, ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina» (PNLO 18).

F) LA MENTE CONCORDI CON LA VOCE

Perché questa preghiera sia propria di ciascuno di coloro che vi prendono parte e sia parimenti fonte di pietà e di molteplici grazia divina, e nutrimento dell'orazione personale e dell'azione apostolica, è necessario che la mente stessa si trovi in accordo con la voce mediante una celebrazione degna, attenta e fervorosa. Tutti cooperino diligentemente con la grazia divina per non riceverla invano. Cercando Cristo e penetrando sempre più intimamente con l'orazione nel suo mistero, lodino Dio e innalzino suppliche con quel medesimo animo con il quale pregava lo stesso divino Redentore (PNLO 19).

### **Modo di unire le ore dell'Ufficio con la S. Messa**

In casi particolari, se le circostanze lo richiedono, nella celebrazione pubblica o comune si può fare un'unione più stretta tra la Messa e un'Ora dell'Ufficio, secondo le norme che seguono, purché la Messa e l'Ora siano dell'unico e medesimo Ufficio. Si deve però evitare che ciò vada a detrimento dell'azione pastorale, specialmente in domenica (PNLO 93).

### **Schema: Lodi - S. Messa**

- Canto d'Ingresso e saluto del Celebrante, specialmente nei giorni festivi oppure versetto iniziale e Inno delle Lodi, specialmente nei giorni feriali;
- Salmodia delle Lodi fino alla lettura breve esclusa;
- Omesso l'atto penitenziale, e, secondo l'opportunità, il «Signore, pietà» segue, a norma delle rubriche, il «Gloria a Dio nell'alto dei cieli»;
- Orazione della Messa;
- Liturgia della Parola;
- L'orazione universale si fa al momento e nella forma consueta della Messa. Tuttavia nei giorni feriali invece del formulario quotidiano della preghiera universale si possono usare le invocazioni delle Lodi;
- Dopo la Comunione con il suo proprio canto, si canta il Benedictus con la rispettiva antifona delle Lodi;
- Orazione dopo la comunione e riti conclusivi come di consueto (PNLO 94).

### **Schema: Vespri - S. Messa**

I Vespri, che precedono immediatamente la Messa, si possono unire ad essa allo stesso modo delle Lodi mattutine. Tuttavia i Vespri delle Solennità o delle domeniche o delle feste del Signore che cadono in domenica, si possono celebrare soltanto terminata la Messa del giorno precedente o del sabato (PNLO 96).

## GIORNI DI PENITENZA

DAL CODICE DI DIRITTO CANONICO

**Can. 1250** - Sono giorni e tempi di penitenza nella Chiesa tutti i venerdì dell'anno e il tempo di Quaresima.

**Can. 1251** - L'astinenza dalle carni o da altro cibo, secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale, va osservata in tutti i venerdì dell'anno, eccetto che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità: l'astinenza e il digiuno, invece, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore.

**Can. 1252** - Alla legge dell'astinenza sono tenuti tutti coloro che hanno compiuto il 14° anno di età: alla legge del digiuno, invece, tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato. Tutti i pastori d'anime si adoperino perché coloro che non sono tenuti alla legge del digiuno e dell'astinenza a motivo della minore età, siano formati al genuino senso della penitenza.

La Conferenza Episcopale Italiana, in base al **can. 1251**, ha stabilito che:

- i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalle carni;
- in tutti gli altri venerdì l'astinenza dalle carni può essere liberamente sostituita con altra opera di penitenza, da compiersi nello stesso giorno.



**CALENDARIO DIOCESANO  
PER L'ANNO LITURGICO  
2022-2023**

CICLO FESTIVO - A  
CICLO FERIALE - I

Parte  
**Seconda**

### MATTEO IL VANGELO DEL “DIO CON NOI”

#### Introduzione

Il Vangelo sinottico di Matteo è considerato il *primo Vangelo*, perché apre gli scritti neotestamentari, infatti è attestato al primo posto tra i Vangeli sin dai più antichi Codici onciali biblici<sup>1</sup>. Possiede un marcato sfondo storico-religioso giudaico, rappresentato dalla conoscenza approfondita della storia sociale della Palestina e in particolare di quella della Galilea, la storia civile, geografica e la religiosità giudaica<sup>2</sup>. L'autore conosce le tradizioni giudaiche, tanto da creare un legame letterario per tutta l'opera che già dall'apertura riflette la cultura della «memoria»: «Libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abram» (Βίβλος γενέσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ υἱοῦ Δαυὶδ υἱοῦ Ἀβραάμ: 1,1).

Il presente contributo tratta quattro parti, escluse l'introduzione e la conclusione: 1. Autore del primo Vangelo: un giudeo-cristiano della diaspora; 2. Luogo, data di composizione, destinatari: Antiochia, 80, comunità giudeo-cristiana; 3. Caratteristiche letterarie e lo stile ordinato e solenne; 4. Struttura letteraria e unità di Matteo; 5. Alcuni temi dottrinali: mistero e rivelazione dell'unico Maestro<sup>3</sup>.

1. AUTORE DEL PRIMO VANGELO E DESTINATARI: UN GIUDEO-CRISTIANO DELLA DIASPORA, COMUNITÀ GIUDEO-CRISTIANA

Le fonti sull'autore del primo Vangelo si possono distinguere in fonti della tradizione e quelle evangeliche.

I primi Padri della Chiesa che parlano dell'autore del Vangelo di Matteo sono Papi di Gerapoli (70-130); Ireneo di Lione (130-202) e Origene (185-254)<sup>4</sup> e sono tutti concordi nell'identificare l'autore con l'apostolo Matteo<sup>5</sup>.

Nel racconto della chiamata del pubblicano ed apostolo Levi, solo il primo Vangelo lo chiama Matteo, mentre Marco e Luca lo presentano come Levi (Mt 9,9; Mc 2,14; Lc 5,27). Nell'elenco dei Dodici i Sinottici riportano il nome di Matteo e il primo Vangelo precisa che si tratta del pubblicano (Mt 10,2-4; Mc 3,16-18; Lc 6,13-16). Molti ritengo

<sup>1</sup> Cf. Codice Vaticano, IV-V secolo (Biblioteca Apostolica Vaticana), Codice Sinaitico, IV-V secolo (Londra, British Library), Codice Alessandrino, V secolo (Londra, British Library).

<sup>2</sup> Cf. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici. Introduzione e percorsi tematici* (Cammini nello Spirito. Biblica 43), Paoline, Milano 2001, 84.

<sup>3</sup> Per i titoli cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 85.89.96.103.107. Ho modificato i titoli 1 e 2.

<sup>4</sup> I Padri precisano che Matteo fu scritto originariamente in lingua ebraica (nel senso di lingua parlata dagli Ebrei, quindi l'aramaico). Non si è mai trovato un frammento del Vangelo di Matteo in lingua aramaica. Inoltre, ci sono serie difficoltà nel pensare che l'attuale Matteo possa essere stato scritto in aramaico: esso non ha le caratteristiche di una traduzione; è difficile ritradurlo in aramaico; vi sono alcuni giochi di parole (6,16; 21,41; 24,30) possibili solo in greco (cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 87).

<sup>5</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 85-87.

che dietro lo scriba di Mt 13,52 «divenuto discepolo» si nasconda l'autore del Vangelo di Matteo. Infatti, l'autore fa un uso abbondante della Scrittura del canone ebraico (la *Torah*, i Profeti e i Salmi) riferendosi a 130 passi dell'AT, di cui 43 sono citazioni esplicite: 37 sono precedute da formule d'introduzione e 11 sono formule di complimenti<sup>6</sup>. «Il Vangelo di Matteo è testimone di un grande sforzo di definizione della propria identità cristiana nel rapporto tra Chiesa messianica ed ebraismo rabbinico nel secolo I»<sup>7</sup>.

Il carattere giudeo-cristiano di Matteo si registra, ad esempio, nel modo di citare l'AT: nelle citazioni comuni a Marco segue il testo greco dei Settanta, mentre per le citazioni proprie non segue né il testo ebraico Masoretico né quello dei Settanta, ma riflette un testo che conosce il metodo esegetico delle sinagoghe e delle scuole giudaiche del secolo I (*Targum, Midrash, Peshet*); perciò, i destinatari erano in grado di comprendere perché cresciuti nella medesima tradizione<sup>8</sup>. Inoltre, Matteo ha una particolare attenzione sulla Legge e sull'interpretazione profetica della Legge da parte di Gesù<sup>9</sup>.

Matteo considera conosciute dal lettore alcune *espressioni semitiche* come regno dei cieli (13,44.45.47; 16,19), legare e sciogliere, escludere o riammettere nella comunità (16,19), la carne e il sangue (16,17), la città santa (Gerusalemme), *raka* (per stupido, 5,22), Geenna (5,22; 18,9; 23,33); *usi e costumi giudaici* come il fatto che i sacerdoti possono lavorare di Sabato (12,5); le frequenti abluzioni (15,2); i filatteri e le frange (23,5); le decime (23,23); l'offerta dell'altare (5,23); i sepolcri imbiancati (23,27); il primo giorno degli Azzimi (26,17); i diversi dialetti di Palestina (26,73)<sup>10</sup>.

Gesù appare in Matteo mandato soltanto a Israele (10,6; 15,24), che vuole osservare pienamente la Legge (5,17-19; 12,5) e i discepoli vengono presentati come scribi: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (13,52)<sup>11</sup>. Il Vangelo di Matteo, quindi, è stato scritto da un giudeo-cristiano per i giudeo-cristiani, tutti originari della Palestina<sup>12</sup>.

<sup>6</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 91.

<sup>7</sup> MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 91. Qual è il volto del cristianesimo del I secolo? Vi è una continuità tra cristianesimo e giudaismo? Oggi cosa si intende per “giudaismo”? cf. M.B. DURANTE MANGONI – G. JOSSA (ed.), *Giudei e cristiani nel I secolo. Continuità, separazione, polemica* (Oì cristianoì 3), Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2006.

<sup>8</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 92.

<sup>9</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 92. Solo in Matteo si legge la seguente sentenza: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (5,17).

<sup>10</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 92-93. Fanno eccezioni tre passi in cui l'autore traduce in greco alcune parole ebraiche: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi» (1,23); «Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”» (27,33); «Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (27,46).

<sup>11</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 93-94.

### 2. LUOGO E DATA DI COMPOSIZIONE: ANTIOCHIA, 80

Il dato tradizionale vuole come luogo d'origine del Vangelo di Matteo Antiochia di Siria, alla cui provincia era inclusa la Palestina<sup>13</sup>. Difatti, in Mt 4,24 si parla della diffusione della fama di Gesù in Siria: «La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì».

Il Vangelo canonico di Matteo nasce dopo che le comunità giudeo-cristiane si erano staccate dal mondo ebraico, anche se un certo antagonismo tra giudaismo tradizionale e cristianesimo nascente si continua a censire, infatti una polemica antifarisaica attraversa tutta l'opera, il cui culmine è rappresentato dal cap. 23, dove Gesù si scaglia contro scribi e farisei ipocriti, facendo pensare che siamo dopo il Concilio di Jamnia, ossia dopo l'anno 70<sup>14</sup>. Mt 22,7: «Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città», allusione alla distruzione di Gerusalemme nel 70 ad opera dell'esercito romano guidato da Tito Flavio Vespasiano, futuro imperatore Tito. Inoltre, il Vangelo di Matteo è posteriore a quello di Marco, per cui la sua redazione canonica è da stabilire tra l'80 e il 90.

### 3. CARATTERISTICHE LETTERARIE E LO STILE ORDINATO E SOLENNE

Dal punto di vista letterario una particolarità di Matteo è l'uso del presente storico che ha una duplice funzione: attualizzare il messaggio (introducendo in taluni casi citazioni dell'AT, ad esempio: 4,10; 21,13.16.42.43) e per indicare oggettivi punti cardine teologici e cristologici (ad esempio: 21,31b.41.42.45; 22,8.12)<sup>15</sup>.

L'ordine caratterizza l'opera di Matteo che ha come fonti il Vangelo di Marco, la fonte chiamata convenzionalmente Q (comune per 230 versi a Luca), e una fonte propria (*Sondergurt*) di 315 versi su sentenze, parabole, racconti, con novità assolute, come *i vangeli dell'infanzia*<sup>16</sup> che poi saranno ripresi da Luca<sup>17</sup>; *la tradizione su Pietro e la Chiesa* (ad esempio: 14,29-31; 16,16-19; 17,24-27; 18,10.15-20.21.23-35; 23,8-12); *la tradizione etico-legale* (5,17.19-20.21.23.27-28.33-37; 6,1-8.16-17; 7,15-20; 11,28-30; 19,10-12; 23,1-3.15-22); *la tradizione sulle parabole*<sup>18</sup> (13,24-30.33.36-43.44-52; 20,1-

<sup>12</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 94; E. BORGHI, *Il cuore della giustizia. Vivere il Vangelo secondo Matteo*, Paoline, Milano 2001, 15.

<sup>13</sup> Cf. BORGHI, *Il cuore della giustizia*, 12.

<sup>14</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 90. Frasi come «le loro sinagoghe» (4,23; 9,35; 10,17; 13,54; 23,34), «i loro scribi» (7,29), presenti solo nel Vangelo di Matteo, sottolineano l'intenzione della comunità giudeo-cristiana di prendere le distanze dal giudaismo.

<sup>15</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 98-99.

<sup>16</sup> Per un studio che analizza i Vangeli dell'infanzia dalla prospettiva esegetica, storica, artistica, letteraria, liturgica e spirituale cf. G. RAVASI, *I Vangeli del Dio con noi*, Edizioni Paoline, Milano 1993.

<sup>17</sup> Per un approfondimento sulla figura dei magi e sul significato di adorare/adorazione nella Bibbia cf. BORGHI, *Il cuore della giustizia*, 26-27.40-42.

16; 21,28-32; 25,1-13.31-46); *la tradizione sulla passione-risurrezione* (27,3-10.19.24-25.51b-53.57-61; 28,11-15)<sup>19</sup>.

L'autore è un bilingue che scrive in greco ma pensa in ebraico: usa parole greche con significati ebraici assenti nel vocabolario degli autori classici; inoltre, adatta il greco alle leggi della poesia ebraica; e allo *stile semitico*, usando il parallelismo sinonimico e antiteco (ad esempio: «Perché chi vuole *salvare* la propria vita, la *perderà*; ma chi *perderà* la propria vita per causa mia, la *salverà*», 16,25; 6,19,21; 7,24-27; 18,18); ricorre *alla ripetizione di formule e alla struttura strofica* (5,3-10; 12,22-32); *alle parole richiamo* come ad esempio «bambino» (18,4-6); «fratello» (18,15-35); «lampada» (5,14-16); *allo schema numerico* (ad esempio il numero 7: nel *Pater* sono 7 le richieste, 6,9-13; i 7 «guai» pronunciati da Gesù contro gli scribi e i farisei ipocriti, 23,13-32); *ai sommari* per chiudere una sezione ed introdurre quella nuova<sup>20</sup>, contribuendo così ad ordinare le sue fonti in modo preciso.

#### 4. STRUTTURA LETTERARIA E UNITÀ DI MATTEO

Una grande inclusione assicura l'unità dell'opera nell'orizzonte dell'Alleanza: all'inizio del Vangelo Gesù viene chiamato *Immanu-el* (= Dio con noi)<sup>21</sup>: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi» (1,23), mentre l'ultimo verso del Libro si chiude con questa promessa del Risorto: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,20). Per la struttura letteraria significativi sono questi sommari (7,28 e 11,1; 13,53; 19,1; 26,1) che contribuiscono a suddividere l'opera in cinque Libri, una sorta di nuova *Torah*<sup>22</sup>, esclusi i capitoli iniziali sull'infanzia e quelli finali sulla passione, morte e risurrezione<sup>23</sup>:

1,1-2,23 Origini di Gesù

3,1-7,27

#### **Libro primo**

3-4 Diffusione del regno dei cieli (sezione narrativa)

5-7 *Discorso della montagna*

7,28-10

#### **Libro secondo**

<sup>18</sup> Per un approfondimento delle parabole evangeliche cf. B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992.

<sup>19</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 98.

<sup>20</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 98-101.

<sup>21</sup> Sul significato del nome «Emmanuele» e il rapporto con il nome «Gesù» cf. T. COSTIN, *Il perdono di Dio nel Vangelo di Matteo. Uno studio esegetico-teologico* (Tesi gregoriana. Serie Teologia 133), Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006, 47-49.

<sup>22</sup> La *Torah* (= Legge) corrisponde al Pentateuco.

<sup>23</sup> Per le suddivisioni del testo ricorro al Codice B.

## 34 - Matteo il Vangelo del “Dio con noi”

---

- 7,28-29 Sommario<sup>24</sup>  
8-9 Ministero in Galilea (sezione narrativa)  
10 *Discorso missionario*
- 11,1-13,52      **Libro terzo**  
11,1 Sommario<sup>25</sup>  
11-12 reazioni della gente (sezione narrativa)  
13 *Discorso in parabole*
- 13,53-18      **Libro quarto**  
13,53-57a Sommario<sup>26</sup>  
13,58b-17 riconoscimento da parte dei discepoli (sezione narrativa)  
18 *Discorso ecclesiale*
- 19,1-25,46      **Libro quinto**  
19,1-2 Sommario<sup>27</sup>  
19,3-22 Giudea e Gerusalemme (sezione narrativa)  
23-25 *Discorso escatologico*
- 26-28      Passione, morte e risurrezione  
26,1-2 Sommario<sup>28</sup>  
26,3-28 Racconti della passione, morte e risurrezione

<sup>24</sup> Mt 7,28-29: «<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato tutti questi discorsi (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς πάντα τοὺς λόγους τούτους), le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi».

<sup>25</sup> Mt 11,1: «Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς διατάσσων) ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città».

<sup>26</sup> Mt 13,53-57a: «Terminate queste parabole, Gesù (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τὰς παραβολὰς ταύτας) partì di là. <sup>54</sup>Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? <sup>55</sup>Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? <sup>56</sup>E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». <sup>57</sup>Ed era per loro motivo di scandalo».

<sup>27</sup> Mt 19,1-2: «<sup>1</sup>Terminati questi discorsi, Gesù (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τοὺς λόγους τούτους) lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. <sup>2</sup>Molta gente lo seguì e là egli li guarì».

<sup>28</sup> Mt 26,1-2: «<sup>1</sup>Terminati tutti questi discorsi, Gesù (καὶ ἐγένετο ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς πάντα τοὺς λόγους τούτους) disse ai suoi discepoli: <sup>2</sup>«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Interessante è notare come in ogni Libro c'è l'alternanza tra narrazione e discorso, un intreccio forte tra le opere e le parole di Gesù. Matteo «lega strettamente lo sviluppo narrativo allo sviluppo tematico»<sup>29</sup>.

##### 5. ALCUNI TEMI DOTTRINALI: MISTERO E RIVELAZIONE DELL'UNICO MAESTRO

I *cinque grandi discorsi* che attraversano tutta l'opera conferiscono al primo Vangelo una forte dimensione catechetica, ne assicurano l'unità e presentano Gesù come l'unico «Maestro» (23,8), che insegna in modo autorevole (7,28-29). Il richiamo della presenza salvifica del Risorto nella sua comunità apre l'opera in 1,28; la chiude in 28,28, creando una grande inclusione cristologica, ma è magistralmente presente a metà del Vangelo, nel Discorso ecclesiale, rappresentando un imprescindibile riferimento dottrinale: «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (18,20). Gesù è la nuova *Shekhinah*, la presenza divina che non sta più nel tempio, ma abita in mezzo al popolo.

In Gesù si *compiono* le Scritture (5,17), Lui che è il Signore del Sabato (12,8), è mostrato dalle «sei antitesi» (5,21-48) come il nuovo Mosè, che propone una nuova Legge.

Il Vangelo di Matteo è il *Vangelo della Chiesa*, perché «è l'unico fra i quattro evangelisti a usare il termine tecnico *ekklesiā*, “Chiesa”»<sup>30</sup>, due volte: una a proposito del primato di Pietro: «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia *Chiesa* e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (16,18) e un'altra nel discorso ecclesiale, dove si parla della correzione fraterna: «Se poi [il tuo fratello] non ascolterà costoro, dillo alla *comunità*; e se non ascolterà neanche la *comunità*, sia per te come il pagano e il pubblicano» 18,17).

È anche il *Vangelo del Regno* che Matteo ama definire «regno dei cieli» piuttosto che «regno di Dio», un regno più *presente* rispetto al Vangelo di Marco (3,2; 4,17; 9,35; 10,7); seppure *escatologico* (5,3.10.19.20; 7,21; 8,11-12; 13,43; 18,3; 19,23-24; 25,34) e che coincide con la *vita eterna* (5,19;7,21); è un regno universale, perché l'incredulità dei giudei ha aperto ai gentili l'annuncio del Vangelo; la Chiesa è il nuovo Israele, il nuovo polo di Dio<sup>31</sup>, ma il Regno di Dio non coincide totalmente con la Chiesa, poiché si realizzerà in un evento escatologico, anche se per Matteo ha inizio con la Chiesa stessa<sup>32</sup>.

## Conclusione

La cristologia sta alla base dell'ecclesiologia catechetica del Vangelo di Matteo: «Libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo» (1,1). In

<sup>29</sup> Cf. A.J. LEVORATTI, *Vangelo secondo Matteo*, in A.J. LEVORATTI, *Nuovo Commentario Biblico. I Vangeli*, Borla/Città Nuova, Roma 2005, 359.

<sup>30</sup> MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 111-112.

<sup>31</sup> Cf. W. TRILLING, *Vangelo secondo Matteo* (Commenti Spirituali del Nuovo Testamento), Città Nuova Editrice, Roma 2001, 375.

<sup>32</sup> Cf. MAZZEO, *I vangeli sinottici*, 112-113.

quanto «Libro», Matteo concepisce la sua opera nella prospettiva della «memoria» di Israele, della genealogia del Messia davidico atteso e profetizzato e del figlio di Abramo, del Patriarca a cui fu promessa una discendenza numerosa. Sullo sfondo si registra un forte richiamo alla cultura e alla religiosità giudaica, in cui Gesù emerge come il nuovo Mosè, il Maestro che insegna con autorità per inaugurare «il regno di Dio e la sua giustizia» (6,33).

Don Massimo CARLINO

## Lezionario delle domeniche e delle feste

Oggetto di maggior impegno da parte della riforma liturgica, in quanto destinato alla maggioranza dei fedeli, il Lezionario delle domeniche e delle feste si caratterizza per tre criteri attuativi dei tre principi sopra menzionati:

- a. per il numero delle letture;
- b. il ciclo triennale;
- c. il rapporto tra le letture.

### a. Il numero delle letture

La riforma del Lezionario prevede la proclamazione di tre letture nelle domeniche e nelle feste, tratte dai passi più belli e importanti dell'Antico e Nuovo Testamento, sebbene venga lasciata alle Conferenze Episcopali la possibilità di portare a due tali letture<sup>1</sup>. Questa scelta è dettata dalla volontà di mettere in risalto il principio dell'unità della Storia della Salvezza intorno al Mistero pasquale di Cristo. Le tre letture, infatti, sono tratte dall'Antico Testamento, dall'Apostolo e dal Vangelo. Quest'ultimo, in rapporto alla prima lettura dell'Antico Testamento, costituisce il culmine della liturgia della Parola e afferma l'unità dei due testamenti e la continuità della *Historia Salutis*: annunciata e abbozzata nell'Antico Testamento raggiunge la sua realizzazione nel Mistero pasquale e, mediante la predicazione apostolica, è diretta a tutte le generazioni umane.

Fu questo il modo anche di recuperare le pericopi veterotestamentarie, ormai praticamente abbandonate. Non era ammissibile, infatti, ridurre la Bibbia ad un'unica parte, essendo tutta la Scrittura "Parola di Dio" e racconto integrale della *Historia salutis*; inoltre sarebbe incomprendibile l'azione salvifica se avulsa dal suo svolgimento storico e contesto logico.

Tale proposta delle tre letture non incontrò in realtà il favore del primo sinodo dei vescovi, lasciando perciò alle diverse Conferenze Episcopali un pronunciamento riguardo l'obbligatorietà o meno della prima lettura. Si comprende però come, una soppressione sistematica di quest'ultima, porterebbe ad una disattenzione nei confronti dei pronunciamenti conciliari, che prevedevano una lettura abbondante di tutta la Parola di Dio, nonché un grave danno nella formazione biblica e spirituale del popolo di Dio e ad una povertà nella predicazione.

### b. Il ciclo triennale

Al n. 51 la *Sacrosanctum Concilium* raccomanda che vengano offerte al popolo di Dio, in maniera abbondante, «le parti più importanti della Scrittura». L'indeterminatezza del Concilio Vaticano II riguardo la scelta del numero degli anni nei quali poter offrire tale possibilità, fu risolta scartando un ciclo biennale, in quanto

<sup>1</sup> «È un ritorno all'autentica primitiva tradizione attestata a Roma fino al sec. V e conservata a Milano e in Oriente, dagli Armeni (3 letture), dai Copti (4 letture), dai Siri (6 letture)», BUGNINI, *La riforma liturgica* (1948-1975), 418.

insufficiente, ed un ciclo quadriennale perché eccessivo, dispersivo e, per alcuni brani addirittura ripetitivo. Si optò perciò per una lettura triennale, relativamente facile e pratica, con letture alquanto brevi<sup>2</sup>. Ciò avrebbe dato la possibilità di leggere quasi integralmente il Nuovo Testamento e buona parte dell'Antico. Si scelse perciò di dedicare ciascun anno alla lettura di uno dei Vangeli sinottici:

Anno A = MATTEO

Anno B = MARCO

Anno C = LUCA

Il Vangelo di Giovanni fu inserito nell'Anno B, dopo la XVI domenica, per integrare il Vangelo di Marco con cinque letture tratte dal cap. 6 riguardante il discorso sul pane della vita. Inoltre nella lettura semicontinua del Vangelo di Luca, prevista per l'Anno C, «al primo testo (III domenica) è premesso il prologo del suo Vangelo: prologo che puntualizza assai bene l'intenzione dell'autore e che non si poteva riportare altrove»<sup>3</sup>. Per il resto, il Vangelo di Giovanni è riservato alla Quaresima e al Tempo pasquale.

### **c. Il rapporto tra le letture**

La scelta delle tre letture del Lezionario domenicale e festivo porta inoltre a sottolineare un altro principio sopra menzionato: la concordanza. Come già detto, infatti, la scelta delle letture prevede una concordanza e non un'unità tematica.

Il Lezionario cioè non obbedisce al principio astratto della scelta previa di un tema che poi deve essere documentato e sostenuto da testi scritturistici, ma vuole affermare la singolare unità fra Antico e Nuovo Testamento evidenziando promessa-compimento, anticipazione-realizzazione. È alla luce del compimento (Evangelo) che si comprende la realtà dell'annuncio profetico. È per questo che si sottolinea la centralità e il primato dell'Evangelo. Il vangelo dà contenuto reale e attuale alla celebrazione del mistero. Contenuto: noi celebriamo il Signore risorto! Realtà: il Signore risorto parla al suo popolo! L'Antico Testamento (Legge, Profetia, Sapienza) evidenzia la

<sup>2</sup> «Il terzo problema, che appassionò il "Consilium" nell'autunno 1966, fu il numero dei cicli. La Costituzione (n. 51) si esprime in modo indeterminato: "inter praestitutum annorum spatium". I periti, dall'inizio, ritennero insufficienti due anni. I vari sistemi escogitati dalle confessioni non cattoliche si raggruppavano sui tre o quattro anni. Su questa linea si poneva il problema anche per la Chiesa romana. In tre anni si sarebbe letta "praestantior pars Scripturarum" e ci sarebbe stato il vantaggio di seguire il ritmo dei sinottici assegnando ad ogni anno uno dei primi tre vangeli. In quattro, si sarebbe dovuto ricorrere a pericopi molto corte ("logia Domini") o a pericopi di scarso valore catechetico. [...] È così che è entrato nella liturgia romana il triplice ciclo di letture nelle domeniche e feste, quando cioè la comunità cristiana realmente si riunisce per la preghiera comune, restituendo ai fedeli, poco per volta, l'intelligenza e il gusto della parola di Dio, la cui vena fresca e genuina si era persa, in secoli di negligenza e di abbandono, in rivoli e anfratti infecondi», BUGNINI, *La riforma liturgica* (1948-1975), 414-415.

<sup>3</sup> OLM 105.

destinazione della risurrezione alla storia e attesta che la storia è destinata a tale evento e corre verso tale compimento. Afferma cioè l'inclusività della storia nell'Evento pasquale. La lettura apostolica è proclamata per affermare che la risurrezione è destinata a entrare nella vita degli uomini e a suscitare una fede testimoniale senza la quale non esisterebbe la nostra fede nel Risorto: l'apostolo infatti è testimone-martire. La lettura dell'apostolo-testimone indica che non ci può essere Rivelazione senza fede, in quanto la Parola è un evento che realizza contemporaneamente un principio di *manifestazione*, perché è epifania del fondamento originario, e un principio di *destinazione*, perché implica la persona a cui è destinato l'evento. E insieme afferma la qualità singolare di tale fede: si tratta di una fede "apostolica" in quanto la rivelazione si attua nel testimone, in colui cioè che entra in relazione, che si lascia afferrare dall'evento. In sintesi l'esperienza di fede non è possibile se non attraverso l'incontro con le figure che ne sono divenute la forma e quindi solo e sempre figure storiche singolari. Nell'Antico Testamento le figure storiche particolari esprimono il loro radicamento terrestre: la loro carnalità nella Legge; la loro apertura nella Profezia; la loro qualità immemoriale nella Sapienza. Nel Nuovo Testamento la figura unica di Gesù è insieme Legge Profezia e Sapienza, cioè corpo e carne concreta, inizio del tempo eterno, contatto con l'origine. La Chiesa apostolica nella Scrittura e nel Rito custodisce, per via di fede testimoniale, l'insuperabilità del fondamento che la istituisce e la sostiene. Di conseguenza la sequenza Antico Testamento – Lettere dell'Apostolo – Vangelo, non obbedisce a un criterio di catechesi tematica e sistemata, ma a un criterio celebrativo e simbolico: ci sono tre momenti fondamentali della storia della salvezza (promessa, adempimento, attuazione) ma l'ordine è verso l'evento-Cristo (Vangelo) per dire la centralità assoluta della sua risurrezione in tale storia<sup>4</sup>.

Il criterio della concordanza è stato adottato tra la lettura dell'Antico Testamento e il Vangelo e nei tempi dell'Avvento, Quaresima e Tempo di Natale tra le varie letture della messa. Tale aspetto è curato soprattutto in Quaresima, in vista della preparazione al battesimo nella Veglia pasquale<sup>5</sup>. Nel Tempo di Pasqua si fa eccezione: le tre letture, infatti, seguono la *Lectio* semicontinua, ossia non seguono una concordanza tematica. Il rapporto tra le letture è reso possibile grazie anche all'ausilio dei cosiddetti "titoli", posti nell'intestazione delle letture, che costituiscono la chiave interpretativa delle stesse, la tematica e il messaggio chiave che le letture, all'interno della celebrazione, intendono porre in risalto.

Per quanto riguarda invece le domeniche tra l'anno e del Tempo ordinario, la lettura dell'Antico Testamento è in accordo con il Vangelo, mentre la seconda lettura, o dell'Apostolo, è scelta secondo il criterio della lettura semicontinua<sup>6</sup>: il libro viene letto di seguito per varie domeniche, omettendo i brani che creano particolare difficoltà nella loro comprensione. Perciò in queste domeniche possiamo individuare due linee: una orizzontale, tra la lettura anti cotestamentaria e il Vangelo, e una verticale per la seconda lettura.

<sup>4</sup>BUSANI, «I nuovi Lezionari: scrittura e celebrazione», 63-68.

<sup>5</sup>Le prime due domeniche di Quaresima, in tutti e tre i cicli, presentano le tentazioni di Gesù nel deserto e la trasfigurazione.

<sup>6</sup>Cf. OLM 66.

Il rapporto tra lettura dell'Antico Testamento ed evangelica si può avere a diversi livelli, in base al carattere letterario e contenutistico dei testi: ora l'Antico Testamento è citato o evocato dalla stessa pagina evangelica, ora richiama una situazione analoga, ora si trova in opposizione dialettica, ora su un piano di continuità o di compimento.

### **Il Lezionario dei tempi forti**

Un discorso a parte merita il Lezionario dei tempi forti, in quanto acquista particolari caratteristiche. Secondo l'antica tradizione, sia orientale che occidentale, infatti, esso guida i fedeli a compiere un itinerario teologico, catechistico e spirituale. Mentre la singola domenica presenta quale criterio di interpretazione un percorso che parte dal Vangelo e conduce alla prima lettura con il suo salmo, alla seconda lettura, all'eucologia della messa ed infine ai testi della Liturgia delle Ore<sup>7</sup>, per quanto riguarda invece una domenica inserita in un determinato ciclo di un tempo forte ci si trova dinanzi ad una tessera che fa parte di un mosaico molto più ampio e ricco con il quale, necessariamente, si trova in relazione. Si prendano in considerazione, ad esempio, i Vangeli del Tempo di Quaresima dell'Anno A:

Nelle domeniche prima e seconda rimangono le narrazioni della Tentazione e della Trasfigurazione del Signore; la lettura fatta nella stesura dei tre sinottici. Nelle tre domeniche seguenti sono ripresi, per l'anno A, i brani evangelici della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro; considerata poi la grande importanza di questi brani in rapporto all'iniziazione cristiana, è data possibilità di leggerli anche negli Anni B e C, specialmente se ci sono dei catecumeni<sup>8</sup>.

Non è possibile, dunque, approcciarsi ad uno di questi brani della Scrittura considerando solo il contesto biblico; occorre prendere in considerazione anche il contesto liturgico, che in questo caso è rappresentato dal processo di iniziazione cristiana al quale l'eucologia stessa della celebrazione eucaristica richiama.

Se si guarda invece alle pericopi evangeliche delle domeniche di Quaresima dell'Anno B, si nota come il tema preponderante sia l'imitazione di Cristo, mentre quelle dell'Anno C tracciano un percorso penitenziale.

### **Lezionario feriale**

Destinato a coloro che partecipano quotidianamente all'eucaristia, ha un differente ed autonomo ordinamento che completa il Lezionario festivo. Esso presenta, infatti:

- un ordinamento annuale per il Vangelo e biennale (anno dispari e anno pari) per la prima lettura e salmo responsoriale nel Tempo Ordinario;
- un ordinamento proprio per i tempi forti. La concordanza tra le letture si verifica soltanto nei tempi forti, in nessun caso (se non casuale) negli altri giorni feriali. Nei tempi forti il ciclo è annuale.

<sup>7</sup> Cf. R. DE ZAN, «Ermeneutica del Lezionario romano (2)», *RPL* 47 (2009), 47.

<sup>8</sup> OLM 97.

Per quanto riguarda i criteri di scelta delle due letture:

- *Tempo Ordinario*: lettura semicontinua per entrambe le letture;
- *Quaresima - Avvento - Natale*: concordanza tematica;
- *Pasqua*: lettura semicontinua di Atti e Vangelo.

Per i Vangeli, l'ordinamento adottato prevede che si legga prima Marco (settimane I-IX), poi Matteo (settimane X-XXI), quindi Luca (settimane XXII XXXIV). I capitoli 1-12 di Marco vengono letti per intero; si tralasciano soltanto due pericopi del capitolo 6, che vengono lette nelle ferie di altri tempi. Di Matteo e di Luca si leggono tutti i passi che non si riscontrano in Marco. Alcune parti si leggono due o tre volte: si tratta di quelle parti che nei diversi Vangeli hanno caratteristiche del tutto proprie, o sono necessarie per ben intendere il seguito del Vangelo. Il discorso escatologico, nella stesura completa riportata da Luca, si legge alla fine dell'anno liturgico<sup>9</sup>.

Per le celebrazioni dei santi si hanno due tipi di letture: proprie (obbligatorie) per alcuni santi e letture appropriate (facoltative) per tutti gli altri, tratte dal Lezionario dei santi.

Una concordanza tematica si riscontra anche per le Messe rituali (che prevedono un Lezionario proprio per le Messe rituali), votive e per diverse circostanze.

### **Scelta delle letture**

Non è prevista scelta di letture, salvo casi particolari, nelle domeniche, al fine di evitare di snaturare il carattere di un tempo liturgico e per non interrompere la lettura semicontinua di un libro. Non è consentita nei giorni feriali, allo scopo di non spezzare l'ordinamento quotidiano dei testi e rendere più difficile la comprensione, salvo naturalmente la ricorrenza di una solennità o la memoria di un santo. È invece concessa una larga facoltà di scelta delle letture per le celebrazioni dei santi, per le messe rituali, votive, dei defunti e per varie necessità.

<sup>9</sup>OLM 109.

Lezionario Festivo: **ANNO A**

Lezionario Feriale: **TEMPO DI AVVENTO**

Liturgia delle Ore: **VOLUME I**

Colore liturgico: **VIOLA**  
ROSACEO (facoltativo nella III domenica di Avvento «Gaudete»)



Tempo di  
**AVVENTO**

### INTRODUZIONE

#### Il tempo di Avvento

L'Avvento rappresenta il periodo di preparazione al Natale, come suggerisce il nome stesso che, dal latino *adventus*, potremmo rendere in italiano con i termini "arrivo" o "venuta". Già alla fine del IV sec., in Gallia e in Spagna, troviamo un periodo di preparazione al Natale di stampo piuttosto ascetico. A Roma abbiamo testimonianze dell'Avvento a partire dal VI sec. Nel Gelasiano questo tempo ha la durata di sei settimane<sup>1</sup>, come ancora nella liturgia ambrosiana, mentre passerà in maniera definitiva a quattro settimane con S. Gregorio Magno.

Dobbiamo a S. Leone Magno la rilettura del fondamento teologico di questo tempo liturgico. Se l'Avvento, infatti, prepara a celebrare la venuta del Figlio di Dio nella carne, esso guarda anche oltre, e cioè alla seconda venuta di Cristo quando, come recitiamo nella professione di fede, «tornerà a giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine»<sup>2</sup>. Tutta l'eucologia della messa fa riferimento a questo duplice aspetto. Si veda ad esempio il I prefazio di Avvento:

Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa<sup>3</sup>.

Questo doppio carattere è visibile anche dalla duplice ripartizione del Tempo di Avvento: dalla prima domenica al 16 dicembre la dimensione emergente è certamente quella escatologica (parliamo, infatti, di "Avvento escatologico"); dal 17 al 24 dicembre tutto si concentra sulla prima venuta del Figlio di Dio, già dagli oracoli messianici (parliamo di "Avvento storico" o "dell'incarnazione"). Oggi tale caratterizzazione è netta nel Lezionario; nella Liturgia delle Ore invece i temi mariani e natalizi s'intrecciano fin dall'inizio del tempo, con quelli escatologici. La fattura dell'insieme mostra mani e direzioni differenti.

Posto che tutta la vita del cristiano è un cammino verso la conversione, e che tutto l'anno liturgico ci richiama a questo necessario cambio di rotta, il carattere proprio dell'Avvento, più che penitenziale o di conversione (propri invece del Tempo di Quaresima e di Pasqua, in quanto dalla partecipazione piena alla morte

<sup>1</sup> Cf. GeV 1120-1156.

<sup>2</sup> «Il Tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi», Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, 39, in MR LVI.

<sup>3</sup> MR 312.

di Cristo, nella penitenza, si può fare esperienza della conversione prendendo parte al mistero della sua risurrezione – la conversione è infatti frutto della Pasqua<sup>4</sup> può essere definito come tempo di attesa gioiosa, la stessa gioia e lo stesso giubilo proposti dalle letture delle diverse domeniche di Avvento<sup>5</sup>.

Nel successivo sviluppo durante il Medioevo vengono introdotti altri elementi minori di carattere natalizio, come, ad esempio, il canto del *Rorate coeli desuper* e le antifone al *Magnificat* che iniziano con la lettera O, sintesi di alcuni titoli cristologici e della preghiera dei giusti dell'Antico Testamento. Le lettere iniziali di queste antifone in una lettura al rovescio compongono un curioso acrostico: "Ero cras" (= sarò domani)<sup>6</sup>.

Infine, non si deve dimenticare che l'Avvento è il tempo mariano per eccellenza. Le collette del 17, 19, 20 e 23 dicembre, tutte di carattere mariano, nonché lo stesso inserimento della solennità *dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria* nel Tempo di Avvento, richiamano all'importanza di Maria nell'economia salvifica di Dio il quale ha «preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio»<sup>7</sup>.

(Pietro Angelo Muroi, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 207-209)

<sup>4</sup> Questo ci aiuta a distinguere meglio anche i Tempi dell'Avvento e della Quaresima, spesso associati a motivo di alcuni elementi che li accomunano, come ad esempio il colore viola dei paramenti o la soppressione del *Gloria* durante la celebrazione eucaristica. Dovremmo, innanzitutto, sfatare l'idea secondo la quale il colore viola è associato al lutto; esso, infatti, più che la tristezza e la mestizia, rievoca il senso dell'attesa: attesa della venuta di Cristo in Avvento e attesa della sua risurrezione in Quaresima. Inoltre, mentre per la Pasqua la soppressione del *Gloria* è legata piuttosto all'attesa del tripudio gioioso di tutta la Chiesa che esplose nella Veglia pasquale, la sua soppressione nell'Avvento è in relazione con questo tempo più intenso in cui la Chiesa si prepara a cantare, la notte del 24 dicembre, quell'inno che la moltitudine dell'esercito celeste ha cantato alla nascita di Cristo. Inno d'origine greca, che riporta il canto degli angeli narrato da Lc 2, 14, il *Gloria* in origine era riservato solo alla festività del Natale.

<sup>5</sup> Cf., ad esempio, la prima lettura della seconda Domenica di Avvento, Anno C: «Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo» (Bar 5, 1-3); la prima lettura della terza Domenica, Anno A, chiamata *Gaudete*, a motivo dell'antifona d'ingresso che richiama il brano di Fil 4, 4. 5 e perché anticipa la gioia del Natale: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio» (Is 35, 1-2).

<sup>6</sup> AUGÉ, *Liturgia*, 286.

<sup>7</sup> *Prefazio della Messa della Solennità dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria*, in MR 632.

### Il Lezionario del Tempo di Avvento

#### A) DOMENICHE

Le *Lecture del Vangelo* hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica), agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le *Lecture dell'Antico Testamento* sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le *Lecture dell'Apostolo* contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

#### B) FERIE

Si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24. *Nella prima parte dell'Avvento* si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso, non esclusi i testi di maggior rilievo, che ricorrono anche di domenica. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. *Dal giovedì della seconda settimana* cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo. *Nell'ultima settimana prima del Natale*, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza (cfr. *Ordinamento delle Letture della Messa*, 93-94).

#### Avvertenze

Nel Tempo di Avvento si suoni l'organo e gli altri strumenti musicali e si ornino l'altare di fiori con quella moderazione che corrisponde all'indole di questo tempo liturgico, per non anticipare la pienezza della gioia del Natale (cfr. *Ceremoniale Episcoporum*, 41). Nella celebrazione del sacramento del matrimonio si tenga conto delle caratteristiche proprie di questo tempo liturgico (cfr. *Premessa al Rito del matrimonio*, 13).

#### Indole mariana del Tempo di Avvento

I fedeli, che vivono con la liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, «vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode». La liturgia dell'Avvento, congiungendo l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre, presenta un felice equilibrio culturale, che può essere assunto quale norma

per impedire ogni tendenza a distaccare il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento, che è Cristo; e fa sì che questo periodo debba esser considerato un tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore (cfr. *Marialis cultus*, 4).

I 3 formulari del Tempo di Avvento delle Messe della Beata Vergine Maria sono destinati in questo tempo ai santuari mariani, per la celebrazione di sacerdoti pellegrini o di un gruppo di pellegrini, rispettando l'ordine di precedenza della tabella dei giorni liturgici. Le letture bibliche, a meno che non si tratti di una celebrazione con carattere di festa e di solennità, si devono proclamare dal Lezionario feriale del giorno (cfr. *Introduzione alle Messe della Beata Vergine Maria*, 31.41 a).

È opportuno che un'immagine della Vergine sia collocata accanto all'altare (a meno che non sia già presente) a partire dai Primi Vespri della prima domenica di Avvento e fino all'Epifania, a sottolineare come sia il tempo di Avvento che il tempo natalizio siano tempi liturgici anche mariani.

È bene che siano subito segnate nel calendario, al giorno corrispondente, le solennità proprie, e cioè:

- a) Anniversario della dedicazione della propria chiesa;
- b) Titolare della propria chiesa.

Tali solennità si celebrano con le seguenti indicazioni:

**Messa propria**, *Gloria*, *Credo* [2]

LEZIONARIO DEI SANTI

**Liturgia delle Ore**: Ufficio della solennità [A]

Le indicazioni per la solennità del Patrono Principale della Forza Armata, oppure dell'Arma o Specialità dell'Esercito, si trovano al rispettivo giorno liturgico.

Si concede l'*indulgenza plenaria* ai fedeli che piamente visitano una chiesa o un'altare nel giorno della loro dedicazione e vi recitano un *Padre Nostro* e un *Credo*. (*Enchiridion Indulgentiarum*, edizione 1999, n. 33 § 6).

### NOTA

- *Dal 4 aprile 2021 è obbligatorio utilizzare la terza edizione del Messale Romano (Prot.551/19 della Conferenza Episcopale Italiana). Tutti i riferimenti sul Messale di questa guida, sono tratti da quest'ultima edizione del Messale. I testi eucologici, in formato PDF, aggiornati alla terza edizione del Messale, possono essere scaricati nella pagina dell'Ufficio Liturgico sul sito dell'Ordinariato Militare.*
- *Si ricorda che, per l'uso liturgico, è obbligatorio utilizzare le nuove edizioni dei lezionari (Prot. 950/06 della Conferenza Episcopale Italiana). Tale disposizione vale anche per le celebrazioni proprie dell'Ordinariato Militare. A tal proposito, in attesa che venga aggiornato il Lezionario proprio diocesano, in diverse festività dei Santi Patroni delle Forze Armate sono riportate le letture tratte dalla nuova edizione del Lezionario dei santi.*

**AVVERTENZE PER IL TEMPO DI AVVENTO  
FINO AL 16 DICEMBRE:**

1. Nelle ferie in cui ricorre una memoria facoltativa, si può scegliere o l'Ufficio e la Messa della feria, o l'Ufficio e la Messa di un Santo iscritto quel giorno nel calendario o nel Martirologio (*Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 244; *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 355 b).
2. Messe "per diverse circostanze" o "votive" si possono celebrare solo se lo richiede una vera necessità o utilità pastorale (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 376).  
Le Messe "quotidiane" per i defunti sono proibite (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 381).
3. Nell'Ufficio feriale l'antifona dell'Invitatorio, gli inni dell'Ufficio delle Letture, delle Lodi e dei Vespri e l'antifona dell'Ora media sono del tempo.
4. L'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che rispecchia la devota e gioiosa attesa, ma non ancora la gioia piena, del Natale. Lo stesso principio vale per l'uso dei fiori (*Caeremoniale Episcoporum*, 236).  
Si tenga presente questa natura del tempo di Avvento anche per la celebrazione del Matrimonio (*Rito del Matrimonio*, 32).

**da ricordare**

Novena dell'Immacolata  
29 / 11 / 2022 - 07 / 12 / 2022

Giornata Internazionale delle persone con disabilità - ONU  
03 / 12 / 2022

Novena di Natale  
16 - 24 / 12 / 2022









# 02

*dicembre*  
Venerdì

Feria - I sett. di Avvento

## MESSALE

Messa propria, pref. I o I A dell'Avvento [5].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempi Forti

## LITURGIA DELLE ORE

Ven. I sett. - Ufficio della feria [E].

## Lectures del giorno:

Is 29,17-24; Sal 26,1bcde;4;13-14; Mt 9,27-31.

**Nota:** Qualora alcuni Enti e Reparti della Marina Militare e delle Armi di Artiglieria e del Genio volessero celebrare oggi la solennità o la festa di Santa Barbara, vergine e martire, si seguono le indicazioni riportate al 5 dicembre.

# 03

*dicembre*  
Sabato

SAN FRANCESCO  
SAVERIO, presbitero (m)

## MESSALE

Messa mattutina della memoria, pref. I, I A dell'Avvento o della mem. [5].

**Messa vespertina:** tutto come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempi Forti

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. I sett. - Ufficio della memoria [C].  
Primi Vespri della II domenica di Avvento.

## Lectures del giorno:

Is 30,19-21.23-26; Sal 146,1b-2;3-4;5-6; Mt 9,35-38-10,1.6-8.

**Da ricordare:** Giornata Internazionale delle persone con disabilità- ONU.



# 05

*dicembre*  
Lunedì

Feria - II sett. di Avvento

## MESSALE

Messa propria, pref. I o I A dell'Avvento [5].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempi Forti

## LITURGIA DELLE ORE

Lun. II sett. - Ufficio della feria [E].

### Letture del giorno:

Is 35,1-10; Sal 84,9ab.10;11-12;13-14; Lc 5,17-26.

**Celebrazione Diocesana:** Santa Barbara, vergine e martire - *patrona della Marina Militare, dell'Arma e delle Specialità di Artiglieria, dell'Arma e delle Specialità del Genio.*

(Notizie storico-liturgiche a pag. 362)

### PER LA MARINA MILITARE:

#### Santa Barbara, vergine e martire - solennità

**Messa** dal proprio diocesano (p. 45), *Gloria, Credo*, prefazio proprio [1].

#### LEZIONARIO DEI SANTI O LEZIONARIO PROPRIO DIOCESANO:

Sap 3,1-9: *Li ha graditi come l'offerta di un olocausto.*

Sal 30, 3c-4;6.8ab;16b-17: *Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.*

2Tm 2,8-13;3,10-12: *Tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati.*

Lc 9,23-26: *Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.*

**Liturgia delle Ore:** Ufficio della solennità [A] dal comune dei martiri o delle vergini - all'Ora media ant. dal Com., salmodia complementare - Compieta della domenica (II) con l'orazione *Visita*

### PER L'ARMA DI ARTIGLIERIA E L'ARMA DEL GENIO:

#### Santa Barbara, vergine e martire - festa Patrona delle Armi e delle rispettive specialità

**Messa** dal proprio diocesano (p. 45), *Gloria*, prefazio proprio [3].

#### LEZIONARIO DEI SANTI O LEZIONARIO PROPRIO DIOCESANO:

Sap 3,1-9 *opp.* 2Tm 2,8-13;3,10-12; Sal 30, 3c-4;6.8ab;16b-17; Lc 9,23-26.

**Liturgia delle Ore (fino a Nona):** Ufficio della festa [B] dal Com. dei martiri o delle vergini - all'Ora media ant. del tempo di avvento, salmi del lun. II sett., lett. breve e vers. dal Com. dei martiri o delle vergini. Compieta del lunedì.









**Letture del giorno:**

Sir 48,1-4.9-11 (NV); Sal 79,2a.c.3bc;15-16;18-19; Mt 17,10-13.

**Celebrazione Diocesana:** Beata Vergine Maria di Loreto - patrona dell'Aeronautica Militare e dell'Aviazione dell'Esercito (Notizie storico-liturgiche a pag. 363)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PER L'AERONAUTICA MILITARE:****Beata Vergine Maria di Loreto - solennità**

**Messa** dal proprio e dal comune della Beata Vergine Maria (Messale Romano pp. 938 e 708), *Gloria*, *Credo*, prefazio proprio [1].

**LEZIONARIO DEI SANTI O LEZIONARIO PROPRIO DIOCESANO:** Is 11,1-5.10: *Un germoglio spunterà dal tronco di Isesse (Vedi appendice alla Guida pag. 362).*

*Opp.:* Is 7,10-14;8,10c: *Ecco, la vergine concepirà.*

Sal cfr. Lc 1,46b-47;48-49;50-51;52-53;54-55: *Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.*

Gal 4,4-7: *Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.*

Lc 1,26-38: *Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.*

**Liturgia delle Ore (fino a Nona):** Ufficio della solennità [A] dal Comune della Beata Vergine Maria - all'Ora media ant. dal Com., salmodia complementare.

**PER L'AVIAZIONE DELL'ESERCITO:****Beata Vergine Maria di Loreto - festa Patrona della Specialità**

**Messa** dal proprio e dal comune della Beata Vergine Maria (Messale Romano pp. 938 e 708), *Gloria*, prefazio proprio [1].

**LEZIONARIO DEI SANTI O LEZIONARIO PROPRIO DIOCESANO:** Is 11,1-5.10 (*Vedi appendice alla Guida pag. 362*) *opp.* Is 7,10-14;8,10c *opp.* Gal 4,4-7; Sal cfr. Lc 1,46b-47;48-49;50-51;52-53;54-55; Lc 1,26-38.

**Liturgia delle Ore (fino a Nona):** Ufficio della festa [B] dal Comune della Beata Vergine Maria - all'Ora media ant. del tempo di Avvento, salmi del sab. II sett., lettura breve e vers. dal Com. della Beata Vergine Maria.

# 10 dicembre

## Sabato

BEATA VERGINE MARIA  
DI LORETO (m)

**MESSALE**

Messa mattutina della memoria, pref. I, I A dell'Avvento o della mem. [5].

**Messa vespertina:** tutto come alla Messa di domani.

**LEZIONARIO**

Feriale - Tempi Forti

**LITURGIA DELLE ORE**

(fino a Nona): Sab. II sett. - Ufficio della memoria [C]. Primi Vesperi della III domenica di Avvento.







## AVVERTENZE PER IL TEMPO DI AVVENTO DAL 17 AL 24 DICEMBRE:

1. Dal 17 al 24 dicembre tutte le parti proprie sia della Messa che della Liturgia delle Ore si prendono dai giorni fissi del mese, omettendo quelle assegnate alla III settimana di Avvento.
2. Le letture della Messa assegnate ai singoli giorni, se vengono omesse per la coincidenza della domenica, possono essere riprese o anticipate in altro giorno, soprattutto in sostituzione di letture identiche a quelle già fatte in domenica.
3. Per quanto riguarda in particolare la Liturgia delle Ore (i cui testi si trovano dopo la IV domenica di Avvento):
  - all'*Invitatorio* si usa l'antifona *Vicino è il Signore*;
  - gli *Inni*, le *letture*, i *responsori*, i *versetti*, l'*orazione* sono propri;
  - le *antifone* delle Lodi e dei Vespri sono proprie;
  - al *Magnificat* si usano le *antifone maggiori "O"*;
  - le *invocazioni* delle Lodi e le *intercessioni* dei Vespri sono proprie.

## MEMORIE DEI SANTI NELLE FERIE DI AVVENTO E NELL'OTTAVA DI NATALE

4. Le ferie di Avvento, dal 17 al 24 dicembre, e dell'ottava di Natale, dal 29 al 31 dicembre, prevalgono sulle memorie dei Santi, che perciò si possono celebrare solo nel modo seguente:
  - Nell'ufficio delle letture, dopo la lettura Patristica, dal Proprio del Tempo, col suo responsorio, si può aggiungere la lettura agiografica della memoria corrente col suo responsorio e l'orazione del Santo;
  - Alle Lodi e ai Vespri, dopo l'orazione, omessa la conclusione, si può aggiungere l'antifona e l'orazione del santo;
  - Nella messa del giorno si può dire la colletta del Santo segnato nel calendario generale.

(Cfr. *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 237-239; *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 355).









Lezionario Festivo: **ANNO A**

Lezionario Feriale: **TEMPO DI NATALE**

Liturgia delle Ore: **VOLUME I**

Colore liturgico: **BIANCO**



Tempo di  
**NATALE**

## INTRODUZIONE

## 1. Il Tempo di Natale

Dopo varie vicissitudini, nel nostro attuale calendario la Festa del Battesimo di Gesù si celebra la domenica dopo l'Epifania, che è l'ultima di questo ciclo e prima del Tempo ordinario. La sua accoglienza in Occidente è recente. Nella domenica successiva (seconda *per annum*) dal Vangelo di Giovanni si leggono le altre prime manifestazioni di Gesù: la testimonianza del Battista che indica l'“Agnello di Dio”, le vocazioni dei primi discepoli e le nozze di Cana. L'inizio del ministero di Gesù, ulteriore manifestazione, viene mostrata nel riprendere la lettura dei Sinottici (questa volta l'inizio della vita pubblica), nella terza domenica. In tal modo queste tre domeniche costituiscono un'irradiazione dell'Epifania. Nella domenica dell'anno A, che segue alla festa del battesimo del Signore, seconda del Tempo ordinario, viene proclamato il Vangelo delle nozze di Cana, che narra la manifestazione di Cristo nella sua divinità.

Il primo gennaio a Roma (nel IV sec. il capodanno era alle calende di marzo), otto giorni dopo il Natale, si faceva l'ufficiatura penitenziale della *Missae ad prohibendum ab idolis*<sup>1</sup>, in contrapposizione alle feste licenziose dei Saturnali, che esercitavano una certa attrattiva sui cristiani.

In seguito al Concilio di Efeso (431), l'ottavo giorno dopo il Natale ebbe una festa che intendeva onorare la maternità della Madre di Dio (*Natale Sanctae Mariae*), la più antica commemorazione mariana di tutto l'Occidente. Come riflesso del Concilio, infatti, che aveva riconosciuto a Maria il titolo di *Theotokos*, fu edificata sull'Esquilino la prima Basilica mariana dell'Occidente, S. Maria Maggiore. A imitazione del "presepe" di Betlemme e a motivo dell'influsso della liturgia di quella basilica, nel VI sec. vi si annesse la cripta *ad Praesepe*; questo oratorio divenne presto popolare. Come avveniva a Betlemme, a Natale si cominciò a celebrarvi un'eucaristia notturna.

Nel 1921 Benedetto XV istituì la Festa della Santa Famiglia, la domenica dopo l'Epifania; dal 1969 fu trasferita nella domenica dopo il Natale.

Un gruppo di feste, risalenti al IV-V sec., commemora alcuni santi come primi partecipi del Mistero pasquale di Cristo: il diacono Stefano, primo imitatore-testimone di Cristo martire (emblematico di tutta la categoria, con il titolo di "protomartire", ossia colui che per primo ha testimoniato Cristo con il sangue); l'evangelista Giovanni, festeggiato nel Tempo di Natale perché nei suoi scritti ebbe modo di scrutare in profondità il mistero dell'incarnazione del *Logos*, Verbo del Padre; gli Innocenti, partecipi *ante factum* della redenzione.

<sup>1</sup> Cf. Rosso, *Il segno del tempo nella liturgia. Anno liturgico e Liturgia delle Ore*, 351. In un secondo tempo, soprattutto a motivo dell'influsso della liturgia gallicana, l'ottava di Natale assunse in aggiunta il carattere di festività della Circoncisione del Signore per poi diventare, con il *Missale romanum* del 1570, la festività *In Circumcisione Domini et octava Nativitatis*.

Una prassi propria dell'Epifania riguarda l'annuncio della data della Pasqua. Si tratta di una tradizione antica, risalente a Nicea: il Patriarca di Alessandria aveva l'incarico di darne l'annuncio alla cristianità con l'enciclica detta "festale", datata all'Epifania<sup>2</sup>.

Oggi, nell'era di internet, ci si potrebbe interrogare sull'opportunità o meno di continuare tale tradizione. In realtà, se oggi la liturgia ha deciso di mantenere tali prassi, non è per un motivo semplicemente funzionale, ossia far conoscere realmente la data della Pasqua; le motivazioni restano, infatti, squisitamente teologiche e potremmo riassumerle così:

- la prima è in rapporto con il carattere proprio della data della Pasqua, la quale è una data mobile, dalla quale dipendono tutte le altre date del ciclo pasquale e non solo<sup>3</sup>; l'annuncio della data della Pasqua, perciò, permetterebbe di sottolineare l'unità del Mistero di Cristo e dell'unità della sua celebrazione nel corso dell'anno<sup>4</sup>;
- la seconda motivazione è invece in rapporto con il Tempo dell'anno liturgico nel quale tale annuncio viene dato, ossia il Tempo di Natale; l'annuncio della data della Pasqua in questo giorno ci permette, infatti, di considerare il Natale come principio del Mistero pasquale di Cristo, il quale, per dirla con Leone Magno, trova la sua origine, il suo inizio già nell'incarnazione del Figlio di Dio; si esce così da una visione meramente commemorativa della solennità della nascita di Cristo.

(Pietro Angelo Muroi, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 205-207)

## 2. Il Lezionario del Tempo di Natale

### A) SOLENNITÀ, FESTE E DOMENICHE

Per la *Messa vigilare* e per le *tre Messe di Natale*, le letture profetiche e le altre letture sono scelte dalla tradizione romana. Nella festa della *Santa Famiglia*, il Vangelo è riferito all'infanzia di Gesù, le altre letture alle virtù della vita familiare. Nell'*ottava di Natale* e *solennità di Maria SS. Madre di Dio*, le letture si riferiscono alla Vergine Madre di Dio e all'imposizione del Santissimo Nome di Gesù. Nell'*Epifania del Si-*

<sup>2</sup> Cf. Rosso, *ibid.*, 316.

<sup>3</sup> «Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: Le Ceneri, inizio della Quaresima [...]. L'Ascensione del Signore [...]. La Pentecoste [...]. La prima domenica di Avvento», MR 1047.

<sup>4</sup> «Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua [...]. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. [...] Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore», iv

*gnore*, la lettura dell'Antico Testamento e quella del Vangelo conservano la tradizione romana; per la lettura dell'Apostolo si usa un testo sulla vocazione delle genti alla salvezza. Nella *fešta del Battesimo del Signore*, i testi si riferiscono a questo mistero.

### B) FERIE

Dal 29 dicembre si fa la lettura continua della prima lettera di Giovanni, già iniziata il 27 dicembre, festa dello stesso san Giovanni, e proseguita il giorno seguente, festa dei santi Innocenti. I Vangeli si riferiscono alle varie manifestazioni del Signore. Si leggono così, dal Vangelo di Luca, i fatti dell'infanzia di Gesù (29 e 30 dicembre), poi il primo capitolo del Vangelo di Giovanni (31 dicembre-5 gennaio), quindi le principali manifestazioni del Signore dai quattro Vangeli (7-12 gennaio) (cfr. *Ordinamento delle Letture della Messa*, 95-96).

### 3. Avvertenze

Nella notte del Natale del Signore conviene che prima della Messa si celebri la veglia solenne con l'Ufficio delle letture. Con la preghiera notturna si esprime e si invita all'attesa del Signore che ritornerà. Per le modalità di celebrazione dell'Ufficio delle letture e della possibilità delle tre Messe vedi il Messale Romano a p. 36.

L'unione tra l'Ufficio delle letture con la Messa è *un'eccezione* di questa notte (cfr. *Ordinamento della Liturgia delle Ore*, 98).

La Compieta è omessa da coloro che partecipano alla Veglia.

Le Lodi nel giorno del Natale si celebrano di norma prima della Messa dell'aurora (cfr. *ivi*, 215-216). L'antica solennità dell'Epifania del Signore è tra le maggiori festività dell'anno liturgico celebrandosi, nel bambino nato da Maria, la manifestazione del Figlio di Dio, Messia dei Giudei e Luce delle genti. Pertanto nella celebrazione si accresca opportunamente l'ambiente di luci e, secondo la tradizione del luogo, si conservi o si instauri una significativa offerta di doni (cfr. *Ceremoniale Episcoporum*, 240).

### 4. Indole mariana del Tempo di Natale

Il Tempo di Natale costituisce una prolungata memoria della maternità divina, verginale, salvifica, di colei la cui «illibata verginità diede al mondo il Salvatore»: infatti, nella solennità del Natale del Signore, la Chiesa, mentre adora il Salvatore, ne venera la Madre gloriosa; nell'Epifania del Signore, mentre celebra la vocazione universale alla salvezza, contempla la Vergine come vera sede della Sapienza e vera Madre del Re, la quale presenta all'adorazione dei magi il Redentore di tutte le genti (cfr. *Mt* 2,11); e nella festa della santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (30 dicembre) guarda con profonda riverenza la santa vita che conducono nella casa di Nazaret Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, Maria sua madre, e Giuseppe, uomo giusto (cfr. *Mt* 1,19). Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta

alla ripristinata solennità di Maria SS. Madre di Dio: essa, collocata secondo l'antico suggerimento della liturgia dell'urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la «Madre santa..., per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita»; ed è, altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cfr. *Lc 2,14*), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della pace, il dono supremo della pace (*Marialis cultus*, 5).

I 6 formulari del Tempo di Natale delle Messe della Beata Vergine Maria sono destinati in questo tempo ai santuari mariani, rispettando l'ordine di precedenza della Tabella dei giorni liturgici. Le letture bibliche, a meno che non si tratti di una celebrazione con carattere di festa o di solennità, si devono proclamare dal Lezionario feriale del giorno (cfr. *Introduzione* alle Messe della Beata Vergine Maria, 31,41a).

## NATALE DEL SIGNORE solennità con ottava

### MESSALE

Messa vespertina della vigilia propria, *Gloria, Credo*, (alle parole: "...e per opera dello Spirito Santo... e si è fatto uomo" si genuflette) - pref. di Natale (uno dei tre a scelta: così ogni volta in cui è prescritto il pref. di Natale).  
- Ricordo della solennità nella preghiera eucaristica - Benedizione solenne (facoltativa) [1].

### LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

### LITURGIA DELLE ORE

Primi Vespri propri - Compieta della domenica (I) con l'orazione *Veglia*. Omettono Compieta coloro che prendono parte alla celebrazione comunitaria dell'Ufficio delle letture e della Messa della notte.

### Letture:

Is 62,1-5: *Il Signore troverà in te la sua delizia.*

Sal 88,4-5;16-17;27,29: *Canterò per sempre l'amore del Signore.*

At 13,16-17,22-25: *Testimonianza di Paolo a Cristo, figlio di Davide.*

Mt 1,1-25: *Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide.*

*opp.* Mt 1,18-25 (forma breve): *Maria darà alla luce un figlio, e tu lo chiamerai Gesù.*

### Nota:

- È opportuno che alla Messa nella notte si faccia precedere la celebrazione dell'Ufficio delle letture, ordinando la liturgia nel modo seguente: il sacerdote e i ministri, rivestiti delle vesti liturgiche per la Messa, si recano processionalmente all'altare. Nel frattempo si esegue il canto d'ingresso (canto di ingresso, invitatorio o inno). Dopo il saluto e una breve introduzione, si prosegue con la salmodia e le letture dell'Ufficio. Dopo la seconda lettura con il suo responsorio, si canta il *Gloria* e la Messa prosegue come al solito (cfr. «Principi e norme per la Liturgia delle Ore», n. 98).
- Celebrare le Lodi subito dopo la Messa della notte è in contrasto con il loro carattere di azione liturgica del mattino.

### Kalenda per il Natale dell'anno liturgico 2023

Ottavo giorno prima delle Calende di gennaio.

Luna seconda.

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,

quando in principio Dio creò il cielo e la terra

e plasmò l'uomo a sua immagine;

e molti secoli da quando, dopo il diluvio,

l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno,

segno di alleanza e di pace;

ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede,

migrò dalla terra di Ur dei Caldei;

tredecim secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;

circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;

nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele;

all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;

nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;

nel quarantaduesimo anno dell'impero di

Cesare Ottaviano Augusto,

mentre su tutta la terra regnava la pace,

Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,

volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo,

trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:

Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.







# 30

*dicembre*  
Venerdì

SANTA FAMIGLIA  
DI GESÙ, MARIA  
E GIUSEPPE (f)

### MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (colletta alternativa), pref. - e ricordo nella preghiera eucaristica - di Natale [3].

### LEZIONARIO

dei Santi

### LITURGIA DELLE ORE

Ufficio della festa [B], come nel Tempo e nel Comune della Beata Vergine Maria - All'Ora media ant. propria, salmi del ven. I sett. - Compieta della domenica (I o II) con l'orazione *Visita*.

### Letture del giorno:

Sir 3,3-7.14-17a (NV); Sal 127,1b-2;3;4-5; Lc 2,41-52.

### Nota:

- Si possono utilizzare le letture qui riportate o sceglierne altre tra quelle indicate dal lezionario domenicale e festivo per la festa della Santa Famiglia.
- I testi della Liturgia delle Ore si prendono dalla festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (pag. 416 del breviario vol. I) omettendo i Primi Vespri.

# 31

*dicembre*  
Sabato

Settimo giorno fra  
l'ottava di Natale

### MESSALE

Messa mattutina propria, *Gloria*, pref. - e ricordo nella preghiera eucaristica - di Natale [4].

**Messa vespertina:** tutto come alla Messa di domani.

### LEZIONARIO

Feriale - Tempi Forti

### LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Ufficio dell'ottava [B], con parti proprie del 31 dicembre - All'Ora media ant. del Tempo di Natale, salmi del sab. I sett. - Primi Vespri della solennità di Maria SS. Madre di Dio - Compieta della domenica (I) con l'orazione *Veglia*.

### Letture del giorno:

1Gv 2,18-21; Sal 95,1-2;11-12;13; Gv 1,1-18.

**Nota:** È consentita la commemorazione di **San Silvestro I, papa** con le indicazioni [7] e [F], tranne ai Vespri.

## IL RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO

In ora pastoralmente opportuna, si celebri, con rito solenne, il ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti durante l'anno trascorso.

In tale occasione è tradizione cara al nostro popolo cantare il *Te Deum*.

Sarebbe grave errore pastorale far cadere questa tradizione, anche se, nel caso che l'assemblea non conosca un canto solenne di ringraziamento in lingua italiana che possa sostituire il *Te Deum*, questo debba essere cantato in latino.

Se non si celebra la Messa vespertina, il canto del *Te Deum* può inserirsi in una celebrazione della Parola di Dio, conclusa dalla benedizione eucaristica.

Se invece si celebra la Messa vespertina, le intenzioni tipiche del ringraziamento di fine anno si possono inserire nella preghiera dei fedeli e il *Te Deum* si canta dopo la comunione (cfr. OGMR, 88 e 164). Finito il canto, si recita l'orazione dopo la comunione.

La celebrazione può essere conclusa con uno dei formulari di benedizione solenne.

Alla celebrazione del ringraziamento di fine anno è annessa l'*indulgenza plenaria*.

Nulla vieta che il Ringraziamento di fine anno si possa compiere, in altra data, specialmente nell'ultima celebrazione dell'anno che si tiene nei Reparti.

### da ricordare

56ª Giornata mondiale della pace  
01/01/2023

Giornata mondiale dell'infanzia missionaria  
06/01/2023

34ª Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei  
17/01/2023

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
18 - 25/01/2023

Domenica della Parola  
22/01/2023

70ª Giornata mondiale dei malati di lebbra  
29/01/2023

Esercizi Spirituali  
30/01 - 03/02/2023









**ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA**  
NELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Fratelli e sorelle carissimi,  
la gloria del Signore si è manifestata  
e sempre si manifesterà in mezzo a noi  
fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo  
ricordiamo e viviamo  
i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'Anno liturgico  
è il Triduo del Signore  
crocifisso, sepolto e risorto,  
che culminerà nella domenica di Pasqua il 9 aprile.  
In ogni domenica,  
Pasqua della settimana,  
la santa Chiesa rende presente  
questo grande evento  
nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:  
le Ceneri, inizio della Quaresima, il 22 febbraio;  
l'Ascensione del Signore, il 21 maggio;  
la Pentecoste, il 28 maggio;  
la prima domenica di Avvento, il 3 dicembre.  
Anche nelle feste della santa Madre di Dio,  
degli apostoli, dei santi  
e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti,  
la Chiesa pellegrina sulla terra  
proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo  
che era, che è e che viene,  
Signore del tempo e della storia,  
lode perenne nei secoli dei secoli.

R. Amen.





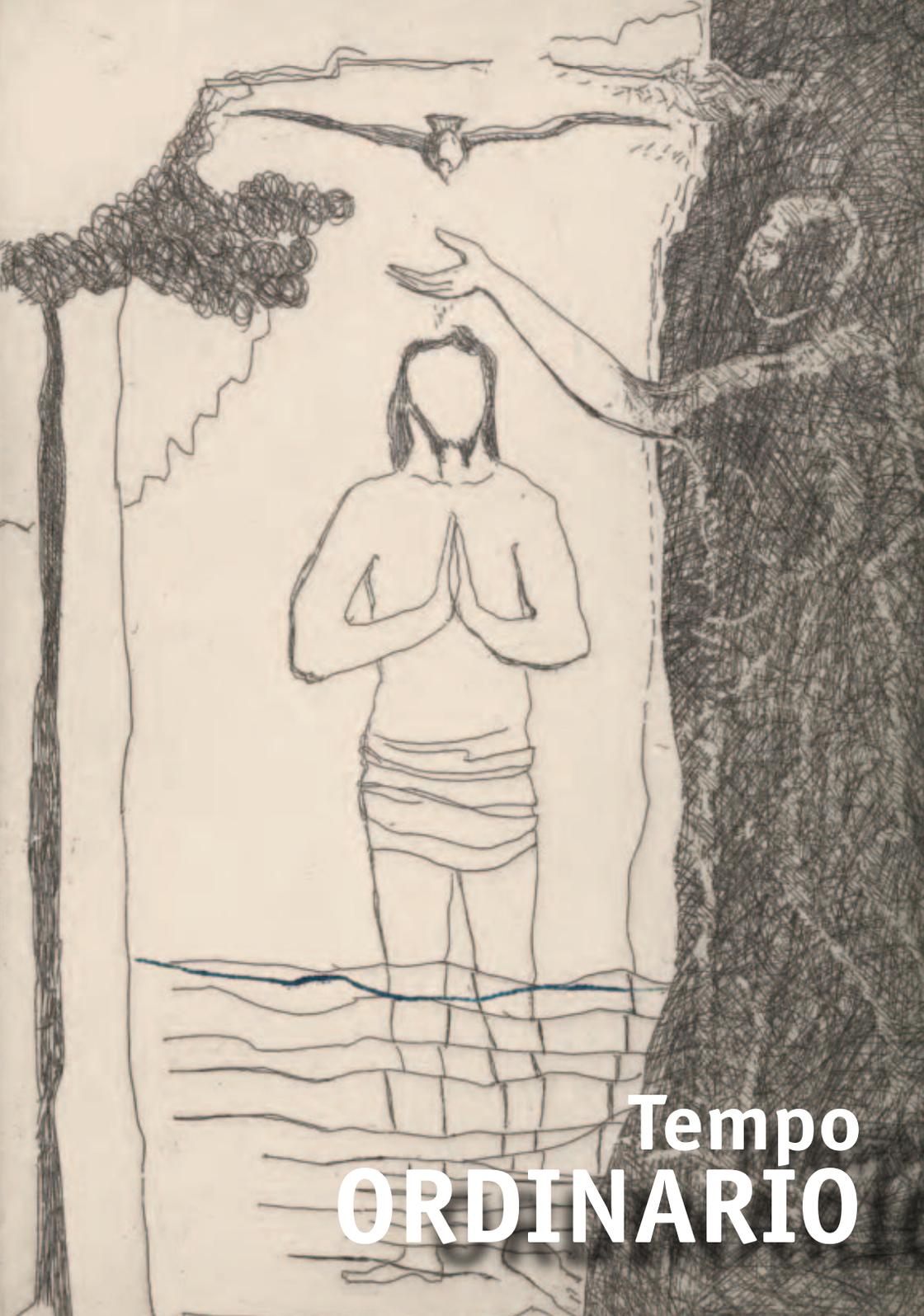


Lezionario Festivo: **ANNO A**

Lezionario Feriale: **TEMPO ORDINARIO (I)**

Liturgia delle Ore: **VOLUME III**

Colore liturgico: **VERDE**



Tempo  
**ORDINARIO**

## INTRODUZIONE

(PARTE PRIMA)

### ORDINAMENTO DELLA PRIMA LETTURA DEL LEZIONARIO NELLE FERIE DEL TEMPO ORDINARIO

Sett.	Anno I
01	Ebrei
02	»
03	»
04	»
05	Genesi, 1-11
06	»
07	Siracide ( <i>Ecclesiastico</i> )
08	»
09	Tobia
10	2 Corinzi
11	»
12	Genesi, 12-50
13	»
14	»
15	Esodo
16	»
17	Esodo; Levitico
18	Numeri; Deuteronomio
19	Deuteronomio; Giosuè
20	Giudici; Rut
21	1 Tessalonicesi
22	1 Tessalonicesi; Colossesi
23	Colossesi; 1 Timoteo
24	1 Timoteo
25	Esdra; Aggeo; Zaccaria
26	Zaccaria; Neemia; Baruc
27	Giona; Malachia; Gioele
28	Romani
29	»
30	»
31	»
32	Sapienza
33	1 e 2 Maccabei
34	Daniele

ORDINAMENTO DELLA SECONDA LETTURA  
DEL LEZIONARIO NELLE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO

Sett.	Anno A
02	1 Corinzi, 1-4
03	»
04	»
05	»
06	»
07	»
08	»
09	Romani
10	»
11	»
12	»
13	»
14	»
15	»
16	»
17	»
18	»
19	»
20	»
21	»
22	»
23	»
24	»
25	Filippesi
26	»
27	»
28	»
29	1 Tessalonicesi
30	»
31	»
32	»
33	»

## INTRODUZIONE

**Il Tempo ordinario**

Spesso, quando si parla di Tempo Ordinario, si tende ad interpretarlo come un tempo vuoto, inconsistente, che attende di essere colmato, "infarcito" e riempito di senso dalle più diverse attività di carattere liturgico-pastorale. Si assiste troppo spesso, difatti, a domeniche nelle quali, per il "semplice" fatto di appartenere a questo tempo dell'anno liturgico, sono manipolate a piacere, collegandole o caratterizzandole da contenuti di carattere devozionale o da qualche attività socio-ecclesiale<sup>1</sup>. Le domeniche che appartengono al Tempo Ordinario, invece, sono quelle domeniche che "non hanno carattere", nel senso che non celebrano in maniera specifica un mistero della vita di Cristo, ma escono dalla dimensione "storicizzante" per celebrare l'unico e il solo Mistero pasquale, altrimenti frazionato nei cosiddetti "tempi forti" dell'anno liturgico.

Bisogna inoltre prender coscienza del fatto che l'aggettivo "ordinario", in origine, non assume affatto il significato né di un tempo mediocre né di poco pregio né, tantomeno, di quotidiano e dunque di poca importanza come, nel linguaggio comune, saremmo tentati di interpretare. Esso, in realtà, deriva dal latino *orda* che richiama una struttura fondamentale, essenziale.

Il Tempo Ordinario è, infatti, la struttura portante dell'anno liturgico, sia dal punto di vista storico che da quello teologico. È il tempo ritmato da quell'ottavo giorno che costituisce sempre il cardine di tutti i tempi, compresi quelli cosiddetti forti, i quali per la verità non fanno altro che innestarsi, incastonarsi nella struttura fondamentale del Tempo Ordinario, dando alle domeniche e ai giorni feriali un particolare colore. L'aver perso questa consapevolezza ha condotto nel corso della storia alla frantumazione di tutto quanto l'anno liturgico, tempi forti compresi. Tant'è vero che anche dal punto di vista terminologico, prima della riforma del Vaticano II, si parlava di domeniche "dopo Pasqua", "dopo Pentecoste", "dopo l'Epifania" ... In altre parole le domeniche avevano perso in qualche modo la loro identità e la loro importanza ed erano diventate, per così dire, semplici tappe di passaggio da una festa all'altra<sup>2</sup>.

Il numero delle domeniche del Tempo Ordinario, con l'avvento dei cosiddetti "tempi forti", erano andate man mano riducendosi e, non avendo un nome specifico, furono caratterizzate dal tempo o dalla festa che le seguiva o le precedeva.

<sup>1</sup> Cf. L. DELLA TORRE, «Problematica pastorale sull'anno liturgico in rapporto al calendario e ai ritmi odierni di vita», in *L'anno liturgico. Atti della XI Settimana di studio dell'Associazione Professori di Liturgia. Brescia: 23-27 agosto 1982*, (Studi di Liturgia-Nuova serie/11), Marietti, Casale Monferrato 1983, 29.

<sup>2</sup> S. SIRBONI, «Tempo ordinario e problemi liturgico-pastorali», RPL 191 (1995) 57.

Così, ad esempio, l'antico *Sacramentario Gelasiano*, del secolo VII, contiene 16 formulari di messa sotto il titolo generico per *dominicus diebus* (nn. 1178- 1241). Un po' più tardi, nei *Gelasiani* del secolo VIII e in altre fonti ad essi vicine, troviamo, invece, 6 domeniche *post Epiphaniam* e da 22 a 27 domeniche *post Pentecosten*. Nel MR 1570 ci sono da 3 a 6 domeniche *post Epiphaniam* e 24 domeniche *post Pentecosten*.

Sarà la riforma del Concilio Vaticano II a restituire a queste domeniche la propria identità teologica e liturgica, non più dipendente dalle feste che seguono o che precedono, ma inserite nel "Tempo" identificato con la nomenclatura di "Ordinario", "durante l'anno" oppure *per annum*. È infatti, dalla cosiddetta "Domenica del Tempo Ordinario", "Pasqua della settimana", che scaturisce la "Pasqua annuale", e non viceversa. È la domenica che, dalla stessa *Sacrosanctum concilium* al n. 106, viene definita la "festa primordiale" dei cristiani. È facendo Pasqua tutte le domeniche che ci prepariamo alla Pasqua annuale, e non semplicemente nella preparazione immediata nel Tempo di Quaresima. I cristiani, infatti, vivono "normalmente" nell'ordinario e dell'ordinario, non nello straordinario o nei cosiddetti "tempi forti", distinguendoli magari (erroneamente) dai "tempi deboli" o "fragili".

Il Tempo Ordinario è costituito da 33-34 settimane. Da 5 a 9 settimane trovano posto dopo la *Festa del Battesimo del Signore* e si protraggono sino al martedì prima della Quaresima; il Tempo Ordinario riprende poi con il lunedì dopo la *Domenica di Pentecoste* per terminare prima dei primi Vespri della prima Domenica di Avvento. Esse sono destinate a celebrare non un particolare aspetto del mistero di Cristo, ma in esse tale mistero viene piuttosto venerato nella sua globalità, specialmente nelle domeniche<sup>3</sup>.

Il Tempo Ordinario, prima degli altri, è il tempo nel quale il popolo di Dio, dopo aver meditato e celebrato nei "tempi forti" un particolare mistero della vita di Cristo, è chiamato a viverlo nell'ordinarietà della propria vita, nel quotidiano. Anche quando il normale corso del tempo *per annum* viene, per così dire, interrotto dalla Quaresima e dalla Pasqua, in realtà non si tratta di una vera e propria interruzione, quanto piuttosto, come si faceva notare prima, di un "inserimento" di questi tempi all'interno dell'anno liturgico "ordinario" (del "Tempo ordinario") come momenti nei quali il cristiano è chiamato a soffermarsi in maniera più intensa e profonda nel mistero che "normalmente" celebra "durante l'anno". Da dove il Tempo Ordinario acquisisce la propria caratterizzazione e la propria identità? Dal Lezionario, ossia dalle pericopi proposte per gli anni A, B e C, sia domenicali che festive, e dal Lezionario feriale, come già visto nel capitolo dedicato alla Parola di Dio.

(Pietro Angelo Muronì, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 209-211)

<sup>3</sup> Cf. *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario* 43, in MR LVI.

## AVVERTENZE CIRCA LA SCELTA DELLA MESSA NELLE FERIE DEL TEMPO ORDINARIO

Nelle ferie del Tempo Ordinario si può scegliere:

- a) o la Messa di una delle 34 domeniche del Tempo Ordinario (le orazioni tuttavia si possono prendere da un'altra domenica del Tempo Ordinario), oppure da quelle per varie necessità (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 363);
- b) o la Messa di un Santo proposto come memoria facoltativa, oppure iscritto in quel giorno nel Martirologio;
- c) o una Messa per varie necessità, o votiva;
- d) o qualche Messa per i defunti; tuttavia la Messa "quotidiana" si può dire soltanto se si applica per qualche defunto.

Se celebra con partecipazione di popolo, il sacerdote si preoccupi innanzitutto del bene spirituale dei fedeli, evitando di imporre i propri gusti.

Soprattutto cerchi di non omettere troppo spesso e senza motivo sufficiente le letture assegnate per i singoli giorni dal Lezionario feriale: la Chiesa desidera infatti che venga offerta ai fedeli una mensa più abbondante della parola di Dio.

Per lo stesso motivo, non ricorra troppo spesso alle Messe dei defunti: tutte le Messe sono offerte per i vivi e per i defunti, e dei defunti si fa la memoria in ogni Preghiera eucaristica.

Là dove le «memorie» facoltative della beata Vergine, o di un santo, sono care alla pietà dei fedeli, si celebri almeno una Messa in loro onore per soddisfare alla legittima devozione dei fedeli (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 353).

## SCELTA DEL COLORE LITURGICO

Nelle Messe votive e nelle Messe di Santa Maria in sabato, si può usare il colore della Messa, o del tempo (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 347).











## Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra l'antica festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

### TESTO BIBLICO

(Isaia 1, 12-18)

*Quando venite a rendermi culto  
chi vi ha chiesto tutte queste cose  
e la confusione che fate nel mio  
santuario?*

*Le vostre offerte sono inutili.  
L'incenso che bruciate mi dà nausea.  
Non posso sopportare le feste  
della nuova luna,  
le assemblee e il giorno di sabato,  
perché sono accompagnati  
dai vostri peccati.*

*Mi ripugnano le vostre feste della luna nuova e le vostre celebrazioni:  
per me sono un peso  
e non riesco più a sopportarle.*

*Quando alzate le mani per la preghiera,  
io guardo altrove.  
Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto,  
perché le vostre mani sono  
piene di sangue.*

*Lavatevi, purificatevi,  
basta con i vostri crimini.  
È ora di smetterla di fare il male,  
imparate a fare il bene,  
cercate la giustizia,*

*aiutate gli oppressi,  
protegete gli orfani  
e difendete le vedove.*

*Ma sia ben chiaro – dice il Signore –  
anche se per i vostri peccati  
siete rossi come il fuoco,  
vi farò diventare bianchi come la neve  
e puri come la lana.*

N.B.:Testi biblici tratti da: *Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023 è stato scelto, e il sussidio preparato, da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America (USA) convocato dal Consiglio delle chiese del Minnesota. Nel dicembre del 2020, il gruppo si è incontrato per la prima volta da remoto, sebbene molti già si conoscessero e tutti conoscessero il lavoro del Consiglio delle chiese del Minnesota, i cui leader sono attivisti e/o pastori in varie congregazioni e comunità. La Commissione internazionale nominata congiuntamente Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (ora Dicastero, Chiesa cattolica) e dalla Commissione Fede e costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e incaricata di revisionare il sussidio per la Settimana ha incontrato i delegati del Consiglio delle chiese del Minnesota a Bossey, in Svizzera, dal 19 al 23 settembre 2021.

## PRIMO GIORNO

### **Imparare a fare la cosa giusta**

Isaia 1, 12-18: *Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, protegete gli orfani e difendete le vedove.*

Luca 10, 25-36: *Chiese a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”*

## SECONDO GIORNO

### **Quando è fatta giustizia**

Proverbi 21, 13-15: *Il giusto si rallegra quando è fatta giustizia, mentre i malfattori sono presi da paura.*

Matteo 23, 23-25: *La giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste sono le cose da fare.*

## TERZO GIORNO

### **Agisci con giustizia, ama la misericordia, vivi con umiltà**

Michea 6, 6-8: *Il Signore ha insegnato [...] quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al no-stro Dio.*

Marco 10, 17-31: *Maestro buono, che cosa devo fare per ot-tenere la vita eterna?*

## QUARTO GIORNO

### **Guardare le lacrime degli oppressi**

Qoelet 4, 1-5: *Ho riflettuto anche su tutte le ingiustizie che si compiono in questo mondo. Gli oppressi piangono e invocano aiuto, ma nes-suno li consola, nessuno li libera dalla violenza dei loro oppressori.*

Matteo 5, 1-8: *Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.*

## QUINTO GIORNO

### **Cantare il canto del Signore in terra straniera**

Salmo 137 (136), 1-4: *Laggiù, dopo averci deportato, ci invitavano a cantare; esige-vano canti di gioia i nostri oppressori. Cantate – dicevano – un canto di Sion.*

Luca 23, 27-31: *Donne di Gerusalemme, non piangete per me. Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli.*

## SESTO GIORNO

### **Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli [...] lo avete fatto a me!**

Ezechiele 34, 15-20: *Cercherò le pecore perdute, ricondurrò nel gregge quelle andate lontano, faserò quelle ferite, curerò quelle malate.*

IMatteo 25, 31-40: *In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!*

## SETTIMO GIORNO

### **Ciò che accade adesso non deve più ripetersi**

Giobbe 5, 11-16: *Dà speranza agli indifesi e fa tacere i malvagi.*

Luca 1, 46-55: *Ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi.*

## OTTAVO GIORNO

### **La giustizia che ristabilisce la comunione**

Salmo 82 (81), 1-4: *Fate giustizia al debole e all'orfano, difendete il povero e lo sfrut-tato!*

Luca 18, 1-8: *Volete che Dio non faccia giustizia ai suoi figli che lo invocano giorno e notte?*

Il Consiglio delle chiese del Minnesota (MCC – Minnesota Council of Churches) è un'organizzazione basata sull'appartenenza confessionale. Le ventisette comunioni del Minnesota – con le rispettive congregazioni – che ne sono membri provengono da denominazioni Historic Black, da protestanti delle chiese storiche, pentecostali, Peace churches e chiese greco-ortodosse, così come dal Presbiterio Dakota (nativo americano). Attualmente, l'obiettivo principale del programma del MCC è il reinsediamento dei rifugiati con tutti i servizi di assistenza, l'attenzione alle relazioni interreligiose e alla giustizia sociale e razziale. Il MCC si è costituito nel 1947, dalla fusione di diverse organizzazioni ecumeniche dello Stato del Minnesota; ci vollero, tuttavia, alcuni anni prima che i luterani vi aderissero, nonostante rappresentassero la maggior parte del protestantesimo ivi presente. Il MCC crebbe con l'adesione della Chiesa greco-ortodossa; la Chiesa cattolica non è mai stata membro del MCC, ma vi sono strettissimi rapporti con l'arcidiocesi di St. Paul e Minneapolis e con le altre diocesi dello Stato del Minnesota. Il MCC ha, inoltre, inteso creare relazioni con gli evangelicali (soprattutto i progressive Evangelicals). In decenni di attività, il MCC ha inoltre costruito forti legami con le comunità di altra fede tra cui musulmani, ebrei, unitari, buddisti e indu.

### **PREGHIERA ECUMENICA**

Dio,  
 Tu sei la fonte della sapienza:  
 ti preghiamo di donarci la saggezza  
 e il coraggio di operare per la giustizia,  
 di riparare ciò che è sbagliato nel mondo  
 rendendolo giusto con le nostre azioni.  
 Ti preghiamo per la saggezza e  
 il coraggio di crescere nell'unità  
 del tuo Figlio, Gesù Cristo,  
 che con te e con lo Spirito Santo,  
 regna nei secoli dei secoli.

Amen.





# 21

gennaio  
Sabato

SANT'AGNESE,  
vergine e martire (m)

## MESSALE

Messa mattutina della memoria, pref. com. o della mem. [5].

**Messa vespertina:** tutto come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. Il sett. - Ufficio della memoria [C] con parti proprie - Primi Vespri della III domenica del T.O.: ant. al *Magnificat* anno A.

## Letture del giorno:

Eb 9,2-3.11-14; Sal 46,2-3;6-7;8-9; Mc 3,20-21.

# 22

gennaio  
Domenica

III TEMPO ORDINARIO

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Colletta anno A), *Credo*, pref. delle domeniche del Tempo Ordinario - Ricordo della domenica nella preghiera eucaristica [3].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. III settimana del Salterio - Ufficio della domenica [D]: ant. al *Benedictus* e al *Magnificat* anno A.

## Letture del giorno:

Is 8,23b-9,3: *Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce.*

Sal 26,1bcde;4;13-14: *Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

1Cor 1,10-13.17: *Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi.*

Mt 4,12-23 *opp.* 4,12-17 (forma breve): *Venne a Cafàrnao perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia.*

**Da ricordare:** Domenica della Parola.







# 29 gennaio

Domenica

IV TEMPO ORDINARIO

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Colletta anno A), *Credo*, pref. delle domeniche del Tempo Ordinario  
- Ricordo della domenica nella preghiera eucaristica [3].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. IV settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al *Magnificat* anno A.

## Lectures del giorno:

Sof 2,3; 3,12-13: *Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero.*  
Sal 145,6c-7;8-9a;9b-10b: *Beati i poveri in spirito.*  
1Cor 1,26-31: *Dio ha scelto ciò che è debole per il mondo.*  
Mt 5,1-12a: *Beati i poveri in spirito.*

**Da ricordare:** 70ª Giornata mondiale dei malati di lebbra.

# 30 gennaio

Lunedì

Feria - IV Tempo Ordinario  
*opp.* Beato Sebastiano Valfré, presbitero  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa a scelta. [6].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Lun. IV sett. - Ufficio della feria [E] o della memoria [C].

## Lectures del giorno:

Eb 11,32-40; Sal 30,20;21;22;23;24; Mc 5,1-20.

**Celebrazione Diocesana:** Beato Sebastiano Valfré, presbitero.  
(Notizie storico-liturgiche a pag. 365).

**Da ricordare:** Esercizi Spirituali 30/01-03/02/2023.







# 03

febbraio  
Venerdì

Feria - IV Tempo Ordinario

opp. San Biagio,  
vescovo e martire  
(mf) (rosso)

opp. Sant'Ansgario (Oscar),  
vescovo  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa a scelta [6].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Ven. IV sett. - Ufficio della feria  
[E] o di una delle memorie [C].

## Letture del giorno:

Eb 13,1-8; Sal 26,1bcde;3;5;8c-9c; Mc 6,14-29.

# 04

febbraio  
Sabato

Feria - IV Tempo Ordinario

opp. Santa Maria in Sabato  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa mattutina a scelta [6].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. IV sett. -  
Ufficio della feria [E] o della  
memoria [C]. Primi Vespri della  
V Domenica del T.O.: ant. al  
*Magnificat* anno A.

## Letture del giorno:

Eb 13,15-17.20-21; Sal 22,1b-3a;3b-4;5;6; Mc 6,30-34.











15 febbraio Mercoledì

Feria - VI Tempo Ordinario

MESSALE

Messa a scelta [6].

LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

LITURGIA DELLE ORE

Mer. II sett. - Ufficio della feria [E].

Letture del giorno:

Gen 8,6-13.20-22; Sal 115,3-4;5-6;9-10b; Mc 8,22-26.

Dotted lines for notes.

16 febbraio Giovedì

Feria - VI Tempo Ordinario

MESSALE

Messa a scelta [6].

LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

LITURGIA DELLE ORE

Gio. II sett. - Ufficio della feria [E].

Letture del giorno:

Gen 9,1-13; Sal 101,16-18;19-21;29.22-23; Mc 8,27-33.

Dotted lines for notes.







Lezionario Festivo: **ANNO A**

Lezionario Feriale: **TEMPO DI QUARESIMA**

Liturgia delle Ore: **VOLUME II**

Colore liturgico: **VIOLA**  
ROSACEO (facoltativo nella IV domenica di Quaresima «Lætare»)



Tempo di  
**QUARESIMA**

## INTRODUZIONE

## 1. Il Tempo di Quaresima

Oggi pensiamo alla Quaresima come quel periodo che precede e prepara alla Pasqua. Se essa precede la Pasqua nell'anno liturgico, non la precede nella sua formazione. Nei primi tre secoli, infatti, non abbiamo traccia della Quaresima tra i cristiani. La Pasqua annuale veniva preparata attraverso due o tre giorni di digiuno, precedenti alla festa stessa. Le prime testimonianze di questo tempo dell'anno liturgico le abbiamo nel IV sec. ad opera di Egeria, per quanto riguarda Gerusalemme e la Spagna, da Sant'Agostino per l'Africa e da Sant'Ambrogio per Milano; dopo la nascita, dunque, della cinquantina pasquale edel Triduo pasquale. Per quanto riguarda Roma, sarà lo storico Socrate che nell'*Historia ecclesiastica* testimonierà un tempo di tre settimane di digiuno in preparazione alla Pasqua, eccettuati il sabato e la domenica, già presenti nelsec. IV. Alla fine di questo secolo le settimane di digiuno diverranno sei.

La nascita della Quaresima si deve a due fattori: innanzitutto la riconciliazione dei penitenti che avveniva il giovedì mattina prima di Pasqua, in seguito a quaranta giorni di penitenza; la seconda motivazione è la preparazione prossima dei catecumeni per la ricezione, durante la Veglia pasquale, dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Le sei settimane furono man mano modificate. Le più antiche fonti romane, infatti, sono testimoni di uno stadio più recente della Quaresima che ha inizio il mercoledì prima della prima domenica di Quaresima, ossia il nostro attuale *Mercoledì delle Ceneri*.

In seguito al Concilio Vaticano II, con l'avvento della riforma liturgica, alla Quaresima sarà restituita la sua indole prettamente battesimale, di ascolto profondo della Parola di Dio e di preghiera più intensa<sup>1</sup>.

Attualmente il Tempo di Quaresima va dal *Mercoledì delle Ceneri* sino alla *Missa in Cena Domini* esclusa. L'eucologia, nonché le stesse letture della messa, danno la possibilità di tre itinerari differenti, ma complementari, che arricchiscono lo stesso periodo quaresimale: il cosiddetto itinerario battesimale nel ciclo A; cristocentrico-pasquale nel ciclo B; penitenziale nel ciclo C. Il ciclo A può essere scelto ogni anno, secondo le esigenze pastorali proprie di ogni singola comunità, specie quando vi sono dei catecumeni che si preparano a ricevere il battesimo nella notte pasquale.

La dimensione storicizzante, che caratterizzerà la rappresentazione dell'evento e del Mistero del Figlio di Dio nel IV sec., coinvolgerà anche la sua nascita, con la solennità del Natale in Occidente e dell'Epifania in Oriente. Nella seconda metà del sec. V avverrà un mutuo scambio delle due festività tra Oriente e Occidente.

<sup>1</sup> cf. se 109.

(Pietro Angelo Muroli, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 202)

## 2. Il Lezionario del Tempo di Quaresima

### A) DOMENICHE

Le *Lecture del Vangelo* sono così distribuite.

Nelle domeniche I e II rimangono le narrazioni della Tentazione e della Trasfigurazione del Signore; la lettura vien fatta nella stesura del Vangelo di Marco.

Nelle tre domeniche seguenti sono ripresi, per l'anno A, i brani evangelici della Samaritana, del cieco nato e della resurrezione di Lazzaro; considerata poi la grande importanza di questi brani in rapporto all'iniziazione cristiana, è data possibilità di leggerli anche negli anni B e C, specialmente dove vi sono dei catecumeni.

Nella Domenica delle Palme: «Passione del Signore», per la processione, viene proclamato il testo riferito all'ingresso solenne del Signore in Gerusalemme secondo Marco; alla Messa si proclama il racconto della Passione del Signore secondo Marco. Le *Lecture dell'Antico Testamento* si riferiscono alla storia della salvezza, uno dei temi specifici della catechesi quaresimale. Si ha così per ogni anno, una serie di testi, nei quali sono presentate le fasi salienti della storia stessa, dall'inizio fino alla promessa della Nuova Alleanza.

Le *Lecture dell'Apostolo* sono scelte con il criterio di farle concordare tematicamente con quelle del Vangelo e dell'Antico Testamento, e presentarle tutte nel più stretto rapporto possibile fra di loro.

### B) FERIE

Le *Lecture del Vangelo* e dell'Antico Testamento, così come sono scelte, si corrispondono e si richiamano a vicenda e trattano i vari temi propri della catechesi quaresimale in armonia con la spiritualità di questo tempo. Dal lunedì della quarta settimana è proposta la lettura semicontinua di Giovanni, con testi di questo Vangelo che corrispondono più pienamente alle caratteristiche della Quaresima.

Quanto alle letture della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro, che ora si proclamano in domenica, ma solo nell'anno A (per gli anni B e C sono, infatti, soltanto facoltative), si è trovato il modo di riprenderle anche nelle celebrazioni feriali, inserendo, all'inizio delle settimane III, IV e V, un formulario di «Messa *ad libitum*» con questi testi: formulario che si può usare, in luogo di quello fissato, in qualsiasi giorno della settimana corrispondente.

Nei primi giorni della Settimana Santa le letture sono tutte riferite al mistero della Passione. Per la Messa del Crisma le letture illustrano il compito messianico di Cristo e la sua continuazione nella Chiesa per mezzo dei sacramenti (cfr. *Ordinamento delle Letture della Messa*, 97-98).

### 3. Avvertenze

1. In Quaresima non sono ammessi fiori sull'altare e il suono degli strumenti è permesso solo per sostenere i canti, nel rispetto dell'indole penitenziale di questo tempo, tranne nella domenica «*Lætare*» e nelle solennità e feste.
2. Si omette l'«*Alleluia*», anche nelle solennità e nelle feste, fino alla Veglia pasquale, durante la quale, terminata l'epistola, il presidente (o un ministro) lo intona solennemente.
3. Il *Te Deum* e il *Gloria* si dicono solo nelle solennità, nelle feste e in altre celebrazioni speciali.
4. I canti siano adatti a questo tempo e rispondenti il più possibile ai testi liturgici. I pii esercizi siano impregnati di spirito liturgico.
5. Si favoriscano le celebrazioni penitenziali, secondo gli schemi presenti nel Rito della penitenza.
6. Si raccomandi la partecipazione alle forme tradizionali di assemblea di Chiesa locale sul modello delle «stazioni» romane, presso i sepolcri dei Santi o nelle principali chiese e santuari della città o nei luoghi di pellegrinaggio più frequenti (cfr. *Cæremoniale Episcoporum*, 260-262). A tale partecipazione liturgica è annessa l'indulgenza plenaria.
7. Per la celebrazione del matrimonio, il parroco inviti gli sposi ad avere presente la natura particolare di questo tempo liturgico (*Rito del Matrimonio*, 32).

### 4. Indole mariana del Tempo di Quaresima

Nel Tempo di Quaresima i fedeli si preparano a celebrare santamente la Pasqua ascoltando con più abbondanza la parola di Dio, dedicandosi alla preghiera e alle opere di carità e di penitenza, ravvivando il ricordo del Battesimo e seguendo Cristo sulla via della croce. In questo pellegrinaggio quaresimale la sacra liturgia propone ai fedeli la Beata Vergine quale esempio del discepolo che ascolta fedelmente la parola di Dio e calcando le orme di Cristo si dirige decisamente al Calvario per morire con lui (cfr. *Messe della Beata Vergine Maria*, 9-10).

I 5 formulari del Tempo di Quaresima delle Messe della Beata Vergine Maria sono destinati in questo tempo ai santuari mariani, rispettando l'ordine di precedenza della tabella dei giorni liturgici. Le Letture bibliche, a meno che non si tratti di una celebrazione con carattere di festa o di solennità, si devono proclamare dal Lezionario del giorno (cfr. *Introduzione alle Messe della Beata Vergine Maria*, 31.41a).

## AVVERTENZE PER LE FERIE DEL TEMPO DI QUARESIMA

1. Le Messe “per diverse necessità” si possono celebrare solo nel caso di una necessità o utilità pastorale particolarmente grave (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 374).  
Non si possono celebrare le Messe “votive” e le Messe quotidiane per i defunti (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 381).
2. Nell'Ufficio feriale, l'antifona dell'Invitatorio, gl'inni dell'Ufficio delle Letture, delle Lodi e dei Vespri e l'antifona dell'Ora media sono del Tempo.

## MEMORIE DEI SANTI NELLE FERIE DEL TEMPO DI QUARESIMA

3. Le ferie del Tempo di Quaresima, dal Mercoledì delle Ceneri fino al sabato prima della domenica delle Palme, prevalgono sulle memorie dei Santi, che perciò si possono celebrare solo nel modo seguente:
  - Nell'Ufficio delle Letture, dopo la lettura Patristica del Proprio del Tempo col suo responsorio, si può aggiungere la lettura agiografica della memoria corrente col suo responsorio e l'orazione del Santo;
  - Alle Lodi e ai Vespri, dopo l'orazione, omissa la conclusione, si può aggiungere l'antifona e l'orazione del Santo;
  - Nella Messa del giorno si può dire la colletta del Santo segnato nel calendario generale.

(cfr. *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 237-239; *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 355).

## BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI

1. Il rito della benedizione e imposizione delle ceneri si inserisce nella Messa, dopo il Vangelo e l'omelia.
2. Si omette l'atto penitenziale, perché è sostituito dal rito dell'imposizione delle ceneri.
3. Le Messe nelle quali non ha luogo la benedizione e imposizione delle ceneri si celebrano come di consueto.
4. Le ceneri siano ricavate dai rami d'ulivo (o di altri alberi) benedetti nella domenica delle palme dell'anno precedente.
5. Il sacerdote che compie la funzione pubblica, se non è presente un altro sacerdote o un diacono, impone a se stesso le sacre ceneri, stando in piedi, rivolto verso l'altare e senza dir nulla. Se invece è presente un altro sacerdote, o un diacono, le riceve da questo, stando in piedi e rivolto verso il popolo.
6. Nell'imporre le ceneri agli altri, il sacerdote pronunzia una delle due formule: *«Convertitevi e credete nel Vangelo»*, oppure: *«Ricordati, uomo, che polveri tu sei e in polvere ritornerai.»* e pone le sacre ceneri sul capo in forma di croce.
7. La benedizione e imposizione delle ceneri si può compiere anche senza la Messa. In questo caso è bene premettere al rito una Liturgia della Parola come nella Messa: canto d'ingresso (senza atto penitenziale), colletta, letture e canti inter-lezionali; dopo il Vangelo e l'omelia si benedicono e impongono le ceneri, secondo il rito prescritto. Si conclude con la preghiera dei fedeli.
8. Il rito dell'imposizione delle ceneri non si rimandi alla domenica, la quale, anche in tempo quaresimale, non deve assumere un tono così marcatamente penitenziale. La celebrazione del Mercoledì delle Ceneri sia particolarmente curata per sottolineare ai fedeli l'importanza e il significato della Quaresima.
9. Hanno facoltà di imporre le ceneri soltanto i ministri ordinati (vescovi, presbiteri, diaconi), non i ministri istituiti o i ministri straordinari della comunione.



















# 10

marzo  
Venerdì

Feria - Il sett. di Quaresima  
(astinenza)

## MESSALE

Messa propria, pref.  
di Quaresima, Orazione sul  
popolo (facoltativa) [4].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempi Forti

## LITURGIA DELLE ORE

Ven. Il sett. - Ufficio della  
feria [E].

## Lectures del giorno:

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104,16-17;18-19;20-21; Mt 21,  
33-43.45-46.

# 11

marzo  
Sabato

Feria - Il sett. di Quaresima

## MESSALE

Messa mattutina propria,  
pref. di Quaresima, Orazione  
sul popolo (facoltativa) [4].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempi Forti

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. Il sett. -  
Ufficio della feria [E]. Primi  
Vespri della III domenica di  
Quaresima: ant. al *Magnificat*  
anno A.

## Lectures del giorno:

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102,1b-2;3-4;9-10;11-12; Lc 15,1-3.11-32.

**Da ricordare:** Novena di San Giuseppe (11-19 marzo 2023).



























## SETTIMANA SANTA

Nella Settimana Santa la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico.

I Pastori si preoccupino di istruire i fedeli sul senso e sulla struttura dei riti di questi giorni e di condurli ad una partecipazione attiva e fruttuosa anche per mezzo del canto.

### A) DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

1. La domenica delle Palme e «della Passione del Signore» unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione. Nella celebrazione e nella catechesi di questo giorno venga messo in luce l'uno e l'altro aspetto del mistero pasquale.
2. Fin dall'antichità si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione, con cui i cristiani celebrano questo evento, imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei, andati incontro al Signore al canto dell'«Osanna».
3. I Paramenti di questo giorno sono di colore rosso. Il sacerdote, nella processione, può indossare sia il piviale che la casula.
4. In tutte le messe si fa memoria di questo ingresso del Signore, in particolare con la processione o l'ingresso solenne prima della Messa principale e con l'ingresso semplice prima delle altre Messe. Tuttavia, l'ingresso solenne, ma non la processione, si può ripetere anche prima delle altre Messe che si celebrano solitamente con un grande concorso di fedeli.
5. Nell'ingresso solenne, mentre il sacerdote si avvia verso l'ingresso, si canta l'antifona Osanna o un altro canto adatto. Quindi si fa la benedizione dei rami e la proclamazione del Vangelo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote compie solennemente una processione attraverso la chiesa, con i ministri e una rappresentanza dei fedeli, fino al presbiterio, al canto del responsorio «*Mentre il Cristo*» o di un altro canto adatto.
6. La memoria dell'ingresso del Signore, oltre che con la processione, si può attuare nella forma dell'ingresso solenne all'interno della chiesa o dell'ingresso *semplice* (cfr. *Messale Romano*, pp. 118-123).
7. La benedizione delle palme o dei rami si fa per portarli in processione.
8. Conservate nelle case, le palme richiamano alla mente dei fedeli la vittoria di Cristo celebrata con la stessa processione.
9. I pastori si adoperino affinché questa processione in onore di Cristo Re sia

preparata e celebrata in modo fruttuoso per la vita spirituale dei fedeli (cfr. Congregazione per il Culto divino, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 27-29).

10. La processione si ordina nel seguente modo: se si usa l'incenso, precede il turiferario con il turibolo fumigante, quindi l'accollito o un altro ministro con la croce, ornata con rami di palma o di ulivo secondo le consuetudini locali, in mezzo a due ministri con le candele accese. Segue il diacono con l'Evangelionario, il sacerdote con i ministri e infine tutti i fedeli con i rami in mano.
11. Dopo la processione – oppure dopo l'ingresso solenne, se non è possibile fare la processione fuori dalla chiesa – venerato l'Altare il sacerdote omette gli altri riti iniziali della Messa e dice la colletta. La Messa poi prosegue come al solito.
12. È opportuno, per il bene spirituale dei fedeli, che il racconto della Passione sia proclamato per intero. Non vengano omesse le letture che la precedono. Dopo la proclamazione della Passione del Signore non si ometta l'omelia, anche se breve.
13. Alla proclamazione della Passione del Signore non si premette il saluto né il segno di croce sul libro; non si usano le candele né l'incenso. La passione viene proclamata dal diacono o, in sua assenza, dal sacerdote. Può essere proclamata anche da lettori laici, riservando, se è possibile, la parte di Cristo al sacerdote. Solo i diaconi, e non altri, domandano la benedizione del sacerdote, come di consueto prima del vangelo. Alla fine si dice: «*Parola del Signore*», senza baciare il libro.
14. Durante la proclamazione della Passione del Signore, l'assemblea può rimanere seduta per una parte della lettura (C.E.I., *Messale Romano*. Precisazioni, pag. LII, n. 1).
15. Dopo il racconto della Passione si tiene, secondo l'opportunità, una breve omelia. Si può osservare anche un momento di silenzio.

### **CELEBRAZIONE PENITENZIALE AL TERMINE DELLA QUARESIMA**

È opportuno che nei prossimi giorni il tempo quaresimale venga concluso, sia per i singoli fedeli che per tutta la comunità cristiana, con la celebrazione penitenziale, per prepararsi a una più intensa partecipazione del mistero pasquale. Questa celebrazione si faccia prima del Triduo pasquale e non deve precedere immediatamente la Messa vespertina nella Cena del Signore.

Per la sussidiazione cfr. *Rito della penitenza*, Appendice II, 117-125.

# 02 *aprile* Domenica

DELLE PALME:  
PASSIONE  
DEL SIGNORE

## MESSALE

Messa propria, *Credo*,  
pref. proprio - Ricordo della  
domenica nella preghiera  
eucaristica - Orazione sul po-  
polo [1].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. Il settimana del Salterio  
- Ufficio proprio [D].

## Letture del giorno:

### Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme:

Mt 21,1-11: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

### Messa:

Is 50,4-7: *Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso* (Terzo canto del Servo del Signore).

Sal 21,8-9;17-18a;19-20;23-24: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Fil 2,6-11: *Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.*

Mt 26,14-27,66 *opp.* 27,11-54 (forma breve): *La passione del Signore.*

**Nota:** in tutte le Messe di oggi si diano i seguenti avvisi:

1. Il sacro «digiuno pasquale» vige con l'obbligo dell'astinenza e del digiuno il Venerdì Santo. È bene che il digiuno, se possibile, sia protrato anche al Sabato Santo fino alla Veglia Pasquale.
2. Si invitino i fedeli a celebrare il sacramento della riconciliazione durante la prossima settimana.
3. Si rendano noti gli orari delle celebrazioni della Settimana Santa.
4. Si parli anche della Messa Crismale che si celebrerà nella Chiesa Principale di Santa Caterina a Magnanapoli al mattino del mercoledì della Settimana Santa, spiegandone il significato e invitando chi può a parteciparvi. È opportuno che a questa celebrazione, oltre ai cappellani militari, prendano parte i catecumeni e i cresimandi.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## FERIE DELLA SETTIMANA SANTA:

### INDICAZIONI

In questi giorni – preparazione immediata alla celebrazione del Triduo Pasquale – la prima lettura riporta regolarmente e nell'ordine i primi tre carmi del «Servo sofferente» dal libro del profeta Isaia (il quarto carme sarà proclamato nella liturgia del Venerdì Santo). La Chiesa vuole prepararci a cogliere nella Passione del Signore la realizzazione delle profezie messianiche.



## MESSA DEL CRISMA

La messa crismale è quasi epifania della Chiesa, corpo di Cristo organicamente strutturato che nei vari ministeri e carismi esprime, per la grazia dello Spirito, i doni nuziali di Cristo alla sua sposa pellegrina nel mondo. La nuova fisionomia attribuita dalla riforma post-conciliare alla Messa Crismale rende ancor più evidente il clima di una vera festa del sacerdozio ministeriale all'interno di tutto il popolo sacerdotale e orienta l'attenzione verso il Cristo, il cui nome significa «consacrato per mezzo dell'unzione». Dal senso cristologico dell'unzione crismale, deriva il principio costitutivo della consacrazione dei fedeli e conseguentemente il nome di «cristiani». L'unzione di Spirito Santo, ricevuta da Gesù nell'incarnazione e nella teofania sul Giordano, è partecipata a tutti i membri della Chiesa per mezzo del Battesimo e della Cresima. All'unzione spirituale del Cristo sacerdote, re e profeta, si richiama anche la solenne epiclesi del rito che consacra a titolo speciale il vescovo, i presbiteri e i diaconi a servizio del popolo sacerdotale, dal quale essi sono assunti e per il quale sono costituiti ministri.

I testi della Messa Crismale si aprono emblematicamente con l'acclamazione a Cristo «che ha fatto di noi un regno e ci ha costituito sacerdoti per Dio, suo Padre», e, sviluppato con ampiezza, soprattutto nel prefazio, il tema del sacerdozio comune e quello del sacerdozio ministeriale.

Il rito della benedizione degli oli, inserito nella celebrazione eucaristica, sottolinea pure il mistero della Chiesa come sacramento globale del Cristo, che santifica ogni realtà e situazione di vita.

Ecco perché, insieme al crisma, sono benedetti anche l'olio dei catecumeni per quanti lottano per vincere lo spirito del male in vista degli impegni del Battesimo e l'olio degli infermi per l'unzione sacramentale di coloro che nella malattia compiono in sé ciò che manca alla passione redentrice del Cristo. Così dal Capo si diffonde in tutte le membra della Chiesa e si espande nel mondo il buon odore di Cristo.

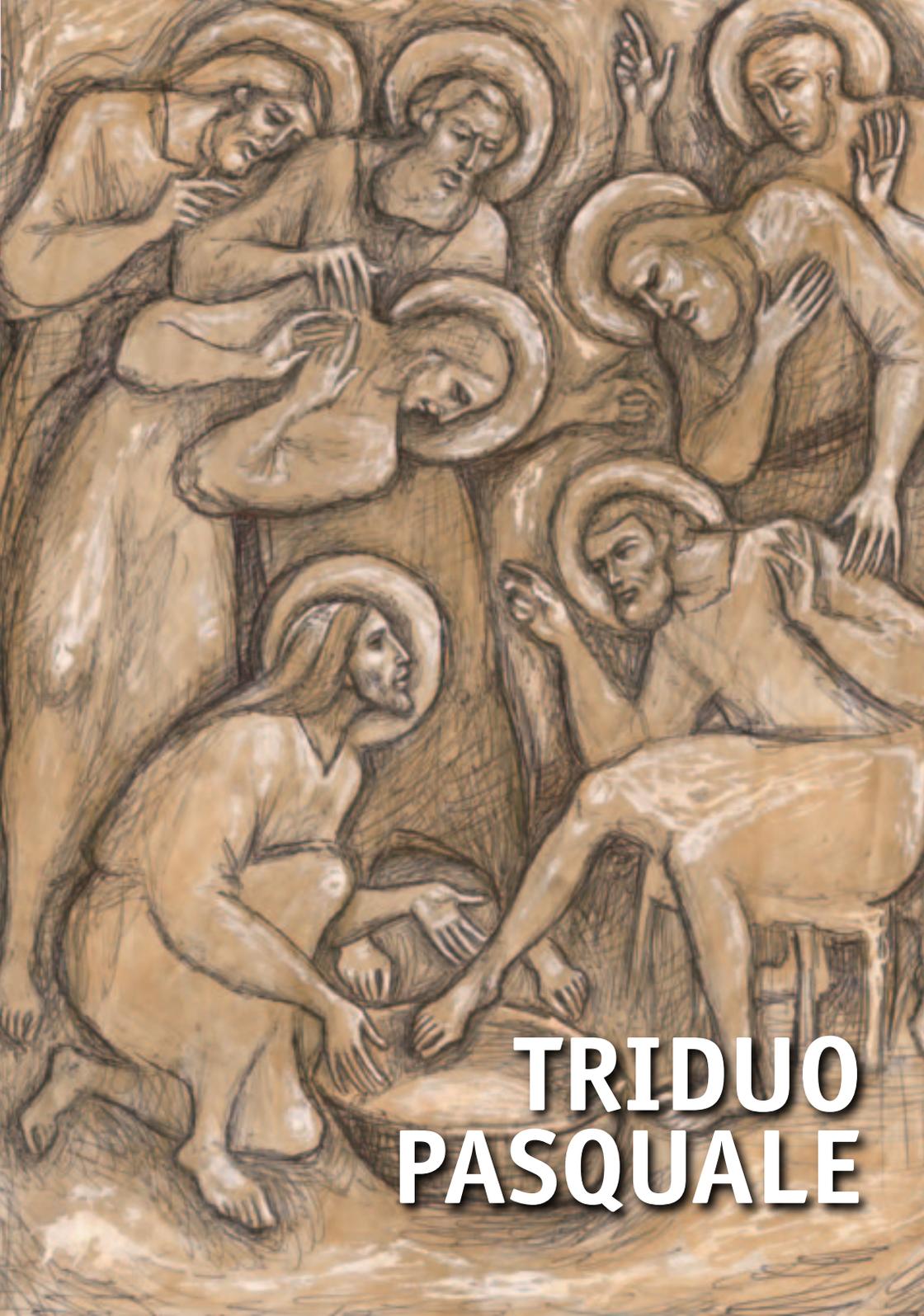
Celebrando con il vescovo questa liturgia, i presbiteri della Chiesa locale intervengono come «testimoni e operatori del ministero del sacro crisma» (n. 13), attraverso il gesto silenzioso dell'estensione della mano destra durante la preghiera di benedizione (n. 22).

Così l'unica celebrazione che comprende sia il rito eucaristico che quello crismale, manifesta la stretta unione dei presbiteri e dei diaconi con il vescovo nel sacerdozio ministeriale, insieme alla realtà dell'unico sacerdozio battesimale che, secondo la dottrina richiamata dal Concilio, è il fondamento stesso del sacerdozio ministeriale (C.E.I., *Benedizione degli oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare*. Premesse, pagg. 10-11).

***La Santa Messa Crismale sarà celebrata mercoledì 5 aprile.***







# TRIDUO PASQUALE

## INTRODUZIONE

## 1. Il Triduo Pasquale

*Il Giovedì Santo*

Oggi, come ben sappiamo, il Triduo pasquale ha inizio il Giovedì Santo, con la *Missa in Cena Domini*, e termina con i Vespri della Domenica di risurrezione.

Il *proemium* o apertura del Triduo si ha dunque con la Messa nella Cena del Signore; essa rappresenta quella che potremmo definire la "Pasqua rituale" e, dunque, il "proemio rituale" del Triduo stesso. In esso, infatti, celebriamo ritualmente e sacramentalmente, quale prefigurazione, ciò che celebreremo nella passione-morte-risurrezione dei tre giorni successivi. La riforma voluta dal Concilio Vaticano II, infatti, volle restituire unità al Triduo, e tale sarà, infatti, la preoccupazione della Commissione che si occuperà della sua riforma. Infatti, «mentre il Triduo ci presenta la realtà nella sua dimensione storica, il Giovedì Santo ce lo trasmette nella sua dimensione rituale»<sup>1</sup>. La Cena del Signore perciò, rappresenta, utilizzando un linguaggio che meglio si presta a descrivere il rapporto di anticipazione-compimento tra Antico e Nuovo Testamento, l'"antitipo" del "tipo" che è la morte in croce e la risurrezione di Cristo (ecco perché accanto all'altare sta sempre la croce: l'uno rimanda all'altra e viceversa).

I momenti principali che distinguono la *Missa in Cena Domini* sono: la Liturgia della Parola<sup>2</sup>; la lavanda dei piedi (facoltativa, ma vivamente raccomandata); la Liturgia eucaristica; la riposizione del Santissimo Sacramento nell'altare della riposizione, debitamente preparato, conservato per permettere la comunione dei ministri e fedeli il Venerdì Santo nel corso dell'azione liturgica della croce; la denudazione dell'altare, fatta in silenzio dopo la celebrazione, ad indicare che nei giorni successivi non sarà celebrata l'eucaristia fino a quando non si celebrerà "nuova" nella notte di Pasqua e per concentrare l'attenzione non più sulla Pasqua rituale, e quindi sul "sacrificio rituale" (Giovedì Santo), bensì sul "sacrificio della croce" al quale la Pasqua rituale rimanda (per questo, al termine dell'azione liturgica della croce, solitamente quest'ultima si lascia esposta, con due ceri accesi posti accanto, dinanzi all'altare stesso).

È interessante notare come il brano evangelico di questo giorno non sia quello dell'istituzione dell'eucaristia, ma piuttosto il racconto della lavanda dei piedi. Perché proprio quest'oggi invece non proclamare il Vangelo dell'istituzione?

Innanzitutto occorre precisare che questa viene ricordata nella seconda lettura del giorno, ossia la 1Cor 11, 23-26, dove Paolo narra la *traditio* del memoriale

<sup>1</sup> S. MARSILI, «Il triduo sacro e il giovedì santo», *Rivista Liturgica* 55 (1968), 37.

<sup>2</sup> Es 12, 1-8.11-14; 1Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15.

eucaristico che la Chiesa ha ricevuto da Cristo e di cui a sua volta l'Apostolo si fa intermediario. In secondo luogo, la lavanda dei piedi narrata nel Vangelo di Giovanni esprime la dimensione eucaristica del sacrificio e del dono; rappresenta, infatti, il donarsi di Gesù, sino all'umiliante gesto di lavare i piedi ai suoi: «Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo», così l'Inno cristologico della Lettera ai Filippesi (Fil 2, 6-7). Donarsi di Gesù che trova il suo culmine nella donazione della croce; questo "piegarsi" di Gesù è la prefigurazione più grande della *proskynesis* compiuta sul legno della croce. Ed è interessante come anche il nuovo inserimento della lavanda dei piedi (citata già da S. Agostino e riservata alla sola Chiesa cattedrale fino al 1955), similmente all'eucaristia, contenga un comando di reiterazione, quando Cristo raccomanda ai suoi di imitarlo, lavandosi i piedi «gli uni gli altri». «Fate questo in memoria di me» diventa allora il comando di reiterazione non solo per la cena rituale, ma anche per il servizio, per la carità. La celebrazione del Giovedì Santo è dunque "memoriale della memoria", ma anche "memoria del memoriale". Ai fedeli è raccomandato di sostare in preghiera adorante dinanzi al Santissimo Sacramento, ma senza alcuna solennità.

### *Il Venerdì Santo*

Il Venerdì Santo, secondo l'espressione di Agostino riportata sopra, potrebbe essere identificato come l'inizio della Pasqua. Nell'azione liturgica, infatti, la Chiesa celebra la passione e la morte di Cristo in croce quale strumento della nostra redenzione. Tale liturgia prevede tre momenti: la Liturgia della Parola<sup>3</sup>, l'adorazione della croce e la comunione sacramentale. In questo giorno la Chiesa celebra la morte di Cristo, ma non nel senso del lutto, quanto piuttosto nella prospettiva della vittoria di Cristo sulla morte.

Per quanto riguarda la Liturgia della Parola, già la prima lettura, tratta da Is 52, 13-53, 12, ossia il *Quarto carne del Servo di Jahvè*<sup>4</sup>, offre questa dimensione della vittoria che emerge, rispetto a quella della sofferenza e del lutto. Dopo aver presentato la sofferenza del servo, infatti, il Quarto carne va oltre, mostrando la sua vittoria che passa attraverso il supplizio della croce:

Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti (Is 53, 10-11).

<sup>3</sup> Is 52, 13-53, 12; Eh 4, 14-16; 5, 7-9; Gv 18, 1; 19, 42.

<sup>4</sup> Si noti che i primi tre carmi sono letti i primi tre giorni della Settimana Santa.

Anche il Salmo responsoriale previsto per questa celebrazione riprende il tema sopra esposto nella duplice dimensione della morte: «Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un cocciò da gettare» e della redenzione o riscatto: «Sul tuo servo fa splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia» (Sal 31, 13. 17).

La stessa Lettera agli Ebrei, proclamata quale seconda lettura, ci presenta la figura del sommo sacerdote in questa visione trionfante, nel suo ingresso nel santuario del tempio di Gerusalemme, immagine del santuario celeste.

Lo stesso inno cristologico di Fil 2, 8-9, ci offre questa duplice dimensione che caratterizza il servo di Jahvè: l'umiliazione e l'esaltazione, l'obbedienza e il dominio su ogni creatura.

La dimensione pasquale, e quindi trionfante, del Venerdì Santo, risulta chiara anche dalla stessa lettura della Passione secondo Giovanni, nella quale emerge la figura di Cristo che non "subisce" la passione, ma anzi la "gestisce". È lui che volontariamente sale sulla croce; volendo, avrebbe potuto farne a meno: basti pensare alla reazione di Gesù quando, nella scena dell'arresto, rivoltosi a Pietro che aveva estratto la spada e tagliato l'orecchio al soldato Malco, esordisce dicendo: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18, 11); e in Mt 26, 52-54: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». O si pensi ancora alla scena dell'arresto di Gesù: quando egli si presenta dicendo di essere colui che cercano, quelli che sono venuti a prenderlo cadono a terra: «Appena disse: "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra» (Gv 18, 6); è Gesù stesso che guida il suo processo, nel dialogo con Caifa e Ponzio Pilato, con le sue risposte e i suoi silenzi (si guardi ancora la prima lettura del giorno, tratta dal profeta Isaia che, dopo aver descritto l'immagine del servo sofferente, cambia subito tono, parlando di un servo vittorioso e trionfante). Come Cristo perciò sarà innalzato sul "trono" della croce, così sarà innalzato anche sul "trono" dei cieli, alla destra del Padre.

Anche in questo giorno, perciò, la Chiesa celebra la Pasqua di Cristo, pur se sotto l'immagine della croce. Potremmo dire che il Venerdì Santo la Chiesa "inaugura" il Mistero pasquale, indirizzando la riflessione sul "passaggio" di Gesù da questo mondo al Padre attraverso la sua passione, morte, risurrezione, ascesa al Padre e dono dello Spirito Santo. E il senso di tale "inaugurazione" ci viene offerto dalla stessa colletta che dà inizio, nel silenzio della Chiesa, alla celebrazione della Liturgia della croce: «Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, *inaugurò* nel suo sangue il mistero pasquale»<sup>5</sup>.

<sup>5</sup>MR 145. Il corsivo è nostro.

Al termine della proclamazione delle letture si ha la preghiera universale secondo l'antico uso romano: il diacono proclama le diverse intenzioni<sup>6</sup> e, dopo un congruo tempo di silenzio nel quale il popolo si unisce all'intenzione stessa, il presbitero termina pronunciando l'orazione. Per tale motivo le orazioni sono dette solenni; il popolo, attraverso di esse, esercita la sua funzione sacerdotale d'intercessione.

Segue, alla preghiera universale, l'adorazione della croce. Qualcuno potrebbe chiedersi come mai parliamo di "adorazione della croce". Si può adorare la croce? Per comprendere bene, dovremmo ritornare all'etimologia latina dalla quale deriva la parola "adorare". Essa, infatti, proviene dal latino *ad orare*, che vuol dire "portare alla bocca"; e in effetti, in questo momento della celebrazione, i fedeli baciano la croce; quella croce che, come ci descrive anche l'eucologia del giorno, da strumento di supplizio diventa strumento di salvezza per ciascuno di noi.

Per quanto riguarda la distribuzione della comunione, facevamo notare come tale consuetudine non fosse e non sia propria della liturgia romana. Nascerà in seguito, anche se presenta uno sviluppo piuttosto complesso. A Roma, infatti, mentre il Papa non si comunicava, nelle altre Chiese i fedeli adoravano la croce e si accostavano alla comunione. Nel Medioevo assistiamo alla situazione inversa: mentre il sacerdote che presiede potrà fare la comunione, i fedeli ne resteranno esclusi. Con la riforma della Settimana Santa, nel 1955, si riterrà che la comunione eucaristica sia il modo migliore per prendere parte al sacrificio di Cristo, e per tale motivo sarà distribuita anche ai fedeli, sebbene questa parte del rito possa apparire problematica se posta in relazione con l'iniziazione cristiana<sup>7</sup>. La rubrica, infatti, che apre la celebrazione della Passione del Signore prevede che «in questo giorno e nel giorno seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia»<sup>8</sup>. Se però andiamo ad esaminare la seconda edizione latina del Messale, vedremo come in realtà tale rubrica non si riferisca solamente all'eucaristia, ma parli dei sacramenti in genere: *Hac et sequenti die, Ecclesia, ex antiquissima traditione, sacramenta penitus non celebrat*<sup>9</sup>, ossia «In questo e nel giorno seguente, la Chiesa, secondo un'antichissima tradizione, non celebra affatto sacramenti»<sup>10</sup>. Il Triduo pasquale diventa, infatti, il momento

<sup>6</sup> Le intenzioni previste sono: per la Chiesa, per il Papa, per il clero e per il popolo cristiano, per i catecumeni, per gli ebrei, per i cristiani non cattolici, per i non credenti, per le autorità politiche e per le varie necessità, cf. MR 147-151.

<sup>7</sup> Probabilmente è per tale motivo che il rito romano delle origini non la contemplava.

<sup>8</sup> MR 145.

<sup>9</sup> *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti OEcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Editio typica altera*, LEV, Città del Vaticano 1975, 250.

<sup>10</sup> È interessante notare come la terza edizione del Messale, tenendo conto dell'esperienza pastorale, continui a parlare dei sacramenti in genere, eccettuando però la penitenza e l'unzione degli infermi: *Hac et sequenti die, Ecclesia, ex antiquissima traditione, sacramenta, praeter Paenitentiae et Infirmorum Unctionis, penitus non celebrat, in Missale Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI*

centrale del cammino dei catecumeni, a cui tutta la comunità partecipa, verso il battesimo e la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, di cui l'Eucaristia rimane il culmine; i sacramenti saranno ricevuti la notte di Pasqua nel corso della Veglia, e perciò anche l'Eucaristia non dovrebbe essere ricevuta prima. Anche il digiuno, previsto per il Tempo di Quaresima e in maniera particolare il Venerdì e il Sabato Santo sino alla Veglia, rappresenta anche il digiuno dall'Eucaristia e dai sacramenti: il Venerdì, infatti, la Chiesa celebra la morte di Cristo; lo Sposo le vien tolto (cf. Lc 5, 33-35; Mt 9, 15) e quindi i discepoli digiunano, anche sacramentalmente, per incontrarlo poi nuovamente, da Risorto e sacramentalmente, nella Veglia pasquale.

### *Il Sabato Santo*

Il Sabato Santo è il giorno in cui la Chiesa è chiamata a meditare sulla passione e morte di Cristo e ad attendere la sua risurrezione dinanzi al sepolcro vuoto; ma è anche il giorno nel quale fa memoria, grazie soprattutto all'eucologia della Liturgia delle Ore prevista in questo giorno nonché al Simbolo apostolico, della discesa agli inferi di Cristo. Potremmo definirlo, perciò, un "tempo sospeso", in attesa della risurrezione. Non è corretto parlare, almeno in ambito romano e occidentale, di giorno "aliturgico"; se anche, in questo giorno (secondo un'antica tradizione), non viene celebrata l'Eucaristia, è prevista infatti la celebrazione della Liturgia delle Ore. E sono proprio i tre salmi dell'Ufficio delle letture del giorno che rivelano il carattere di attesa della risurrezione di Cristo, proprio del Sabato Santo, scandendo il Mistero della Pasqua nei tre momenti: morte, sepoltura, risurrezione:

- Sal 4 = celebra il Cristo morto che riposa sicuro in Dio: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (v. 9);
- Sal 15 = richiama all'attesa fiduciosa della risurrezione di Cristo: «Perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa» (v. 10);
- Sal 23 = esalta la piena glorificazione di Cristo: «Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria» (v. 9).

(Pietro Angelo Muronì, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 192-196)

## 2. Il Lezionario del Triduo Sacro

### A) TRIDUO PASQUALE

Il *Giovedì Santo, alla Messa vespertina*, il ricordo della Cena, che precedette la Passione, fa scorgere in una luce tutta particolare sia l'esempio di Cristo che lava

*promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum*, Editio typica tertia, Typis Vaticanis, Città del Vaticano 2008, 313.

i piedi dei discepoli, sia le parole di Paolo sull'istituzione della Pasqua cristiana nell'Eucaristia.

L'azione liturgica del Venerdì Santo raggiunge il suo culmine nel racconto della Passione secondo Giovanni; il Cristo, annunciato nel libro di Isaia come Servo del Signore, è diventato di fatto l'unico sacerdote con l'offerta di sé stesso al Padre.

Per la *Veglia pasquale* nella notte santa sono proposte sette letture dell'Antico Testamento che rievocano i fatti mirabili compiuti da Dio nella storia della salvezza e due del Nuovo e cioè l'annuncio della risurrezione secondo il Vangelo di Marco e la lettura dell'Apostolo sul Battesimo cristiano come sacramento della risurrezione. «La lettura del Vangelo per la Messa nel giorno di Pasqua è tratta da Giovanni e fa riferimento al sepolcro vuoto. Si può però leggere come facoltativo anche il testo del Vangelo di Marco proposto per la notte santa, oppure, nella Messa vespertina, il racconto di Luca sull'apparizione ai discepoli in cammino verso Emmaus. La prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli, che nel tempo pasquale sostituiscono la lettura dell'Antico Testamento. La seconda lettura, quella dell'Apostolo, si sofferma sul mistero pasquale, così come deve essere vissuto nella Chiesa» (cfr. *Ordinamento delle letture della Messa*, 99).

### 3. Avvertenze

Al Venerdì «*in Passione Domini*» e al Sabato Santo, prima delle Lodi mattutine si faccia, per quanto è possibile, la celebrazione in modo pubblico e con il popolo, dell'Ufficio delle letture. Coloro che partecipano alla Veglia pasquale omettono compiuta. Gli altri la celebrano con il formulario della domenica: schema dopo i secondi Vespri.

La Veglia pasquale tiene il posto dell'Ufficio delle letture; coloro che non intervengono alla solenne Veglia pasquale, recitino di essa almeno quattro letture con i canti e le orazioni. È bene scegliere le letture dell'Esodo, di Ezechiele, dell'Apostolo e del Vangelo. Seguono l'inno *Te Deum* e l'orazione del giorno.

Le Lodi della domenica di Risurrezione sono celebrate da tutti. Conviene che i Vespri siano celebrati nel modo più solenne, per festeggiare il tramonto di un giorno così sacro e per commemorare le apparizioni nelle quali il Signore si mostrò ai suoi discepoli.

Dove più reparti sono affidati a un solo cappellano militare è opportuno, se possibile, che i loro fedeli si riuniscano in una sola chiesa per le celebrazioni.

(cfr. Congregazione per il Culto Divino, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 43)

**GIOVEDÌ SANTO**  
**MESSA VESPERTINA**  
**NELLA CENA DEL SIGNORE**

**AVVERTENZE GENERALI**

1. «Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì Santo, la Chiesa dà inizio al Triduo pasquale ed ha cura di far memoria di quest'ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta» (Cfr *Caeremoniale Episcoporum*, n. 297).
2. Tutta l'attenzione deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa, soprattutto, vengono ricordati: cioè l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione dell'Ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna: tutto ciò venga spiegato nell'omelia.
3. La Messa della Cena del Signore si celebra nelle ore vespertine, nel tempo più opportuno per una piena partecipazione di tutta la comunità locale. Tutti i presbiteri possono concelebrarla, anche se hanno già concelebrato in questo giorno la Messa del Crisma, oppure se sono tenuti a celebrare un'altra Messa per il bene dei fedeli.
4. Nei luoghi in cui sia richiesto da motivi pastorali, l'Ordinario può concedere la celebrazione di un'altra Messa, nelle ore vespertine e, nel caso di vera necessità, anche al mattino, ma soltanto per i fedeli che non possono in alcun modo prendere parte alla Messa vespertina. Si eviti tuttavia che queste celebrazioni si facciano in favore di persone private o di piccoli gruppi particolari e che non costituiscano un ostacolo per la Messa principale. Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, in questo giorno sono vietate tutte le Messe senza il popolo.
5. **Nelle chiese dove si svolge la reposizione del Santissimo Sacramento, prima della celebrazione il tabernacolo deve essere vuoto.** Le ostie per la comunione dei fedeli vengano consacrate nella stessa celebrazione della Messa. Si consacri in questa Messa pane in quantità sufficiente per oggi e per il giorno seguente.
6. Si riservi una cappella per la custodia del Santissimo Sacramento e si ornino in modo conveniente, perché possa facilitare l'orazione e la meditazione: si raccomanda il rispetto di quella sobrietà che conviene alla Liturgia di questi giorni, evitando o rimuovendo ogni abuso contrario. Se il tabernacolo è collocato in

una cappella al di fuori del presbiterio, conviene che in essa venga allestito il luogo per la reposizione e l'adorazione.

7. Durante il canto dell'inno «Gloria a Dio» si suonano le campane. Terminato il canto non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale, secondo le consuetudini locali. Durante questo tempo l'organo e gli altri strumenti musicali possono usarsi soltanto per sostenere il canto.
8. La lavanda dei piedi, che viene fatta in questo giorno ad un gruppetto di fedeli scelti tra tutti i membri del popolo di Dio, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire». È bene che questa tradizione venga conservata e spiegata nel suo significato proprio.
9. Durante la processione delle offerte, mentre il popolo canta l'inno «Dov'è carità e amore», possono essere presentati i doni per i poveri, specialmente quelli raccolti nel tempo quaresimale come frutto di penitenza.
10. Per gli infermi che ricevono la Comunione in casa, è più opportuno che l'Eucaristia, presa dalla mensa dell'altare dopo la Comunione, sia portata a loro dai diaconi o accoliti o ministri straordinari, perché possano così unirsi in maniera più intensa alla Chiesa che celebra.
11. Terminata l'orazione dopo la Comunione, si omettono i riti di conclusione e si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. **La processione e la reposizione del Santissimo Sacramento non si possono fare in quelle chiese in cui il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore; in tal caso, la Messa si conclude come di consueto e il Santissimo Sacramento è riposto nel tabernacolo.**  
*L'Eucaristia viene conservata in vista della comunione ai malati e viene adorata proprio perché custodita. Questa regola è rispettata anche dopo la Messa del Giovedì Santo: si conserva il Sacramento Eucaristico per la comunione, che si distribuirà nella terza parte dell'azione liturgica del Venerdì Santo, e per questo ci si trattiene in adorazione. Ciò che si fa ogni giorno in modo semplice, in questa circostanza viene eseguito con solennità.*
12. Il Santissimo Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso. Non si può mai fare l'esposizione con l'ostensorio. Il tabernacolo o custodia non deve avere la forma di un sepolcro. Si eviti il termine stesso di «sepolcro»: infatti la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare «la sepoltura del Signore», ma per custodire il pane eucaristico per la Comunione, che verrà distribuita il Venerdì nella Passione del Signore.

*L'arredamento della cappella della reposizione, con luce e fiori, deve essere sobrio. Non si può allestire la custodia per la reposizione sopra l'altare, nel presbiterio, che, al termine della celebrazione, deve essere spoglio della tovaglia, dei candelieri e dei fiori.*

13. Al termine della reposizione del Santissimo Sacramento, l'assemblea si scioglie in silenzio.
14. Si invitino i fedeli a trattenersi in chiesa, dopo la Messa nella Cena del Signore, per un congruo spazio di tempo nella notte, per la dovuta adorazione al Santissimo Sacramento solennemente lì custodito in questo giorno. Durante l'Adorazione Eucaristica protratta può essere letta qualche parte del Vangelo secondo Giovanni (capp. 13-17). Dopo la mezzanotte si faccia l'adorazione senza solennità, dal momento che ha già avuto inizio il giorno della Passione del Signore.
15. Terminata la Messa, è bene coprire le croci della chiesa con un velo di colore rosso o violaceo, a meno che non siano state già coperte la V domenica di Quaresima. Non possono accendersi le luci davanti alle immagini dei Santi.
16. Il Santissimo Sacramento va mantenuto nella custodia allestita in chiesa fino al termine della celebrazione della Passione del Signore del Venerdì Santo.
17. Si eviti in questi giorni del Triduo Sacro di trasportare il Santissimo Sacramento da un luogo all'altro della chiesa e dei suoi locali attigui. A tale scopo, si prepari una custodia eucaristica, con la lampada accesa, in un luogo al di fuori della chiesa dove riporre le particole presenti nel tabernacolo prima della Messa della Cena del Signore e le particole che rimarranno nella pisside al termine dell'Azione Liturgica del Venerdì Santo.
18. Se la custodia abituale del Santissimo Sacramento si trova in presbiterio, essa va mantenuta vuota e aperta fino al termine della Veglia Pasquale.

*(Congregazione per il Culto Divino, Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 44-57, e Decreto In Missa in Cena Domini).*

**Letture del giorno:**

Es 12,1-8.11-14: *Prescrizioni per la cena pasquale.*  
 Sal 115,12-13;15.16bc;17-18: *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.*  
 1Cor 11,23-26: *Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.*  
 Gv 13,1-15: *Li amò sino alla fine.*

**Nota:**

- Se si usa il Canone Romano (è bene usarlo) si faccia attenzione alle parti proprie di questa celebrazione che, per comodità, sono riportate dal Messale (pagg. 142-148) nel formulario del giorno.  
 Hanno il ricordo proprio anche le preghiere eucaristiche II e III.
- Dove il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore, si conclude la messa come di consueto e il Santissimo Sacramento sia riposto nel tabernacolo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

MESSA VESPERTINA  
 NELLA CENA  
 DEL SIGNORE

**MESSALE**

Messa vespertina propria, *Gloria*, pref. della Santissima Eucaristia I. Per l'eventuale accoglienza degli Oli santi (vedi sotto).

**LEZIONARIO**

Domenicale e Festivo. Anno A

**LITURGIA DELLE ORE**

Vesperi propri. A Vesperi e Compieta invece del Responso breve si dice l'ant. *Cristo per noi* - Compieta della domenica (II) con l'orazione *Visita*. I Vesperi sono omessi da coloro che partecipano alla Messa vespertina.

**ACCOGLIENZA DEGLI OLI SANTI**

1. Nella Messa vespertina della Cena del Signore, gli oli santi, benedetti nella Chiesa Principale di Santa Caterina a Magnanapoli, saranno accolti dalle comunità come un dono che esprime la comunione nell'unica fede e nell'unico Spirito, e conservati in una particolare custodia adatta e degna con la scritta «Oli Santi» o altra simile.
2. Alla Messa nella Cena del Signore, il presbitero o i ministri portano le ampole degli oli benedetti durante la processione d'ingresso.  
 Giunti all'Altare le depongono sulla mensa e vengono eventualmente incensate insieme all'Altare stesso. Quindi il presbitero dopo il saluto, prima di introdurre la liturgia del giorno, dice alcune brevi parole sull'avvenuta benedizione degli oli e sul suo significato e poi depone le ampole nel luogo adatto loro riservato. La Messa prosegue come al solito.

(C.E.I., *Benedizione degli oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare*. Premesse, p. 11 e p. 26).

## VENERDÌ SANTO PASSIONE DEL SIGNORE

### AVVERTENZE GENERALI

1. In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», la Chiesa con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo.
2. In questo giorno e in quello seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia; la santa comunione viene distribuita ai fedeli soltanto durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati, che non possono prendere parte a questa celebrazione, si può portare la Comunione in qualunque ora del giorno. Si raccomanda di mantenere l'Altare della Reposizione fino al termine della celebrazione.
3. Il Venerdì della Passione del Signore è giorno di penitenza obbligatoria in tutta la Chiesa, da osservarsi con l'astinenza e il digiuno.
4. In questo giorno sono strettamente proibite le celebrazioni dei sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Le esequie siano celebrate senza messa, in una celebrazione della liturgia della Parola, senza canto e senza il suono dell'organo e delle campane.
5. Si raccomanda che l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine di questo giorno siano celebrati nelle chiese con la partecipazione del popolo.
6. Si faccia la celebrazione della Passione del Signore nelle ore pomeridiane e specificatamente verso le ore quindici. Per motivi pastorali si consiglia di scegliere l'ora più opportuna, in cui è più facile riunire i fedeli: per esempio dal mezzogiorno o in ore più tarde, non oltre però le ore ventuno.
7. Si rispetti religiosamente e fedelmente la struttura dell'azione liturgica della Passione del Signore (liturgia della Parola, adorazione della Croce e santa comunione), che proviene dall'antica tradizione della Chiesa. A nessuno è lecito apportarvi cambiamenti di proprio arbitrio.
8. L'altare deve essere completamente spoglio, senza tovaglie, senza croce, senza candelieri.
9. Alla proclamazione della Passione del Signore non si premette il saluto né il

segno di croce sul libro; non si usano le candele né l'incenso. La passione viene proclamata dal diacono o, in sua assenza, dal sacerdote. Può essere proclamata anche da lettori laici, riservando, se è possibile, la parte di Cristo al sacerdote. Solo i diaconi, e non altri, domandano la benedizione del sacerdote, come di consueto prima del Vangelo. Alla fine si dice: «*Parola del Signore*», senza baciare il libro.

10. La croce da mostrare al popolo per l'adorazione sia sufficientemente grande e di pregio artistico. La formula di ostensione e la sua risposta siano dette, se possibile, in canto. In rispetto alla verità del segno, per l'adorazione si usi un'unica croce; si faccia però in modo che i singoli fedeli possano adorare la croce, cosa che nella celebrazione di questo giorno è di grande importanza. Il rito dell'adorazione fatta da tutti contemporaneamente si utilizzi solo nel caso di un'assemblea molto numerosa.
11. Dopo la celebrazione della Passione del Signore, l'Eucaristia venga riposta, in forma semplice, in un luogo opportuno al di fuori della chiesa; oppure, se le circostanze lo richiedono - ed esso è collocato fuori dal presbiterio - nel luogo della sua abituale conservazione, con accesa la lampada come di consueto. Privatamente si spogli l'altare, lasciandovi la croce e i candelieri per l'adorazione, la preghiera e la meditazione.
12. Per la loro importanza pastorale, non siano trascurati i pii esercizi, come la «Via Crucis», le processioni della Passione e la memoria dei dolori della Beata Vergine Maria. I testi e i canti di questi pii esercizi siano in armonia con lo spirito liturgico. L'orario dei pii esercizi e quello della celebrazione liturgica siano composti in modo tale che l'azione liturgica risulti di gran lunga superiore per la sua natura a tutti questi esercizi.

(Congregazione per il Culto Divino, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, nn. 58-64.72).





## LA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

Durante la Veglia pasquale i cristiani attendono, vegliando nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio, la risurrezione di Cristo e la celebrano nei sacramenti dell'iniziazione cristiana<sup>1</sup>.

Il 16 novembre 1955 prese il via la riforma della Veglia pasquale e dell'intera Settimana Santa voluta da Pio XII, resa ufficiale con il Decreto *Maxima redemptionis nostrae mysteria*<sup>2</sup> e operativa con la relativa Istruzione *De ordine hebdomadae sanctae instaurato rite peragendo*<sup>3</sup>. Durante il corso dei secoli la veglia e l'intero triduo avevano subito delle modifiche a causa soprattutto del digiuno eucaristico previsto a partire dalla mezzanotte del giorno precedente. Ciò porterà pian piano ad anticipare la veglia sino al mattino del Sabato Santo. Con la riforma di Pio XII verrà restituito alla Veglia il suo carattere eminentemente notturno, raccomandando che venga celebrata quando le tenebre sono già sopraggiunte e non prima. Non si dimentichi anche la *Lettera circolare della Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, Paschalis sollemnitatis*, pubblicata il 16 gennaio 1988, che richiama ad alcuni valori ed elementi liturgici relativi alle celebrazioni della Settimana Santa, compreso il carattere notturno della veglia.

La Veglia pasquale, secondo l'antica Tradizione della Chiesa, rimane il "luogo" privilegiato nel quale celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana<sup>4</sup>. La benedizione del "fuoco nuovo" e l'accensione del cero, segno del Cristo risorto, al quale tutti i fedeli accendono la propria candela, richiama al battesimo che ritrova le sue origini proprio nella fiamma del cero: nel Risorto. La proclamazione delle letture, tra le quali il diluvio, il passaggio attraverso il Mar Rosso, il sacrificio di Isacco, evoca ciò che accadrà nella Liturgia battesimale, e precisamente nella celebrazione del battesimo, nonché nella Liturgia eucaristica. Ciò che è annunciato nelle letture, trova compimento nei sacramenti.

<sup>1</sup> *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario* 21, in MR LV.

<sup>2</sup> Cf. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Decreto *Maxima redemptionis nostrae mysteria* (16.11.1955), in AAS 47 (1955), 838-841; cf. FALSINI, *Nel rinnovamento liturgico il passaggio dello Spirito. Saggi raccolti in occasione del 75° genetliaco dell'autore*, (Bibliotheca "Ephemerides liturgicae". "Subsidia" 111), 359.

<sup>3</sup> Cf. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Instructio de ordine hebdomadae sanctae instaurato rite peragendo* (16.11.1955)», in AAS 47 (1955), 842-847.

<sup>4</sup> La *Lettera circolare della Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, Paschalis sollemnitatis* (16.01.1988), prevede che la Veglia pasquale sia celebrata solo nelle cattedrali e chiese parrocchiali, sia perché la Veglia è una delle celebrazioni che maggiormente esprime la ministerialità della Chiesa e sia, soprattutto, per il profondo rapporto tra battesimo e Veglia pasquale.

Il simbolismo fondamentale di questa veglia è quello di essere una "notte illuminata", una "notte vinta dal giorno" dimostrando, mediante i segni rituali, che la vita della grazia è scaturita dalla morte e risurrezione di Cristo. Per tale motivo la Veglia, in quanto pasquale, ha un carattere prettamente notturno, a significare il "passaggio" dalla morte alla vita<sup>5</sup>.

La Veglia si struttura in quattro momenti:

- |                                 |                                |
|---------------------------------|--------------------------------|
| 1. <i>Liturgia della Luce</i>   | 3. <i>Liturgia Battesimale</i> |
| 2. <i>Liturgia della Parola</i> | 4. <i>Liturgia Eucaristica</i> |

Essa introduce alla contemplazione della Pasqua in tutte le sue dimensioni:

- A. *Liturgia della luce o lucernario* = celebra la *Pasqua cosmica*, che segna il passaggio dalle tenebre alla luce.
- B. *Liturgia della Parola* (7 letture dell'Antico Testamento e 2 del Nuovo Testamento) = celebra la *Pasqua storica*, richiamando i principali eventi della Storia della Salvezza con la proclamazione delle seguenti letture:

Antico Testamento:

1. *La creazione*: Gen 1, 1-2, 2
2. *Il sacrificio di Isacco*: Gen 22, 1-18
3. *Il passaggio del Mar Rosso*: Es 14, 15-15, 1 non si omette
4. *La fedeltà di Dio Creatore e Redentore*: Is 54, 5-14
5. *La chiamata ad un'alleanza eterna*: Is 55, 1-11
6. *La guida splendente della luce del Signore*: Bar 3, 9-15. 32-4, 4
7. *La promessa di un cuore nuovo*: Ez 36, 16-28

Nuovo Testamento:

*Il battesimo, Mistero pasquale*: Rm 6, 3-11

*L'annuncio della risurrezione*: Vangelo

Anno A: Mt 28, 1-10

Anno B: Mc 16, 1-8

Anno C: Lc 24, 1-12

- C. *Liturgia battesimale* = celebra la *Pasqua della Chiesa*, popolo nuovo suscitato dal fonte battesimale. Questo è il momento, infatti, che, secondo la più antica Tradizione, il grembo della Chiesa genera nuovi figli di Dio.
- D. *Liturgia eucaristica* = celebra la *Pasqua perenne ed escatologica*.

(Pietro Angelo Muroi, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 196-198)

<sup>5</sup>PS 77-78.

### AVVERTENZE

1. Per antichissima tradizione questa notte è «la notte di veglia in onore del Signore», destinata a celebrare la notte santa in cui Cristo è risorto, ed è considerata la «madre di tutte le sante veglie». In essa infatti la Chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto a questa Veglia l'indole di attesa escatologica della venuta del Signore.
2. La Veglia di questa notte, che è la più importante e la più nobile tra tutte le solennità, è unica in ogni chiesa. Così, dunque, viene ordinata: dopo il lucernario e il preconio pasquale (che costituiscono la prima parte di questa Veglia), la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore Dio fece fin dall'inizio per il suo popolo, confidando nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i nuovi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, finché Egli venga (quarta parte).
3. La Veglia pasquale si svolga di notte: tale regola è di stretta interpretazione perché il vegliare notturno è un linguaggio simbolico privilegiato nella linea del memoriale e non solo tempo cronologico più adatto all'imitazione del fatto pasquale. Ogni sua partecipazione ad orari vespertini è un arbitrio diseducativo.
4. La stessa struttura dei riti non può essere cambiata da nessuno. È bene valorizzare l'armonia delle parti e dei suoi tempi così pieni di azioni simboliche e gesti. È molto opportuno che si abbia la celebrazione del Battesimo, anche dei bambini.
5. Tutti i riti e tutte le parole raggiungano la massima forza di espressione in modo che tutta la liturgia della Veglia divenga un'ampia mistagogia.
6. Per tutta l'azione liturgica i ministri indossano i paramenti di colore bianco.
7. Per quanto possibile, si prepari fuori dalla chiesa, in un luogo adatto, un fuoco, la cui fiamma sia tale da «dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte».
8. Il cero pasquale, per la verità del segno, sia interamente di cera, di grandezza notevole, ogni anno nuovo: deve infatti rievocare la figura di Cristo, vera luce che illumina il mondo. Venga benedetto con i segni e le parole indicate nel Messale Romano.
9. Il «preconio» pasquale può essere annunciato, per necessità, anche da un

cantore non diacono, che però non riceve la benedizione dal celebrante e omette la seconda parte dell'invito (*E voi, fratelli carissimi...*) e il saluto *Il Signore sia con voi*. Si può cantare nella forma lunga oppure in quella breve.

10. Alla Veglia pasquale vengono proposte nove letture, sette dall'Antico Testamento e due (Epistola e Vangelo) dal Nuovo Testamento. Se le circostanze pastorali lo richiedono il numero di letture dell'Antico Testamento può essere ridotto a tre, in caso di necessità a due. Non si ometta mai la lettura del cap. 14 dell'Esodo. Si tenga presente che la lettura della Parola di Dio è parte fondamentale della Veglia pasquale.
  11. Alla proclamazione del Vangelo si può usare l'incenso, ma non si portano i ceri.
  12. La liturgia battesimale della Veglia pasquale raggiunge la sua pienezza quando si celebra l'iniziazione cristiana degli adulti o almeno il battesimo dei bambini. Per la celebrazione del battesimo dei bambini il rito sia strutturato nel modo seguente:
    - a) prima della celebrazione della Veglia pasquale, in tempo e luogo opportuni, si svolge il rito dell'accoglienza dei bambini, alla fine del quale, tralasciata secondo l'opportunità la liturgia della Parola, si recita la preghiera di esorcismo e si fa l'unzione con l'olio dei catecumeni.
    - b) La celebrazione del Sacramento si fa dopo la benedizione dell'acqua, come è indicato anche nel rito della Veglia pasquale.
    - c) Si omette l'assenso del celebrante e della comunità e il rito dell'Effatà (nel battesimo dei bambini).
    - d) Si tralascia la conclusione del rito.
  13. Se non si celebra il battesimo, nelle chiese dove c'è il fonte si faccia la benedizione dell'acqua battesimale; dove non c'è il fonte da benedire si faccia la benedizione dell'acqua, con cui si asperge il popolo dopo la rinnovazione delle promesse battesimali.
  14. Nella comunione si dia la pienezza del segno eucaristico con la distribuzione dell'Eucaristia sotto le specie del pane e del vino.
  15. Chi partecipa alla Messa della notte, può comunicarsi una seconda volta nella Messa del giorno. Chi celebra o concelebra la Messa della notte, può celebrare o concelebrare alla Messa del giorno.
  16. La Veglia Pasquale prende il posto dell'Ufficio delle letture.
- (Cfr. Congregazione per il Culto Divino, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, nn. 77-96).

***“Tutte le vigilie che si celebrano in onore del Signore sono gradite e accette a Dio; ma questa vigilia è al di sopra di tutte le vigilie”*** (S. Cromazio).



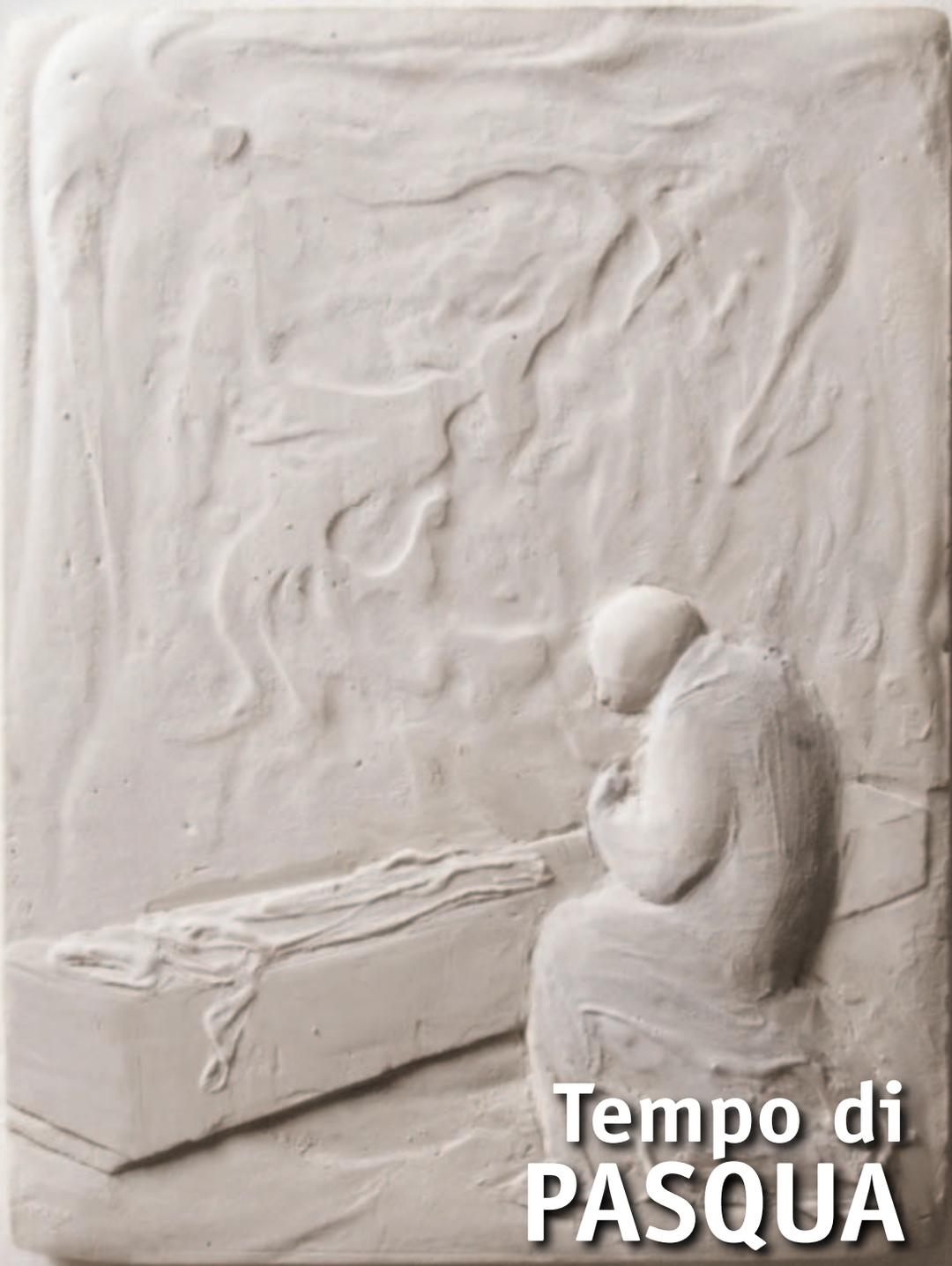


Lezionario Festivo: **ANNO A**

Lezionario Feriale: **TEMPO DI PASQUA**

Liturgia delle Ore: **VOLUME II**

Colore liturgico: **BIANCO**



Tempo di  
**PASQUA**

## INTRODUZIONE

## Il tempo di Pasqua

Nei primi secoli della Chiesa la Pasqua veniva celebrata durante lo spazio di cinquanta giorni, con un profondo senso di unità, nei quali non emergeva nessun ricordo o aspetto particolare, quale ad esempio l'Ascensione (introdotta successivamente), celebrata il quarantesimo giorno dopo la risurrezione di Cristo. Un'importanza particolare acquisì, invece, il cinquantesimo giorno con la festa della Pentecoste<sup>1</sup> la quale riprendeva alcuni elementi della Veglia pasquale. Essa,

<sup>1</sup> Per comprendere bene i fondamenti storici e teologici di questa festa, spesso identificata semplicemente come la "festa dello Spirito Santo", occorre risalire alle sue origini giudaiche. La festa di Pentecoste, infatti, insieme a quella di Pasqua e dei Tabernacoli (chiamata anche "delle Tende", cf. Es 23, 16-17; Dt 16, 16) era contemplata tra i tre pellegrinaggi che il pio israelita era invitato a compiere nel tempio di Gerusalemme. Tale festa acquisirà diversi nomi a seconda della particolarità che si voleva mettere in risalto. Di seguito ne riportiamo la diversa nomenclatura. *Festa delle settimane*: era così chiamata in quanto si sottolineava il fatto che venisse celebrata sette settimane dopo Pasqua (cf. Es 34, 22; Dt 16, 9-16): «Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio» (Dt 16, 9-10). *Festa del raccolto e delle primizie*: tale nomenclatura identificava l'origine agricola di questa festa, nella quale si festeggiava la conclusione e la buona riuscita del raccolto del grano e dell'orzo iniziato a Pasqua (cf. Es 23, 16; Nm 28, 26). Era dunque un momento nel quale si ringraziava Dio per tale ragione, ma anche per la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e l'ingresso in una terra accogliente e fertile (cf. Es 3, 8). *Cinquantesimo giorno (Pentèkonta emèras)*: è il nome tardivo acquisito nell'Antico Testamento (cf. Lv 23, 16); esso significa "festa della chiusura del cinquantesimo giorno dopo la Pasqua". Il rapporto tra la Pasqua e la Pentecoste che si protrae per 50 giorni ricordava i cinquanta giorni dell'Esodo, al termine dei quali si avrà l'Alleanza del popolo sul monte Sinai e il dono della Legge. Per questo la Pentecoste sarà ricordata anche come la festa dell'Alleanza e del dono della Legge. *Festa dell'Alleanza e del dono della Legge*: la Pentecoste diventa la festa di nozze, di unione, tra Dio e il suo popolo. La veglia che precedeva la festa stessa era a carattere nuziale, durante la quale venivano letti i 24 libri della Bibbia quali "gioielli" dei quali doveva rivestirsi la sposa (cf. Is 3, 19-22). Gli elementi giudaici sopra descritti, in riferimento alla Pentecoste degli ebrei e presenti anche nel tempo del Nuovo Testamento, diverranno il fondamento per la descrizione dell'evento della Pentecoste della Chiesa da parte degli autori sacri. Come per la Pasqua, anche la descrizione della Pentecoste, infatti, riporta elementi e particolarità proprie della Pentecoste giudaica per indicare il superamento dell'antica Alleanza con la nuova Alleanza, sancita dal sacrificio di Cristo e culminata con il dono del Paràclito al cinquantesimo giorno. Anche questo particolare, infatti, riportato da At 2, 1: «Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste», non indica semplicemente il pomeriggio di un determinato giorno, quanto il cinquantesimo giorno ("Pentecoste" appunto) come festa di chiusura del periodo da Pasqua a Pentecoste. L'antico Esodo stesso, infatti, era durato cinquanta giorni. La Pasqua

infatti, prevedeva una veglia, quasi ad imitazione e completamento di quella pasquale, all'interno della quale veniva amministrato il battesimo per coloro che avevano dovuto differirlo.

Potremmo dire perciò: "cinquanta giorni, un giorno soltanto". Questa è la "cifra" teologica con la quale è necessario percepire la cosiddetta "cinquantina pasquale", ossia i giorni che seguono alla Veglia pasquale. Potremmo rappresentare la Pasqua annuale semplicemente come una celebrazione che si prolunga per cinquanta giorni. Parlando della domenica abbiamo precisato come e perché essa sia definita "ottavo giorno": è il giorno nuovo, che proietta verso un giorno che non è calendarizzabile perché va oltre il razionale e il conteggio umano, per abbracciare la dimensione dell'eternità e della trascendenza. Lo stesso Ambrogio dirà che i cinquanta giorni sono da celebrarsi tutti come la Pasqua e sono tutti come un'unica domenica<sup>2</sup>. Anche la "pasqua cinquantina", che dura cioè cinquanta giorni, nella solennità: della Pasqua annuale, ci rimanda al giorno senza fine, che supera anche la cinquantina<sup>3</sup> (a questo vuole richiamare il

avvenne il 14 Nisan (cf. Es 12, 6; Lv 23, 6), il popolo cammina tutto il secondo mese e al terzo mese arriva al deserto del Sinai dove, per tre giorni fa la purificazione (cf. Es 19, 11). Al termine di tali giorni avviene la stipulazione dell'Alleanza (cf. Es 19, 16-19; 24, 1-11).

<sup>2</sup> «Et ideo maiores tradidere nobis pentecostes omnes quinquaginta dies ut paschae celebrandos, quia octavae ebdomadae initium pentecosten facit», AMBROGIO, *Expositionis Evange lii secundum Lucam VIII*, 25, ed. G. Coppa, (Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera 11-12), Città Nuova, Milano-Roma 1978, 302.

<sup>3</sup> «La Risurrezione di Cristo è stata principio di rinnovamento, di vita nuova, non solo per l'uomo ma anche per il cosmo: quasi una primavera, anzi una rigenerazione spirituale. I cinquanta giorni del Tempo pasquale, che gli autori cristiani dei primi secoli hanno denominato "Pentecoste", sono visti come una sola grande festa, una domenica prolungata, figura e promessa dell'"ottavo giorno", cioè della felicità eterna. Nell'unità organica di questo periodo cominciano però a delinearsi, fin dal IV-V secolo, tre momenti, o meglio, tre punti di riferimento che si completano a vicenda, perché illustrano aspetti integranti dell'unico Mistero pasquale. Si distingue la domenica della *Risurrezione* con la sua ottava, dominate dal tema battesimale; la festa dell'Ascensione, che rievoca l'evento del ritorno di Cristo al Padre e la missione conferita agli apostoli di essere testimoni del Signore nel mondo; finalmente, la solennità di Pentecoste, nella quale lo Spirito Santo, dono di Cristo risorto, realizza la pienezza della Pasqua per mezzo della Chiesa, che è popolo della nuova alleanza "simul congregans et congregatus" attorno al Risorto. Ciò è particolarmente evidente se si pone in rapporto la Pasqua di Cristo con quella degli Ebrei, che ne era figura e profezia. Cinquanta giorni dopo la liberazione dalla schiavitù, Dio convoca il suo popolo al Sinai e, tramite Mosè, fa dono ai salvati della Legge e sancisce con essi l'alleanza. Tutto l'evento pasquale dell'A.T. è come compreso tra i due sacrifici, quello della liberazione in terra d'Egitto nel sangue dell'Agnello e quello di ringraziamento e di comunione che viene celebrato alle pendici del monte del Signore. Si tratta di un unico avvenimento di salvezza. Così è del Mistero di Cristo: esso raggiunge il suo compimento cinquanta giorni dopo la Risurrezione, allorché Cristo, ormai asceso alla destra del Padre, invia lo Spirito, dono che sancisce l'alleanza nuova ed eterna fatta nel sangue di Cristo e manifesta la convocazione, la "ecclesia", il popolo della nuova

prolungamento dei cinquanta giorni) e che ci riporta al giorno eterno, senza fine che è Cristo «ieri e oggi, principio e fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno»<sup>4</sup>. Nella stessa preghiera di benedizione del fuoco chiediamo al Padre: «Fa che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino [...] alla festa dello splendore eterno»<sup>5</sup>. La solennità di Pentecoste, perciò, non va intesa semplicemente come l'ultimo giorno di Pasqua, bensì come l'insieme dei cinquanta giorni che culminano in quello che acquisirà, anch'esso, il nome di "Pentecoste". In realtà, a partire dal IV sec., quando la Pentecoste sarà celebrata in maniera più solenne come giorno quasi "indipendente" dal resto della Pasqua, l'unità della cinquantina pasquale verrà pian piano a ricamarsi di parentesi, con il costituirsi della festa dell'*Ascensione del Signore*, al quarantesimo giorno dopo la *Domenica di risurrezione*, e della discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti nel cenacolo al cinquantesimo giorno. Alla solennità di Pentecoste sarà aggiunta, nella seconda metà del VI sec., un'ottava che, nella riforma liturgica e del calendario volute dal Vaticano II, verrà soppressa in nome della ritrovata unità teologica dei cinquanta giorni. Altra novità della riforma, legata alla volontà di garantire e favorire l'unità, è che le domeniche successive alla Pasqua, non saranno più chiamate "Domeniche dopo Pasqua", bensì "Domeniche di Pasqua". Sia l'eucologia che le letture della Scrittura ci porteranno a percepire questa unità dell'unico mistero di Cristo morto, risorto, asceso al cielo e datore dello Spirito. Tutta la Pasqua è comunque attraversata dalla dimensione pneumatologica.

La settimana pasquale, quella che comunemente siamo soliti chiamare "Ottava di Pasqua", corrisponde in realtà all'usanza ebraica che prolungava per otto giorni la celebrazione di una grande festa. Essa avrà un carattere battesimale, in quanto in questa settimana avvenivano le cosiddette catechesi mistagogiche per coloro che avevano ricevuto il battesimo durante la Veglia pasquale. Tale carattere battesimale andrà perduto con la scomparsa, tra il V e il VI sec., dell'istituto del catecumenato e sarà invece recuperato dalla riforma liturgica del Vaticano II, specie con la pubblicazione dell'*Orda initiationis christianae adul-*

alleanza, nato dalla sua Pasqua, scaturito dal suo costato squarciato (cf. SC 5), consacrandolo alla missione di "sacramento", cioè di "segno e strumento dell'intima unione con Dio e della unità di tutto il genere umano" (cf. LG 1). Come nell'A.T., così nel Nuovo, e perciò anche oggi, la Pasqua è la festa della Chiesa: ne rievoca l'origine e ne celebra la vita. Per questo il "lietissimo spazio" dei cinquanta giorni che collegano Pasqua e Pentecoste è il *tempo della Chiesa*», L. BRANDOLINI, «Nella gioia della comunione», in *Celebrare il mistero della salvezza*, vol. 1: *L'anno liturgico*, (Bibliotheca "Ephemerides liturgicae". Sussidi liturgico-pastorali 6), CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 1998, 397-398.

<sup>4</sup> MR 163.

<sup>5</sup> MR 162.

torum<sup>6</sup> e la raccomandazione, da parte del n. 64 di *Sacrosanctum concilium*, del recupero e valorizzazione del cammino catecumenale.

(Pietro Angelo Muroi, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio*, pag. 199-202)

### **Domeniche**

Durante l'*ottava di Pasqua* nel Vangelo si leggono i racconti delle apparizioni del Signore e si fa una lettura semicontinua dei testi pasquali del Vangelo di Giovanni, si pone in rilievo il discorso e la preghiera del Signore dopo l'ultima Cena (*Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 101).

Fino alla III domenica di Pasqua le letture del Vangelo riportano le apparizioni di Cristo risorto. Le letture sul Buon Pastore sono ora assegnate alla IV domenica di Pasqua. Nella V, VI e VII domenica di Pasqua si leggono stralci del discorso e della preghiera del Signore dopo l'ultima Cena.

La *prima lettura* delle domeniche di Pasqua è desunta dagli Atti degli Apostoli, ed è distribuita, in un ciclo triennale, in progressione parallela: viene così presentato ogni anno qualche elemento sulla vita, la testimonianza e lo sviluppo della Chiesa primitiva.

Per la *lettura dell'Apostolo* si ricorre nell'anno A alla prima lettera di Pietro: sono testi che si accordano assai bene con quel senso di fede gioiosa e di ferma speranza, che è proprio del tempo pasquale.

### **Ferie**

La prima lettura è desunta, come nelle domeniche, dagli Atti degli Apostoli, in forma semicontinua. Quanto al Vangelo, durante l'*ottava di Pasqua* si leggono i racconti delle apparizioni del Signore. Si fa quindi una lettura semicontinua del Vangelo di Giovanni, dal quale si desumono i testi più specificamente pasquali, in modo da completare la lettura già fatta in Quaresima. In questa lettura pasquale hanno una parte di rilievo il discorso e la preghiera del Signore dopo l'ultima cena.

### **Solennità dell'Ascensione e di Pentecoste**

La solennità dell'Ascensione conserva come prima lettura la narrazione dell'evento secondo gli Atti degli Apostoli: testo completato dalle letture dell'Apostolo sul Cristo esaltato alla destra del Padre. Per la lettura del Vangelo, ogni ciclo presenta un testo proprio, secondo la diversa impostazione data dall'evangelista al suo racconto.

Nella Messa vespertina della Vigilia di Pentecoste sono proposti quattro testi del-

<sup>6</sup> *Rituale Romanum ex Decreto Sacrosancti OEcumenici Concilii Vaticani II instaurantum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, Reimpressio emendata, Typis polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1974, nn. 14-20.

l'Antico Testamento, in modo che se ne possa scegliere uno allo scopo di illustrare il molteplice significato di questa solennità. La lettura dell'Apostolo descrive il compito che lo Spirito svolge nella Chiesa; quella del Vangelo ricorda la promessa dello Spirito, fatta da Cristo prima della sua glorificazione.

Per la Messa del giorno, la prima lettura è la pagina tradizionale degli Atti degli Apostoli, in cui si narra il grande evento della Pentecoste. I testi dell'Apostolo descrivono gli effetti dell'azione dello Spirito nella vita della Chiesa. La lettura del Vangelo rimanda alla memoria di Gesù, che la sera di Pasqua comunica lo Spirito ai suoi discepoli. Altri testi facoltativi si riferiscono all'azione dello Spirito sui discepoli e sulla Chiesa.

### **Indole mariana del Tempo di Pasqua**

«Nella “grande domenica”, cioè nello spazio dei cinquanta giorni in cui la Chiesa con grande gioia celebra il sacramento pasquale, la liturgia romana ricorda anche la Madre di Cristo, che esulta per la risurrezione del Figlio e che insieme agli apostoli persevera in preghiera ed attende con piena fiducia il dono dello Spirito Santo (cfr. *At* 1,14). In questa luce la Chiesa, quando nel compimento della sua missione materna celebra i sacramenti pasquali, contempla nella Beata Vergine Maria il modello della sua maternità e riconosce nella Madre di Cristo l'esempio e l'aiuto per la missione evangelizzatrice, che Cristo, risorto dai morti, le ha affidato (cfr. *Mt* 28,19-20)» (*Messe della Beata Vergine Maria*, p. 50).



























# 29 aprile

Sabato

SANTA CATERINA  
DA SIENA,  
vergine e dottore  
della Chiesa  
Patrona d'Italia e d'Europa (f)

## MESSALE

Messa mattutina propria,  
*Gloria*, pref. dei dottori e delle  
vergini [3].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

dei Santi

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Ufficio della  
festa [B] - All'Ora media ant.  
del tempo di Pasqua, salmi  
del sab. III sett. - Primi Vespri  
della IV domenica di Pasqua.

## Letture del giorno:

1Gv 1,5-2,2; Sal 102,1b-2;3-4;8-9;13-14;17-18a; Mt 11,25-30.

**Da ricordare:** Chiesa principale di Santa Caterina a Magnanapoli: **SANTA CATERINA DA SIENA**, titolare della Chiesa (solennità).

**Celebrazione Diocesana:** Santa Caterina da Siena - *patrona d'Italia e d'Europa, Titolare della Chiesa Principale dell'Ordinariato Militare, Patrona del Corpo delle Sorelle Volontarie della CRI e dell'Associazione P.A.S.F.A.* (Notizie storico-liturgiche a pag. 366)

## NELLA CHIESA PRINCIPALE DELL'ORDINARIATO MILITARE:

**Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa - solennità**

**Messa mattutina** propria, *Gloria*, *Credo*, prefazio dei dottori o delle vergini [1].

### LEZIONARIO DEI SANTI:

Ap 19,1.5-9a: *Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!*  
Sal 102,1b-2;3-4;8-9;13-14;17-18a: *Benedici il Signore, anima mia.*

1 Gv 1,5-2,2: *Il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato.*  
Mt 11,25-30: *Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*

**Liturgia delle Ore (fino a Nona):** Ufficio della solennità [A] con parti proprie e dal Comune delle vergini - all'Ora media ant. dal Com., salmodia complementare.



































## MESSA VESPERTINA CON LA CELEBRAZIONE VIGILIARE PROLUNGATA

Nelle chiese dove si celebra la messa vespertina nella vigilia in forma prolungata, si può celebrare tale messa nel modo seguente:

1. Se i Primi Vesperi, celebrati in coro o in forma comunitaria, precedono immediatamente la Messa, l'azione liturgica può incominciare o dal versetto iniziale e dall'inno *Vieni, o Spirito creatore* o dall'Ant. d'ingresso (*L'amore di Dio*) con la processione d'ingresso e il saluto del sacerdote. In entrambi i casi si omette l'atto penitenziale (cfr. Principi e norme per la Liturgia delle Ore, nn. 94 e 96). Quindi si prosegue con la salmodia dei Vesperi fino alla lettura breve esclusa.
2. Dopo la salmodia, omissa l'atto penitenziale e, secondo l'opportunità, il *Kyrie*, il sacerdote dice l'orazione: *Rifulga su di noi*, come nella Messa della vigilia.
3. Quando la Messa inizia nel modo consueto, dopo il *Kyrie* il sacerdote dice l'orazione: *Rifulga su di noi*, come nella Messa vespertina della vigilia.
4. Quindi, il sacerdote può rivolgersi al popolo con la monizione *Fratelli carissimi*, o con altre simili parole.
5. Dopo la prima lettura («La si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra»: Gen 11,1-9) e il corrispondente salmo, si prega l'orazione *Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa*. Oppure: *Venga su di noi*.
6. Dopo la seconda lettura («Il Signore scese sul monte Sinai davanti a tutto il popolo»: Es 19,3-8a.16-20b) e il corrispondente cantico si prega l'orazione *O Dio, che nel fuoco*. Oppure: *O Dio dell'alleanza*.
7. Dopo la terza lettura («Ossa inaridite, infonderò in voi il mio spirito e rivivrete»: Ez 37,1-14) e il corrispondente salmo si prega l'orazione *O Signore*. Oppure: *O Dio, che ci hai rigenerati*. Oppure: *Esulti sempre*. Oppure: *O Dio, origine*.
8. Dopo la quarta lettura («Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo»: Gl 3,1-5) e il corrispondente salmo si prega l'orazione *Compi, o Signore*. Oppure: *Ascolta, o Dio*.
9. Quindi il sacerdote intona l'inno *Gloria a Dio*.
10. Concluso l'inno, il sacerdote dice la colletta *Dio onnipotente ed eterno*, come alla Messa vespertina nella vigilia. Oppure: *O Dio, che oggi*. Oppure: *O Dio, che apri*.

11. Quindi il lettore proclama la lettura dell'Apostolo (Rm 8,22-27) e la Messa prosegue nel modo consueto.
12. Se i Vespri sono uniti alla Messa, dopo la comunione si canta il *Magnificat* con l'antifona propria dei Vespri: *Vieni, Spirito Santo*; quindi si dice l'orazione dopo la comunione e si conclude come di consueto. Durante il canto del *Magnificat* si può venerare l'immagine della Madonna.
13. Opportunamente si può utilizzare la benedizione solenne. Per congedare il popolo, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote canta o dice: *Andate in pace, alleluia, alleluia*. Oppure: *La Messa è finita: andate in pace, alleluia, alleluia*.  
R. *Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia*.





Lezionario Festivo: **ANNO A**

Lezionario Feriale: **TEMPO ORDINARIO (I)**

Liturgia delle Ore: **VOLUME III**  
(fino all'Ora media del sabato della 17<sup>a</sup> sett. del T.O.)

**VOLUME IV**  
(dai Primi Vespri del sabato della 18<sup>a</sup> dom. del T.O.)

Colore liturgico: **VERDE**



Tempo  
**ORDINARIO**

## INTRODUZIONE

(PARTE SECONDA)

Riprende con il lunedì della VIII settimana e con la IV settimana del Salterio.

### 1. Il Lezionario del Tempo Ordinario

#### A) LETTURE DOMENICALI

##### *Letture del Vangelo*

Dalla *III domenica* comincia la lettura semicontinua dei Vangeli sinottici; questa lettura segue il successivo svolgersi della vita e della predicazione del Signore, secondo l'orientamento dottrinale proprio di ogni Vangelo.

Con una distribuzione così concepita si ottiene anche una certa armonia tra l'impostazione di ciascun Vangelo e lo svolgimento dell'anno liturgico. Infatti dopo l'Epifania si leggono gli inizi della predicazione del Signore, che si collegano assai bene con il Battesimo e con le prime manifestazioni di Cristo. Al termine poi dell'anno liturgico si sfocia con naturalezza nel tema escatologico, caratteristico delle ultime domeniche; il tema escatologico affiora infatti, in modo più o meno accentuato, nei capitoli dei Vangeli che precedono la narrazione della Passione.

Nella lettura semicontinua di Luca per l'anno C, al primo testo (*III domenica*) è premesso il prologo del suo Vangelo: prologo che puntualizza assai bene l'intenzione dell'autore e che non si poteva riportare altrove.

##### *Letture dell'Antico Testamento*

Sono scelte in riferimento alle rispettive pericopi del Vangelo, per evitare troppe diversità tra le letture delle singole Messe, e specialmente per dimostrare l'unità dei due Testamenti. La relazione tra le letture di una medesima Messa viene precisata dalla scelta accurata dei titoli che sono preposti alle singole letture.

Si è fatto il possibile perché le letture così scelte fossero brevi e facili. Ma si è anche cercato di assegnare alle domeniche molti testi assai importanti dell'Antico Testamento. È vero che questi testi dell'Antico Testamento sono inseriti nel Lezionario senza un ordine logico, per poterli riferire al brano del Vangelo; tuttavia il tesoro della parola di Dio verrà aperto in così larga misura, che i partecipanti alla Messa domenicale potranno conoscere quasi tutte le pagine più importanti dell'Antico Testamento.

*Letture dell'Apostolo*

Per l'epistola viene proposta la lettura semicontinua delle lettere di Paolo e di Giacomo (quelle di Pietro e Giovanni si leggono nel tempo pasquale e nel tempo natalizio). La prima lettera ai Corinzi, data la sua lunghezza e la diversità degli argomenti trattati è stata distribuita in tutti e tre gli anni, all'inizio del Tempo Ordinario. Così pure è sembrato opportuno dividere la lettera agli Ebrei in due parti: una per l'anno B e l'altra per l'anno C.

Si noti che sono state scelte soltanto letture piuttosto brevi, e non troppo difficili per la comprensione dei fedeli.

## B) LETTURE PER LA SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO

Nelle solennità della SS. Trinità, del SS. Corpo e Sangue di Cristo e del Sacratissimo Cuore di Gesù, sono scelti dei testi che corrispondono alle principali caratteristiche di tali celebrazioni.

Le letture della XXXIV e ultima domenica si riferiscono a Cristo Re dell'universo, che, tipologicamente adombrato nel re David e proclamato Re tra le umiliazioni della Passione e della Croce, regna ora nella Chiesa e tornerà alla fine dei tempi.

## C) LETTURE FERIALI

*Vangeli*

Per i Vangeli, l'ordinamento adottato prevede che si legga prima Marco (settimane I-IX), poi Matteo (settimane X-XXI), quindi Luca (settimane XXII-XXXIV). I capitoli 1-12 di Marco vengono letti per intero; si tralasciano soltanto due pericopi del capitolo 6, che vengono lette nelle ferie di altri tempi. Di Matteo e di Luca si leggono tutti i passi che non si riscontrano in Marco. Alcune parti si leggono due o tre volte: si tratta di quelle parti che nei diversi Vangeli hanno caratteristiche del tutto proprie, o sono necessarie per ben intendere il seguito del Vangelo. Il discorso escatologico, nella stesura completa riportata da Luca si legge alla fine dell'anno liturgico.

*Prima lettura*

L'ordinamento della prima lettura, così come è stato predisposto, consente di leggere ora l'Antico ora il Nuovo Testamento, a periodi alterni di alcune settimane, secondo la lunghezza dei vari libri.

Dei libri del Nuovo Testamento si leggono parti piuttosto ampie, che consentono di cogliere in qualche modo il contenuto essenziale delle varie «Lettere».

Dell'Antico Testamento invece non si possono leggere se non passi scelti, quelli precisamente ritenuti più adatti a porre in risalto la caratteristica propria di ogni libro.

La scelta dei testi storici è stata fatta in modo da ricavarne una specie di compendio della storia della salvezza prima dell'incarnazione del Signore. Non era il caso di

riportare narrazioni troppo lunghe: si è fatta talora una scelta di versetti, in modo che la lettura ne risultasse sveltita. Il significato religioso di certi avvenimenti storici viene inoltre illustrato attraverso alcuni testi dei libri sapienziali inseriti nel Lezionario come proemio o conclusione di una determinata serie storica.

Figurano nell'Ordinamento delle letture per i giorni feriali del proprio del Tempo quasi tutti i libri dell'Antico Testamento. Tra i libri narrativi a carattere edificante, libri che esigono una lettura piuttosto prolungata per essere debitamente intesi, si leggono Tobia e Rut. Alla fine dell'anno liturgico si legge il libro che risponde al carattere escatologico di questo tempo, e cioè l'Apocalisse (cfr. *Ordinamento delle Letture della Messa*, 105-110).

### 2. Avvertenze

Durante il Tempo Ordinario, come Messa della feria, se ne può celebrare una qualsiasi delle 34 domeniche, con facoltà di sostituire la sola colletta, o tutte e tre le orazioni, con le orazioni delle Messe *per varie necessità* o con quella delle Messe *votive*. Si tenga presente inoltre la possibilità data dalla seconda edizione del Messale di utilizzare le 34 collette di nuova composizione per le ferie del Tempo Ordinario. In luogo della Messa della feria si possono celebrare:

- La Messa di un Santo che in quel giorno abbia la *memoria facoltativa* o sia iscritto nel Martirologio;
- la Messa *per varie necessità*;
- la Messa *votiva*;
- la Messa *quotidiana dei defunti*. Tuttavia questa Messa sia celebrata con molta moderazione e, in ogni caso, purché sia realmente applicata per uno o più defunti.

Vi sono quindi larghe possibilità di scegliere i formulari della Messa, tenuta presente l'utilità pastorale dei fedeli.

Se il calendario riporta nello stesso giorno più memorie facoltative, se ne può scegliere una, dando eventualmente la precedenza a quella del calendario particolare.

### 3. Indole mariana del Tempo Ordinario

Il Tempo Ordinario è costellato di varie feste della Vergine; tra esse spicca la solennità dell'Assunta, coronamento del suo itinerario di grazia e festa del suo destino di pienezza e di beatitudine (cfr. Congregazione per il Culto Divino, *Orientamento e proposte per l'anno mariano*, 4).

In questo tempo liturgico le comunità ecclesiali possono usare tutti i formulari della raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria in sabato e nei giorni in cui sono permesse le «messe facoltative».

Il sacerdote celebrante, con i ministri, con chi esercita un ufficio e con i fedeli valuti se sia preferibile proclamare le letture indicate nel Lezionario della raccolta o quelle indicate nel Lezionario feriale.

#### 4. Memoria di Santa Maria in Sabato

Fin dall'VIII secolo vi sono testimonianze che pongono il sabato come giorno dedicato a santa Maria. Nell'appendice al *Sacramentario Romano*, attribuita ad Alcuino († 804), ma in realtà composta dal contemporaneo Benedetto di Aniane per le chiese del popolo franco, nella serie delle messe votive per ogni giorno della settimana, si trovano anche due messe in onore di Santa Maria da celebrarsi molto presumibilmente in giorno di sabato. Se per la scelta di questo giorno non vi sono fin dall'inizio delle ragioni esplicite, gli autori del XII e del XIII secolo, come il beato Giacomo da Varazze, portano la ragione che Maria, nel sabato successivo alla morte di Gesù, sola fra tutti gli apostoli, tenne salda la fede nelle parole del Figlio. Già verso la fine dell'XI secolo è diffusa nei monasteri la recita del *Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria*. Bernoldo di Costanza († 1100) scriveva nel suo *Micrologo*: «Tutte le settimane quasi ovunque si celebra la feria sesta della santa Croce e il sabato di Santa Maria, non perché ciò sia imposto, quanto piuttosto per libera devozione» (cap. 60, in PL 151, 1020). Su questa tradizione liturgica, in epoca più recente, si sono sviluppate varie devozioni popolari, sovente collegate a rivelazioni private o a 'voti' particolari, come la pratica dei quindici sabati, cioè tanti quanti sono i misteri del Rosario, pratica sorta durante la lotta intrapresa dal re di Francia Luigi XIII contro gli eretici calvinisti e ugonotti arroccati a La Rochelle (1627). Questa devozione si sviluppò in seguito autonomamente soprattutto nel XIX secolo. Grande propagatore di questa devozione fu il beato Bartolo Longo († 1922), il fondatore del santuario di Pompei, che propose tale pratica in preparazione alla festa del Rosario. La pratica devozionale dei primi cinque sabati del mese è legata alle apparizioni di Fatima (1917). In particolare a un'esortazione che, secondo i racconti di Lucia, la Madonna fece esplicitamente ai tre pastorelli nella terza apparizione del 13 luglio 1917. Pratiche rispettabili, ma che esulano da ogni tradizione liturgica della Chiesa e che pertanto «appartengono all'ambito del facoltativo» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 11).









# 03 giugno Sabato

SAN CARLO LWANGA  
E COMPAGNI,  
martiri (m)

## MESSALE

Messa mattutina della memoria,  
pref. com. o della mem. [5].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. IV sett. -  
Ufficio della memoria [C].  
Primi Vespri della solennità  
della Santissima Trinità -  
Compieta della domenica (I)  
con l'orazione *Veglia*.

## Letture del giorno:

Sir 51,17-27 (NV); Sal 18,8;9;10;11; Mc 11,27-33.

# 04 giugno Domenica

SANTISSIMA TRINITÀ  
solennità  
1ª settimana del salterio

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Colletta  
anno A), *Credo*, pref. proprio -  
Ricordo della domenica nella  
preghiera eucaristica [1].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Ufficio della solennità [A] -  
All'Ora media ant. propria,  
salmi della dom. I sett. -  
Compieta della domenica  
(II) con l'orazione *Salga a te*.

## Letture del giorno:

Es 34,4b-6.8-9: *Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso.*  
Sal cfr. Dn 3,52a;52c;53a;54a;55ab;56a: *A te la lode e la gloria  
nei secoli.*

2 Cor 13,11-13: *La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la  
comunione dello Spirito Santo.*

Gv 3,16-18: *Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia  
salvato per mezzo di lui.*

**Da Ricordare: QUATTRO TEMPORA D'ESTATE:** Si ravvivi con  
particolari momenti di preghiera questa circostanza che pone  
in rilievo il mistero di Cristo nel tempo. Apposite intenzioni per  
la preghiera dei fedeli si trovano nell'Orazionale.

## Nota:

- I testi della Liturgia delle Ore per la solennità della  
Santissima Trinità si trovano alla fine del Proprio del Tempo.
- Si ricorda l'opportunità di ravvivare, durante la settimana,  
la tradizione delle "Quattro Tempora" (cfr. Precisazione della  
Conferenza Episcopale Italiana, Messale Romano, 3ª ed. ita-  
liana, pag. LXII).























# 20

*giugno*  
Martedì

Feria - XI Tempo Ordinario

## MESSALE

Messa a scelta [6].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Mar. III sett. - Ufficio della feria [E].

### Lectures of the day:

2Cor 8,1-9; Sal 145,1b-2;5-6;7;8-9a; Mt 5,43-48.

# 21

*giugno*  
Mercoledì

SAN LUIGI GONZAGA,  
religioso (m)

## MESSALE

Messa della memoria,  
pref. com. o della mem. [5].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Mer. III sett. - Ufficio della memoria [C].

### Lectures of the day:

2Cor 9,6-11; Sal 111,1b-2;3-4;9; Mt 6,1-6.16-18.

**Da ricordare:** Anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia (2006). In tutte le Messe vi sia una particolare intenzione nella preghiera dei fedeli.





**Lectures del giorno:**

Is 49,1-6: *Ti renderò luce delle nazioni.*

Sal 138,1b-3;13-14b;14c-15: *Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

At 13,22-26: *Giovanni aveva preparato la venuta di Cristo.*

Lc 1,57-66.80: *Giovanni è il suo nome.*

**Nota:** In riferimento alla prescrizione generale del can 1248 § 1 del Codice di Diritto Canonico, riguardo alla possibilità di soddisfare il precetto già «nel vespro del giorno precedente», la precedenza deve essere sempre data alla celebrazione che va' osservata di precetto, indipendentemente dal grado liturgico delle due celebrazioni concomitanti (Congregazione del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti *De Calendario Liturgico Exarando pro anno 1984-1985*).

# 24 giugno

Sabato

NATIVITÀ DI SAN  
GIOVANNI BATTISTA  
solennità

**MESSALE**

Messa mattutina del giorno propria, *Gloria, Credo*, pref. proprio [2].

**Messa vespertina:** tutto come alla Messa di domani.

**LEZIONARIO**

Domenicale e Festivo. Anno A  
o dei Santi

**LITURGIA DELLE ORE**

Ufficio della solennità [A] -  
All'Oratio media ant. propria,  
salmodia complementare.  
Compieta della domenica (II)  
con l'orazione *Visita*.





PRIMI VESPRI DEI  
SANTI PIETRO E PAOLO,  
apostoli  
solennità

**MESSALE**

Messa vespertina della vigilia propria, *Gloria, Credo*, pref. proprio (come alla Messa di domani), Benedizione solenne (facoltativa) [2].

**LEZIONARIO**

Domenicale e Festivo. Anno A o dei Santi

**LITURGIA DELLE ORE**

Primi Vespri propri - Compieta della domenica (I) con l'orazione *Visita*.

**29** giugno  
Giovedì

SANTI PIETRO E PAOLO,  
apostoli  
solennità

**MESSALE**

Messa del giorno propria, *Gloria, Credo*, pref. proprio, Benedizione solenne (facoltativa) [2].

**LEZIONARIO**

Domenicale e Festivo. Anno A o dei Santi

**LITURGIA DELLE ORE**

Ufficio della solennità [A] - All'Ora media ant. propria, salmodia complementare - Compieta della domenica (II) con l'orazione *Visita*.

**Letture:**

At 3,1-10: *Quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!*

Sal 18,2-3;4-5: *Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.*

Gal 1,11-20: *Dio mi scelse fin dal seno di mia madre.*

Gv 21,15-19: *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.*

**Letture del giorno:**

At 12,1-11: *Ora so veramente che il Signore mi ha strappato dalla mano di Erode.*

Sal 33,2-3;4-5;6-7;8-9: *Il Signore mi ha liberato da ogni paura.*

2Tm 4,6-8.17-18: *Ora mi resta soltanto la corona di giustizia.*

Mt 16,13-19: *Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli.*











# 08 luglio

Sabato

Feria - XIII Tempo Ordinario  
opp. Santa Maria in Sabato  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa mattutina a scelta [6].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. I sett. -  
Ufficio della feria [E] o della  
memoria [C] - Primi Vespri  
della XIV domenica del T.O.:  
ant. al *Magnificat* anno A.

## Letture del giorno:

Gen 27,1-5.15-29; Sal 134,1b-2;3-4;5-6; Mt 9,14-17.

# 09 luglio

Domenica

XIV TEMPO ORDINARIO

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Colletta  
anno A), *Credo*, pref. delle  
domeniche del Tempo Ordinario  
- Ricordo della domenica nella  
preghiera eucaristica [3].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. II settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al  
*Magnificat* anno A.

## Letture del giorno:

Zc 9,9-10: *Ecco, a te viene il tuo re umile.*

Sal 144,1b-2;8-9;10-11;13c-14: *Benedirò il tuo nome per sempre,  
Signore.*

Rm 8,9.11-13: *Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo,  
vivrete.*

Mt 11,25-30: *Io sono mite e umile di cuore.*

**Da ricordare:** Domenica del Mare.



















**25** luglio  
Martedì

SAN GIACOMO,  
apostolo (f)

#### MESSALE

Messa propria, *Gloria*, pref. degli apostoli, Benedizione solenne (facoltativa) [3].

#### LEZIONARIO

dei Santi

#### LITURGIA DELLE ORE

Ufficio della festa [B] - All'Ora media ant. e salmi del Mar. IV sett., lett. breve e vers. dal Com. degli apostoli - Completa del martedì.

#### Letture del giorno:

2Cor 4,7-15; Sal 125,1b-2b;2c-3;4-5;6; Mt 20,20-28.

**26** luglio  
Mercoledì

SANTI GIOACCHINO  
E ANNA,  
genitori della Beata  
Vergine Maria (m)

#### MESSALE

Messa della memoria, pref. com. o della mem. [5].

#### LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

#### LITURGIA DELLE ORE

Mer. IV sett. - Ufficio della memoria [C] con parti proprie.

#### Letture del giorno:

Es 16,1-5.9-15; Sal 77,18-19;23-24;25-26;27-28; Mt 13,1-9.







# 30 luglio

Domenica

XVII TEMPO ORDINARIO

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*,  
(Colletta anno A), *Credo*, pref.  
delle domeniche del Tempo  
Ordinario - Ricordo della  
domenica nella preghiera  
eucaristica [3].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. I settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al  
*Magnificat* anno A.

## Lectures del giorno:

1Re 3,5.7-12: *Hai domandato per te la sapienza.*

Sal 118,57.72;76-77;127-128;129-130: *Quanto amo la tua legge, Signore!*

Rm 8,28-30: *Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.*

Mt 13,44-52 *opp.* 13,44-46 (forma breve): *Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

# 31 luglio

Lunedì

SANT'IGNAZIO DI  
LOYOLA, presbitero (m)

## MESSALE

Messa della memoria, pref.  
com. o della mem. [5].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Lun. I sett. - Ufficio della  
memoria [C]: ant. proprie al  
*Benedictus* e al *Magnificat*.

## Lectures del giorno:

Es 32,15-24.30-30-34; Sal 105,19-20;21-22;23; Mt 13,31-35.































# 26 agosto

Sabato

Feria - XX Tempo Ordinario  
opp. Santa Maria in Sabato  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa mattutina a scelta [6].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. IV sett. -  
Ufficio della memoria [C]. Primi  
Vespri della XXI domenica del  
T.O.: ant. al *Magnificat* anno A.

## Lectures of the day:

Rt 2,1-3.8-11;4,13-17; Sal 127,1b-2;3;4-5; Mt 23,1-12.

# 27 agosto

Domenica

XXI TEMPO ORDINARIO

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*,  
(Colletta anno A), *Credo*, pref.  
delle domeniche del Tempo  
Ordinario - Ricordo della  
domenica nella preghiera  
eucaristica [3].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. I settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al  
*Magnificat* anno A.

## Lectures of the day:

Is 22,19-23: *Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide.*  
Sal 137,1b-2a;2b-3;6.8bc: *Signore, il tuo amore è per sempre.*  
Rm 11,33-36: *Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.*  
Mt 16,13-20: *Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.*







# 02 settembre

## Sabato

Feria - XXI Tempo Ordinario  
opp. Santa Maria in Sabato  
(mf) (bianco)

### MESSALE

Messa mattutina a scelta [6].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

### LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

### LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. I sett. - Ufficio della feria [E] o della memoria [C]. Primi Vespri della XXII domenica del T.O.: ant. al *Magnificat* anno A.

### Letture del giorno:

1Ts 4,9-11; Sal 97,1bcde;7-8;9; Mt 25,14-30.

# 03 settembre

## Domenica

XXII TEMPO ORDINARIO

### MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Colletta anno A), *Credo*, pref. delle domeniche del Tempo Ordinario - Ricordo della domenica nella preghiera eucaristica [3].

### LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

### LITURGIA DELLE ORE

Dom. II settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al  
*Magnificat* anno A.

### Letture del giorno:

Ger 20,7-9: *La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna.*

Sal 62,2;3-4;5-6;8-9: *Ha sete di te, Signore, l'anima mia.*

Rm 12,1-2: *Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente.*

Mt 16,21-27: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.*







































# 01 ottobre

Domenica

XXVI TEMPO ORDINARIO

**MESSALE**

Messa propria, *Gloria*,  
(Colletta anno A), *Credo*, pref.  
delle domeniche del Tempo  
Ordinario - Ricordo della  
domenica nella preghiera  
eucaristica [3].

**LEZIONARIO**

Domenicale e Festivo. Anno A

**LITURGIA DELLE ORE**

Dom. II settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al  
*Magnificat* anno A.

**Letture del giorno:**

Ez 18,25-28: *Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.*

Sal 24,4-5;6-7;8-9: *Ricordati, Signore, della tua misericordia.*

Fil 2,1-11 *opp.* 2,1-5 (forma breve): *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.*

Mt 21,28-32: *Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*

**Da ricordare:**

- Si richiami la natura e l'importanza della preghiera del Rosario Mariano. È concessa l'*indulgenza plenaria* a coloro che recitano cinque decadi del Rosario in chiesa, in famiglia, in una comunità religiosa, in una pia associazione o in un incontro spirituale; nelle altre circostanze è concessa l'*indulgenza parziale* (*Enchiridion Indulgentiarum*, ed 1999, n. 17).
- Supplica alla Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei.

**da ricordare**

Supplica alla Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei  
01 / 10 / 2023

97ª Giornata missionaria  
22 / 10 / 2023

San Giovanni da Capestrano, patrono dei cappellani militari  
23 / 10 / 2023



**04** *ottobre*  
Mercoledì

SAN FRANCESCO  
D'ASSISI,  
patrono d'Italia (f)

#### MESSALE

Messa propria, *Gloria*, pref.  
dei santi o dei religiosi [3].

#### LEZIONARIO

dei Santi

#### LITURGIA DELLE ORE

Ufficio della festa [B] - All'Ora  
media ant. propria, salmi del  
mer. Il sett. - Compieta del  
mercoledì.

#### Lectures del giorno:

Gal 6,14-18; Sal 15,1b.2a.5;7-8;11; Mt 11,25-30.

**05** *ottobre*  
Giovedì

Feria - XXVI Tempo Ordinario  
*opp.* Santa Maria Faustina  
(Elena) Kowalska,  
verGINE (mf) (bianco)

#### MESSALE

Messa a scelta [6].

#### LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

#### LITURGIA DELLE ORE

Gio. Il sett. - Ufficio della feria  
[E] o della memoria [C].

#### Lectures del giorno:

Ne 8,1-4a.5-6.7b-12; Sal 18,8;9;10;11; Lc 10,1-12.



# 07

ottobre  
Sabato

BEATA VERGINE MARIA  
DEL ROSARIO (m)

## MESSALE

Messa mattutina della memoria,  
pref. della Beata Vergine Maria  
[5].

**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. II sett.  
- Ufficio della memoria [C]  
con parti proprie. Primi Vespri  
della XXVII domenica del T. O.:  
ant. al *Magnificat* anno A.

## Lectures of the day:

Bar 4,5-12.27-29; Sal 68,33-35;36-37; Lc 10,17-24.

# 08

ottobre  
Domenica

XXVII TEMPO ORDINARIO

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Collet-  
ta anno A), *Credo*, pref. delle  
domeniche del Tempo Ordinario  
- Ricordo della domenica  
nella preghiera eucaristica [3].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Dom. III settimana del Salterio  
- Ufficio della domenica [D]:  
ant. al *Benedictus* e al  
*Magnificat* anno A.

## Lectures of the day:

Is 5,1-7: *La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.*  
Sal 79,9.12;13-14;15-16;19-20: *La vigna del Signore è la casa  
d'Israele.*

Fil 4,6-9: *Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà  
con voi.*

Mt 21,33-43: *Darà in affitto la vigna ad altri contadini.*















# 20 ottobre

Venerdì

Feria - XXVIII Tempo Ordinario

## MESSALE

Messa a scelta [6].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Ven. IV sett. - Ufficio della feria [E].

### Letture del giorno:

Rm 4,1-8; Sal 31,1b-2;5;11; Lc 12,1-7.

**Da ricordare:** Seminario Maggiore "San Giovanni XXIII": **Dedicazione della chiesa di Tutti i Santi Militari** (2000, da S.E. Mons. Giuseppe Mani) - solennità (bianco).

# 21 ottobre

Sabato

Feria - XXVIII Tempo Ordinario  
opp. Santa Maria in Sabato  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa mattutina a scelta [6].  
**Messa vespertina:** tutto  
come alla Messa di domani.

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

(fino a Nona): Sab. IV sett. -  
Ufficio della feria [E] o della  
memoria [C]. Primi Vespri della  
XXIX domenica del T.O.: ant. al  
*Magnificat* anno A.

### Letture del giorno:

Rm 4,13.16-18; Sal 104,6-7;8-9;42-43; Lc 12,8-12.



























# 09

novembre  
Giovedì

DEDICAZIONE DELLA  
BASILICA LATERANENSE (f)

### MESSALE

Messa propria, *Gloria*, pref. proprio, Benedizione solenne (facoltativa) [3].

### LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A  
o dei Santi

### LITURGIA DELLE ORE

Ufficio della festa [B] - Tutto dal Comune della dedicazione di una chiesa, eccetto la lettura patristica - All'Ora media ant. e salmi del gio. III sett., lett. breve e vers. dal Com. della dedicazione di una chiesa - Compieta del giovedì.

### Lecture del giorno:

Ez 47,1-2.8-9.12; *opp.* 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45,2-3;5-6;8-9; Gv 2,13-22.

# 10

novembre  
Venerdì

SAN LEONE MAGNO,  
papa e dottore  
della Chiesa (m)

### MESSALE

Messa della memoria, pref. com. o della mem. [5].

### LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

### LITURGIA DELLE ORE

Ven. III sett. - Ufficio della memoria [C]: ant. proprie al *Benedictus* e al *Magnificat*.

### Lecture del giorno:

Rm 15,14-21; Sal 97,1bede;2-3b;3c-4; Lc 16,1-8.













**Letture del giorno:**

1Mac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118,53.61;134.150;155.158; Lc 18,35-43.

**Nota:** Nei reparti del Corpo di Commissariato, dove è venerato San Lorenzo, diacono e martire, già patrono del Corpo di Amministrazione, oggi si può celebrare la sua festa seguendo le indicazioni riportate al 10 agosto.

**Celebrazione Diocesana:** Beata Vergine Maria Madre della Divina Provvidenza - *patrona del Corpo di Commissariato dell'Esercito*. (Notizie storico-liturgiche a pag. 377).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PER IL CORPO DI COMMISSARIATO DELL'ESERCITO:**

**Beata Vergine Maria Madre della Divina Provvidenza - festa Patrona del Corpo**

**Messa** propria, *Gloria*, prefazio proprio [3].

**LEZIONARIO DEI SANTI O LEZIONARIO PROPRIO DIOCESANO:** Is 66,10-14c *opp.* Gal 4,4-7; Sal 130,1bcde;2;3 *opp.* Sal cfr. Gdt 13,18bcd;19; Gv 2,1-11.

**Liturgia delle Ore:** Ufficio della festa [B] dal Comune della Beata Vergine Maria - all'Orà media ant. e salmi del lun. I sett., lett. breve e vers. dal Com. della Beata Vergine Maria - Compieta del lunedì.

**PER I CARABINIERI:**

**Primi Vespri della solennità di Beata Vergine Maria "Virgo Fidelis"**

**Messa vespertina:** Tutto come alla Messa di domani.

**Liturgia delle Ore:** Primi Vespri dal comune della B.V. Maria - Compieta della domenica (I) con l'orazione Visita.

**20** *novembre*  
Lunedì

Feria - XXXIII Tempo Ordinario

**MESSALE**

Messa a scelta [6].

**LEZIONARIO**

Feriale - Tempo Ordinario (I)

**LITURGIA DELLE ORE**

Lun. I sett. - Ufficio della feria [E].





# 23

*novembre*  
Giovedì

Feria - XXXIII Tempo Ordinario

*opp.* San Clemente I,  
papa e martire  
(mf) (rosso)

*opp.* San Colombano,  
abate  
(mf) (bianco)

## MESSALE

Messa a scelta [6].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Gio. I sett. - Ufficio della feria  
[E] o di una delle memorie [C].

## Lectures of the day:

1Mac 2,15-29; Sal 49,1b-2;5-6;14-15; Lc 19,41-44.

# 24

*novembre*  
Venerdì

SANTI ANDREA DUNG-LAC,  
presbitero e compagni,  
martiri (m)

## MESSALE

Messa della memoria, pref.  
com. o della mem. [5].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Ven. I sett. - Ufficio della  
memoria [C].

## Lectures of the day:

1Mac 4,36-37.52-59; Sal cfr. 1Cr 29,10bcd;11abc;11d-12a;12bed;  
Lc 19,45-48.



# 26 novembre

Domenica

XXXIV TEMPO ORDINARIO  
NOSTRO SIGNORE  
GESÙ CRISTO  
RE DELL'UNIVERSO  
Solennità  
2<sup>a</sup> settimana del salterio

## MESSALE

Messa propria, *Gloria*, (Colletta anno A), *Credo*, pref. proprio - Ricordo della domenica nella preghiera eucaristica [1].

## LEZIONARIO

Domenicale e Festivo. Anno A

## LITURGIA DELLE ORE

Ufficio della solennità [A] - All'Orà media ant. propria, salmi della dom. I sett. - Compieta della domenica (II) con l'orazione *Salga a te*.

## Letture del giorno:

Ez 34,11-12.15-17: *Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.*

Sal 22,1b-2;3,5;6: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*  
1Cor 15,20-26,28: *Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.*

Mt 25,31-46: *Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.*

**Nota:** Si concede l'*indulgenza plenaria* ai fedeli che in questa solennità recitano pubblicamente l'atto di consacrazione del genere umano a Gesù Cristo Re (O Gesù dolcissimo, o Redentore). (Enchiridion Indulgentiarum, ed. 1999, n. 2).

**Da ricordare:** 38<sup>a</sup> Giornata della gioventù (celebrazione nelle diocesi).

# 27 novembre

Lunedì

Feria - XXXIV Tempo Ordinario

## MESSALE

Messa a scelta [6].

## LEZIONARIO

Feriale - Tempo Ordinario (I)

## LITURGIA DELLE ORE

Lun. II sett. - Ufficio della feria [E].

## Letture del giorno:

Dn 1,1-6.8-20; Sal cfr. Dn 3,52a.52c;53a.54a;55a.56a; Lc 21,1-4.

**Nota:** Nelle ferie di questa settimana, qualora si scelga la Messa della feria, si celebra la Messa della XXXIV settimana del Tempo Ordinario (Messale, pag. 298) od una delle Messe consentite.







**FINE DELL'ANNO LITURGICO 2022-2023  
IL 9 APRILE 2023  
È LA PASQUA DEL SIGNORE, ALLELUIA!**

**ANNO LITURGICO 2022-2023  
LEZIONARIO FESTIVO: CICLO A  
LEZIONARIO FERIALE: CICLO I**



Questo è il giorno di  
**CRISTO SIGNORE:**  
Alleluia, alleluia.

<b>3</b> DOMENICA	<b>I DOMENICA DI AVVENTO B</b> Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.</i>
<b>4</b> LUNEDÌ	<b>Santa Barbara (m)</b> Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore.</i>
<b>5</b> MARTEDÌ	<b>S. Giovanni Damasceno, presbitero e dottore della Chiesa (mf)</b> Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.</i>
<b>6</b> MERCOLEDÌ	<b>S. Nicola, vescovo (m)</b> Is 25,610a; Sal 22; Lc 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.</i>
<b>7</b> GIOVEDÌ	<b>S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (m)</b> Is 26,1-6; SAL 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.</i>
<b>8</b> VENERDÌ	<b>IMMACOLATA CONCEZIONE BEATA VERGINE MARIA (s)</b> Gen 3,9-15; 20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perchè ha compiuto meraviglie</i>
<b>9</b> SABATO	<b>S. Giovanni Diego Cuauhtlatotzin (mf)</b> Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38-10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore</i>
<b>10</b> DOMENICA	<b>II DOMENICA DI AVVENTO B</b> Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.</i>
<b>11</b> LUNEDÌ	<b>Beata Vergine Maria di Loreto (Aeronautica Militare: s)</b> Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26 <i>Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci</i>
<b>12</b> MARTEDÌ	<b>Beata Vergine Maria di Guadalupe (mf)</b> Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14 <i>Ecco, il nostro Dio viene con potenza</i>
<b>13</b> MERCOLEDÌ	<b>S. Lucia, vergine e martire (m)</b> Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>
<b>14</b> GIOVEDÌ	<b>S. Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa (m)</b> Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38-10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore</i>
<b>15</b> VENERDÌ	Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19 <i>Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita</i>
<b>16</b> SABATO	Sir 48,1-4.9-11 (NV); Sal 79; Mt 17,10-13 <i>Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>
<b>17</b> DOMENICA	<b>III DOMENICA DI AVVENTO B</b> Is 61,1-2.10-11; cant. Lc 1,46-54; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28 <i>La mia anima esulta nel mio Dio.</i>

<p style="text-align: center;"><b>18</b> LUNEDÌ</p>	<p>Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>19</b> MARTEDÌ</p>	<p>Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25 <i>Canterò senza fine la tua gloria, Signore</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>20</b> MERCOLEDÌ</p>	<p>Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38 <i>Ecco, viene il Signore, re della gloria</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>21</b> GIOVEDÌ</p>	<p><b>S. Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa</b> (comm.) Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-17; Sal 32; Lc 1,39-45 <i>Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>22</b> VENERDÌ</p>	<p>1Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2,1,4-8; Lc 1,46-55 <i>Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>23</b> SABATO</p>	<p><b>S. Giovanni da Kęty, presbitero</b> (comm.) Ml 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66 <i>Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>24</b> DOMENICA</p>	<p><b>IV DOMENICA DI AVVENTO B</b> 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>25</b> LUNEDÌ</p>	<p><b>NATALE DEL SIGNORE (s)</b> <i>notte:</i> Is 9,1-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14 <i>aurora:</i> Is 62,11-12; Sal 96; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20 <i>giorno:</i> Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18 opp. 1,1-5.9-14 <i>Oggi è nato per noi il Salvatore</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>26</b> MARTEDÌ</p>	<p><b>S. Stefano, primo martire</b> (f) At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22 <i>Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>27</b> MERCOLEDÌ</p>	<p><b>S. Giovanni, apostolo ed evangelista</b> (f) 1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8 <i>Gioite, giusti, nel Signore</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>28</b> GIOVEDÌ</p>	<p><b>Ss. Innocenti, martiri</b> (f) 1Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18 <i>Chi dona la sua vita risorge nel Signore</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>29</b> VENERDÌ</p>	<p><b>S. Tommaso Becket, vescovo e martire</b> (comm.) 1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>30</b> SABATO</p>	<p>Sir 3,3-7.14-17a (NV); Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 <i>Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie</i></p>
<p style="text-align: center;"><b>31</b> DOMENICA</p>	<p><b>S. Silvestro I, papa</b> (comm.) 1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i></p>

NOTIZIE STORICO-LITURGICHE  
SUI SANTI VENERATI NELL'ORDINARIATO MILITARE



# APPENDICE

01 dicembre



## San Carlo de Foucauld

presbitero

Charles de Foucauld nacque a Strasburgo in Francia, il 15 settembre 1858. Orfano a 6 anni, venne cresciuto con sua sorella Marie dal nonno, che l'avviò alla carriera militare. L'adolescenza lo vide allontanarsi dalla fede. Conosciuto come amante del piacere e della vita facile, rivelò, nonostante tutto, una forte e costante volontà nei momenti difficili. Intraprese una pericolosa esplorazione in Marocco (1883-1884). La testimonianza della fede dei musulmani risvegliò in lui questo interrogativo: «Ma Dio, esiste?»: «Mio Dio, se esistete, fate che Vi conosca», si disse sempre di più...

Rientrato in Francia, colpito dalla discreta ed affettuosa accoglienza della sua famiglia, profondamente cristiana, si mise in ricerca e chiese ad un sacerdote di aiutarlo. Guidato da don Huvelin ritrovò Dio nell'ottobre del 1886. Aveva 28 anni. «Come credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo». Un pellegrinaggio in Terra Santa gli rivelò la sua vocazione: seguire ed imitare Gesù nella vita di Nazareth.

Visse 7 anni nella Trappa, prima a Nostra Signora delle Nevi, poi ad Akbès in Siria. In seguito trascorse un'esistenza nella preghiera, nell'adorazione, in una grande povertà, presso le Clarisse di Nazareth. Ordinato sacerdote a 43 anni, nel 1901, nella diocesi di Viviers, si recò nel deserto algerino del Sahara, prima a Beni Abbès, povero tra i più poveri, poi più a Sud a Tamanrasset con i Tuaregs dell'Hoggar. Scelse il silenzio e la preghiera, meditando continuamente la Sacra Scrittura. E si ritagliò ampi momenti di adorazione, nell'incessante desiderio di essere, per ogni persona il «fratello universale», viva immagine dell'amore di Gesù. «Vorrei essere buono perché si possa dire: Se tale è il servo, come sarà il Maestro? ». Vuole « gridare il Vangelo con la sua 14 vita ». La sera del 1° dicembre 1916 è ucciso da una banda di predoni di passaggio.

04 dicembre



## Santa Barbara

vergine e martire

Patrona della Marina Militare, dell'Arma di Artiglieria, dell'Arma del Genio

Visse fra il III e l'inizio del IV secolo. Secondo fonti apocriefe era figlia di Dioscuro, re di Nicomedia, che la rinchiuso in una torre. Divenuta cristiana, decise di vivere da eremita, ma quando il re lo venne a sapere la denunciò al prefetto che la condannò a morte.

Fu decapitata con la spada dallo stesso padre, che poi morì incenerito da un fulmine. È venerata dal VII secolo. È raffigurata come una giovane con la palma, o con penne di pavone, il suo attributo è la torre; viene invocata contro i fulmini.

Papa Pio XII, con Breve Pontificio del 4 dicembre 1951, ha proclamato Santa Barbara celeste Patrona degli Artiglieri, dei Genieri e dei Marinai, che trovano nell'inclita martire un'ausiliatrice preziosa che protegge dai pericoli del fuoco.

## San Nicola vescovo

Patrono dell'Intelligence Militare

Nacque in Licia (nell'attuale Turchia) nel III secolo e, ancora laico, fu acclamato vescovo di Myra. Ordinato vescovo, guidò la diocesi con carità, dedizione e nel pieno rispetto dell'ortodossia. Morì nei primi decenni del IV secolo. Il suo culto si diffuse prima nell'impero bizantino a partire dal VI secolo e poi in Europa, in seguito alla traslazione delle reliquie a Bari, avvenuta nel 1087.

L'Intelligence Militare, in diversi paesi del mondo, lo venera come protettore. In Italia alcune chiese nei reparti di Intelligence sono a lui dedicate.

06 *dicembre*



## Beata Vergine Maria di Loreto

Patrona dell'Aeronautica Militare e dell'Aviazione dell'Esercito

La venerazione della Beata Vergine di Loreto è legata alla tradizione del trasporto miracoloso della dimora dove Maria visse a Nazaret, fin sulla collina di Loreto, a opera degli angeli. In realtà, all'incirca nel IV secolo, furono alcuni devoti cristiani a smontarla, traslocarla e rimontarla.

Il santuario mariano di Loreto è uno fra i più antichi, da sempre meta di pellegrinaggi.

L'iconografia mostra alcuni angeli nell'atto di trasportare la casa su cui siede la vergine.

Il Papa Benedetto XV, accogliendo i desideri dei piloti della prima guerra mondiale (1914-1918) proclamò la Madonna di Loreto Celeste Patrona di tutti gli aviatori con il Breve Pontificio del 24 marzo 1920.

10 *dicembre*



04 *gennaio*

## Beato Secondo Pollo *presbitero*

Cappellano Militare degli Alpini

Il 24 maggio 1998, papa Giovanni Paolo II ha beatificato, in piazza Duomo a Vercelli, il sacerdote don Secondo Pollo. Il nuovo beato, nacque il 2 gennaio 1908 a Caresanablot (Vercelli); fu alunno dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Vercelli; ad 11 anni entrò nel seminario diocesano seguendo i corsi di ginnasio e liceo. Gli studi li proseguì a Roma nel Seminario Lombardo, quattro anni di teologia e poi ricevette gli Ordini Minori, fino al diaconato. Ottenne la laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia Accademia di S. Tommaso e in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Sempre nel 1931, il 15 agosto, venne ordinato sacerdote a Sostegno (Vercelli), per sei anni fu professore e direttore spirituale nel Seminario Minore e ancora dal 1936 al 1940 fu insegnante di filosofia e teologia nel Seminario Maggiore di Vercelli, essendo nel contempo Assistente diocesano

dei Giovani d' Azione Cattolica. Don Secondo Pollo perseverò gioioso nello spirito di sacrificio, aggravato da una rilevante menomazione all'occhio sinistro e volle seguire i suoi giovani sotto le armi, nella II Guerra Mondiale. Fu nominato tenente cappellano del 3° battaglione alpini "Val Chisone" e divenne compagno e padre di tanti giovani impegnati nelle operazioni belliche del 1940-41, dedicando loro tutto se stesso; pur essendo di aspetto gracile, si elevava al disopra di loro per la sua ascetica e la pazienza conformata alla Croce. Sul finire del 1941 il suo battaglione fu inviato nel Montenegro a Cervice; il 26 dicembre durante un attacco a quota 964 in zona Dragali, don Secondo si apprestava a soccorrere un ferito, quando un proiettile gli recise l'arteria femorale sinistra, che gli procurò la morte per dissanguamento, aveva 33 anni. Venne sepolto nel cimitero di Scagliari presso Cattaro; nel 1961 la sua salma venne trasferita nel cimitero di Caresanablot e nel 1968 trasferita ancora nella cattedrale di Vercelli, dove viene commemorato ogni anno nel giorno della morte. La devozione per lui, alimentata dalla fama di santità che già in vita lo circondava, si diffuse soprattutto in Piemonte specialmente fra il clero ed i membri dell'esercito.

16 *gennaio*

## Beato Teresio Olivelli *martire*

Socio zelante dell' Azione Cattolica e della FUCI, si sentì chiamato per vocazione ad entrare dentro tutte le realtà umane. Divenne confratello della conferenza di S. Vincenzo, visitando i malati tubercolotici terminali, pulendoli, rassettandoli, imboccandoli.

Il percorso della sua straordinaria carità si è dipanato in un tracciato sociale, culturale e politico carico di tensioni e di contraddizioni, raggiungendo l'apice nella campagna di Russia e nei lager nazisti: qui non pensò mai a salvare la propria vita, ma a donarla fino all'ultimo per la salvezza dei fratelli. Fu incessante apostolo di misericordia in aiuto ai più bisognosi; amò i deboli, diffondendo ovunque il profumo della carità di Cristo.

La sua figura ricorda per diversi aspetti quella di Piergiorgio Frassati. Nel 1942 parte per la campagna di Russia, volontario come sottotenente. Sopravvissuto alla disfatta, al ritorno dopo l'armistizio del '43, aderisce alle fiamme verdi. Nel 1944 è tra i promotori del giornale clandestino "Il Ribelle", sui quaderni del quale esce la sua famosa preghiera "Signore facci liberi". Una militanza clandestina che termina con l'arresto a Milano,

dove viene torturato e poi deportato in Germania. Nei lager di Flossenbug e di Hersbruck dà prova di una carità eroica assistendo i compagni prigionieri. Viene ucciso il 17 gennaio 1945 mentre cercava di proteggere da un pestaggio un compagno di baracca ucraino. Il 17 giugno 2017 è stato promulgato il Decreto della Congregazione per le cause dei santi che riconosce la sua morte come martirio; nel 2018, a 102 anni dalla nascita, nella diocesi di Vigevano, che lo vide crescere e temprarsi come cristiano, sale agli onori degli altari.

## Beato Sebastiano Valfrè

*presbitero*

Il suo invito costante era «catechismo, catechismo!». La sua opera si svolse tra i più umili, anticipando la messe ottocentesca di santi sociali piemontesi. Il beato Sebastiano Valfrè, nato a Verduno, comune di Alba, nel 1629, si trasferì a Torino per studiare filosofia. Qui si distinse per l'aiuto verso valdesi ed ebrei. Entrò nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (Oratoriani) nel 1651. Appoggiato dai Savoia, si prodigò per i più deboli, negli ospedali, nelle carceri e tra i soldati. Durante l'assedio francese di Torino nel 1706 soccorse i feriti, tra i quali Pietro Micca, di cui fu confessore. Morì nel 1710 ed è beato dal 1834.

30 *gennaio*



## San Giorgio *martire*

Patrono dell'Arma di Cavalleria

Venerato a Lydda in Palestina, visse tra il III e il IV secolo. La leggenda del cavaliere in lotta con il drago per liberare la principessa risale al Medioevo, mentre il culto, approvato precedentemente da papa Gelasio nel 494, si diffuse in Inghilterra alla fine del VII secolo e poi con le Crociate. È raffigurato nelle vesti di un cavaliere che sconfigge un drago. Viene invocato contro la peste, le malattie veneree e della pelle.

Il Santo Padre Pio XI, con decreto dell'11 agosto 1937, designò San Giorgio Celeste Patrono della Cavalleria "il cui stesso nome – è scritto nel Breve – è diventato sinonimo di vita civile, di protezione dei deboli e dei poveri, di sicura e limpida fedeltà".

23 *aprile*



25 *aprile*

## San Marco *evangelista*

Patrono dei Lagunari

Discepolo di Gesù ed evangelista, predicò a Cipro e ad Alessandria d'Egitto, dove avrebbe fondato la prima chiesa cristiana e dove fu martirizzato, legato e trascinato per la città. I luoghi principali del suo culto sono Alessandria e Venezia. Rappresentato in età matura, spesso mentre scrive il Vangelo, ha per suo attributo il leone alato. È invocato per il raccolto e contro la scabbia.

Il 26 agosto 1984 l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, accogliendo le istanze dei Reparti in armi e dei Raggruppamenti di Associazioni e Sodalizi dei Lagunari, dichiarava san Marco, evangelista, Patrono presso Dio delle Truppe Anfibie Italiane a motivo della plurisecolare devozione delle genti venete, tra le quali vengono reclutati gli appartenenti alla specialità dei "Lagunari". La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 21 luglio 1989, confermava la scelta e l'elezione di San Marco a patrono delle Truppe Anfibie Italiane con tutti i diritti e privilegi liturgici.

30 *aprile*

## Santa Caterina da Siena

*vergine e dottore della Chiesa*

Titolare della Chiesa Principale dell'Ordinariato Militare e Patrona dell'Associazione per l'assistenza spirituale alle Forze Armate (P.A.S.F.A.)

Caterina Benincasa nacque a Siena nel 1347.

Terziaria domenicana, condusse inizialmente una vita di preghiera e di penitenza.

In seguito si occupò dei problemi della Chiesa: intervenne nello scisma d'Occidente esortando con successo Gregorio XI a lasciare Avignone e a far ritorno a Roma. Qui Caterina morì nel 1380. Canonizzata nel 1461, nel 1939 venne proclamata patrona d'Italia. Nel 1970 è Dottore della Chiesa, e nel 1999 compatrona d'Europa. Viene raffigurata con l'abito delle domenicane, ha le stigmatate e può avere in mano una croce, un giglio, un libro. È invocata contro la peste, l'emigranza e per la buona morte.

## San Riccardo Pampuri

*sergente prima, ufficiale aspirante medico dopo, successivamente religioso*

Erminio Filippo Pampuri, nella vita religiosa, frà Riccardo, nasce (decimo di undici figli) il 2 agosto 1897 a Trivolzio (Pavia) da Innocenzo e Angela Campari, viene battezzato il giorno seguente. Orfano di madre a tre anni, viene accolto dagli zii materni a Torrino, frazione di Trivolzio. Nel 1907 muore a Milano il padre. Compiute le scuole elementari in due paesi vicini, e la prima ginnasiale a Milano, e alunno interno nel Collegio Sant'Agostino di Pavia.

Partecipa alla Prima Guerra Mondiale, come sergente di sanità. Alla fine di ottobre del 1917, a Caporetto, gli austriaci travolgono i soldati italiani. Durante la ritirata compie un'azione eroica, conducendo un carro tirato da una coppia di buoi per 24 ore, sotto la pioggia battente, ponendo in salvo il materiale sanitario precipitosamente abbandonato, al fine di garantire le cure ai numerosi feriti. Appena congedato, al termine della guerra, riprende gli studi di medicina e per l'impresa compiuta, viene decorato con medaglia di bronzo. Si laurea a Pavia con il massimo dei voti, il 6 luglio 1921. Nel 1927 entra a Brescia nel noviziato del Fatebenefratelli e emette la professione religiosa il 24 ottobre 1928. Gli viene affidato il gabinetto dentistico. Purtroppo nella primavera del 1929 la sua salute peggiora per la tubercolosi. Il 18 aprile 1930 è trasferito nell'Ospedale del Fatebenefratelli di Milano dove muore il primo maggio. Proclamato beato da Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1981, è canonizzato nella festività di Tutti i Santi, 1° novembre 1989.

16 maggio



## Beata Antonia Mesina

*martire*

Seconda dei dieci figli di Agostino Mesina e di Grazia Rubanu, Antonia Mesina nacque il 21 giugno 1919 ad Orgosolo (Nuoro) e fu battezzata nella parrocchia di San Pietro. La famiglia, di modeste condizioni, era mantenuta dal padre che faceva la guardia campestre. Antonia si formò alla scuola della Gioventù femminile d'Azione Cattolica: dal 1929 al 1931 ne fece parte come «beniamina», mentre tra il 1934 e il 1935 fu socia effettiva. Il 17 maggio 1935, dopo aver partecipato alla Messa, si recò nel bosco circostante per raccogliere la legna che l'indomani sarebbe servita per fare il pane. Si trovava in località Ovadduthai quando venne trovata da un giovane compaesano, che cercò di violentarla, trovandosi però davanti ad una ostinata resistenza da parte della giovane. Il giovane, accecato dal rifiuto, l'aggreffi con violenza massacrandola a colpi di pietra: si contarono 74 ferite. Antonia aveva solo 16 anni. I funerali si tennero il 19 maggio 1935. Il 4 ottobre 1987 venne proclamata Beata da Giovanni Paolo II. La festa liturgica si celebra il 17 maggio. La Chiesa Ordinariato Militare venera e ricorda la Beata in quanto figlia di un militare.

17 maggio



04 *giugno*  
14 *luglio*

## San Camillo de Lellis *presbitero*

Patrono del Corpo di Sanità e veterinaria

Nato a Bucchianico in Abruzzo nel 1550, dopo una gioventù burrascosa fu soldato di ventura fin quando si ammalò di un'ulcera al piede che lo costrinse al ricovero in ospedale.

Qui dovette fare l'infermiere per pagarsi le cure, ma fu cacciato perché si dimostrò poco affidabile.

Prestò servizio presso i frati cappuccini e chiese di entrare nell'Ordine ma, di nuovo ricoverato in ospedale, cambiò il suo orientamento e scelse la sua missione, consacrandosi all'aiuto dei malati e fondando una congregazione di infermieri. Morì a Genova nel 1614 ed è rappresentato con l'abito nero con la croce rossa.

Venne iscritto nell'albo dei santi nel 1746 e dichiarato nel 1886 patrono degli infermi e degli ospedali, insieme con S. Giovanni di Dio. Paolo VI, in data 27 marzo 1974, lo nominò Patrono della Sa-

12 *luglio*

## San Giovanni Gualberto

*abate*

Patrono secondario del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri

I dati certi sulla sua vita, al di là della leggenda, sono pochi. Monaco di San Miniato, dopo aver denunciato il proprio abate per simonia, abbandonò il convento alla ricerca di un nuovo monastero. Giunto a Vallombrosa, un luogo isolato sull'Appennino, con l'appoggio dell'abate di Settimo, diede origine con i monaci che avevano abbandonato S. Miniato, ad una comunità che si ingrandì anche per il sopraggiungere di laici da Firenze. Accettata con riluttanza la carica di abate, Giovanni fondò l'Ordine dei Vallombrosani. Egli volle ritornare agli insegnamenti degli Apostoli, dei Padri della Chiesa, di San Basilio e di San Benedetto, accentuando gli aspetti della povertà e del lavoro manuale, impegnandosi decisamente e direttamente alla riforma dei monasteri.

Nel 1951 Pio XII lo proclamò patrono del Corpo forestale italiano.

## San Cristoforo *martire*

Patrono dell'Arma dei Trasporti e Materiali

Cananeo di grande statura, voleva servire il signore più potente della terra. Consigliato da un eremita di servire al contrario i bisognosi, decise di aiutare i viaggiatori a guadare un fiume. Quando trasportò un bimbo che si rivelò essere Gesù, si convertì. Morì martire probabilmente sotto l'imperatore Decio, intorno al 250. Il suo culto è già attestato in Bitinia nel V secolo.

È rappresentato come un gigante con un lungo bastone che porta sulle spalle il bambino Gesù e viene invocato contro peste, morte improvvisa, uragani e grandine.

Il Breve Pontificio del 4 novembre 1954, affidando gli autieri alla protezione di San Cristoforo, li ha volutamente accostati – loro, pellegrini della strada – agli antichi cristiani pellegrini che chiedevano al Santo forza, difesa e protezione.

27 luglio  
09 maggio



## San Lorenzo *diacono e martire*

Patrono secondario del Corpo di Commissariato dell'Esercito

Secondo la leggenda nacque in Spagna e fu chiamato da papa Sisto II per diventare diacono a Roma. Distribuí ai poveri tutti gli averi della Chiesa, che l'imperatore Valeriano esigeva come tributi.

Arrestato nel 258 e torturato su una grata arroventata, secondo la tradizione popolare pare che, in punto di morte, avrebbe detto all'imperatore: "Da questa parte sono arrostito, girami dall'altra e poi mangia!". Viene rappresentato con dalmatica, libro ed elemosina, graticola e palma. È invocato contro incendi e lombaggine.

La sua memoria il 10 agosto è attestata dalla "Depositio Martyrum" (354). Il suo nome è ricordato nel Canone Romano.

Anche se dal 1° gennaio 1998, il Corpo di Amministrazione costituisce un unico corpo insieme a quello di Commissariato, la devozione tra i militari è ancora viva e, per tradizione – nell'Esercito – si festeggia anche il 14 dicembre.

10 agosto  
19 novembre



25 agosto



## Beato Luigi Bordino

*Alpino e successivamente religioso*

Un cappello da alpino, un camice bianco, un mazzo di fiori: oggetti semplici ma carichi di significati profondi e per questo capaci di raccontare una vita straordinaria. Ecco i doni portati all'altare durante la celebrazione di beatificazione di fratel Luigi Bordino, religioso della Congregazione di san Giuseppe Cottolengo, nato a Castellinaldo (in provincia di Cuneo) nel 1922 e morto a Torino nel 1977. La sua esperienza umana si riallaccia a quella dei "santi sociali" che da quasi due secoli animano la Chiesa piemontese.

«Sull'esempio del buon samaritano si dedicò totalmente al servizio dei più poveri»: con queste parole la lettera apostolica di papa Francesco concede che fratel Luigi «sia d'ora in poi proclamato beato e che si possa celebrare la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni 25 agosto». (fonte: *Famiglia Cristiana*)

05 settembre



## Santa Teresa di Calcutta (Agnes Gonxha Bojaxhiu) vergine

La fragilità delle mani di Madre Teresa di Calcutta, contrastava con la sua grandezza interiore e parlava dello stile di Dio, che si fa presente proprio là dove l'umanità percepisce più forti i propri limiti. Agnes Gonxha Bojaxhiu era nata in Macedonia nel 1910 ed era entrata nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. A 19 anni, in India, dove emise i voti e cominciò a dedicarsi all'insegnamento. Nel 1946, mentre si trovava in treno, ebbe la sua "seconda chiamata": dare vita a una nuova congregazione che si dedicasse agli ultimi tra gli ultimi. Così quella fragile donna portò tra le vie di Calcutta, con l'aiuto delle sue Missionarie della Carità, l'amore di Dio e la forza del Vangelo.

Madre Teresa morì il 5 settembre 1997 ed è santa dal 2016.

Il 12 maggio 2021, con decreto dell'Arcivescovo Ordinario Militare, ratificato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 20 maggio 2021, Santa Teresa Gonxha Bojaxhiu è stata dichiarata Patrona del Multinational Cimic Group.

## Beata Vergine Maria del Cammino (Odigitria)

Patrona dei Bersaglieri

Il nome di Odigitria fu dato dai fedeli di Costantinopoli ad una antichissima immagine della Vergine che, quale presunta vera effigie della Madonna attribuita al pennello di San Luca, nel 450 da Gerusalemme fu inviata a Costantinopoli in dono dalla esiliata Imperatrice Eudossia alla nuova Imperatrice Pulcheria sua cognata, perché fosse venerata in quella città dedicata a Maria dallo stesso Costantino nel 330.

Pulcheria le eresse una Chiesa con annesso monastero nell'acropoli della città, nei pressi del palazzo imperiale: essa, col tempo, fu comunemente chiamata «degli odegghi», cioè, «delle guide» o «dei condottieri», perché vi si recavano a invocare la protezione della Vergine i condottieri dell'esercito imperiale, prima di marciare contro i Turchi. Da ciò derivò alla Vergine raffigurata in quell'immagine l'appellativo di «Odigitria». In seguito alla conquista di Costantinopoli da parte dei Crociati, nel 1207, l'immagine fu donata dall'Imperatore Enrico alla Repubblica Veneta, ma i fedeli si opposero alla sua partenza e la trasportarono in più sicura custodia nella Chiesa di S. Sofia. I veneziani riuscirono a trafugarla, ma non osando portarla a Venezia la collocarono nella Chiesa del Salvatore Pantocrator. Trasformata questa in moschea dai Turchi, quando nel 1453 conquistarono Costantinopoli, fu trasferita nella Chiesa di S. Salvatore in Chora, da dove poi scomparve senza lasciare traccia.

L'8 febbraio 1996, con decreto dell'Arcivescovo Ordinario Militare, ratificato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 18 marzo 1996, la Beata Vergine Maria del Cammino venne dichiarata Patrona dei Bersaglieri.

08 settembre



## San Matteo apostolo ed evangelista

Patrono della Guardia di Finanza

Matteo (Levi secondo Marco e Luca) era un ebreo che lavorava per i Romani come esattore delle tasse, e come tale era malvisto alla popolazione. Gesù lo vide mentre riscuoteva le imposte, lo chiamò ed egli lasciò tutto e lo seguì. Il suo Vangelo è della seconda metà del I secolo, scritto probabilmente in Siria, dove si era recato per evangelizzare le genti del luogo. Secondo fonti apocriefe morì martire in Etiopia.

Viene rappresentato mentre scrive il Vangelo ispirato dall'angelo. Ha come attributi il libro e l'alabarda, strumento del martirio.

Con Breve Pontificio del 10 aprile 1934, Pio XI dichiarava San Matteo Patrono della Guardia di Finanza, auspicando che tutti gli appartenenti al Corpo possano, sul suo esempio, unire l'esercizio fedele del dovere verso lo Stato con la fedele sequela di Cristo.

21 settembre



22 settembre

## San Maurizio *martire*

Patrono degli Alpini



Comandante della Legione Tebea, mentre questa attraversava il Vallese, durante una persecuzione ordinata da Diocleziano (inizio IV secolo), fu martirizzato con i suoi seimila soldati per essersi rifiutato di sacrificare agli dei, presso Agaunum (l'odierna Saint Moritz).

Il suo culto si diffuse inizialmente in Svizzera e nel Vallese. Viene rappresentato nelle vesti di un soldato (a volte con la pelle nera), con vessillo, spada e palma, ed è invocato dai malati di gotta.

Con il rescritto del 2 luglio 1941 il Papa Pio XII lo dichiarava Celeste Patrono presso Dio degli Alpini.

23 settembre

## Dedicazione della Chiesa Principale di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli



La Chiesa appartiene al soppresso monastero di Santa Caterina da Siena che, verso la fine del sec. XVI, si estendeva su tutta la vasta area di Magnanapoli.

Questo edificio fu iniziato il 1° marzo 1628; nel 1631 era compiuto il presbiterio con le due cappelle laterali. I lavori, interrotti per alcuni anni, furono ripresi nel 1638 ed il 23 settembre 1640 la Chiesa poté essere consacrata dal Cardinale Alessandro Cesarini. Il 20 aprile del 1933, Sua Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra, Ordinario Militare per l'Italia, dedicò l'altare maggiore.

La *Sacrosanctum Concilium* al n. 41, recita: «Il vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi

che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri».

Anche se nella nostra diocesi la chiesa in cui presiede la vita liturgica il vescovo non è appellata come cattedrale, poichè a Roma vi è la cattedrale del Papa (San Giovanni in Laterano), con la festa della dedizione di questa chiesa si esprime la peculiare comunione che nella nostra chiesa ordinariato militare viviamo attorno al nostro pastore.

## Beato Francesco Faa' di Bruno

*Ufficiale di Stato Maggiore e poi sacerdote*

Patrono del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito

Francesco Faà di Bruno fa parte della grande schiera dei santi sociali piemontesi. Nacque ad Alessandria nel 1825 da una famiglia della nobiltà militare. Prima di divenire prete, lui stesso fu ufficiale dell'esercito sabauda, professore all'Università di Torino, architetto e matematico, consigliere della Casa reale. Diede vita all'opera Santa Zita per le donne di servizio e a una casa per ragazze madri. Fondò le suore Minime di Nostra Signora del Suffragio. Morì nel 1888 ed è beato dal 1988.

Giovanni Paolo II ne ha solennemente proclamato l'eroicità della vita e delle virtù.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con lettera del 27 luglio 1996 ha confermato, con proprio decreto, il patronato del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito.

29 settembre



## Santi Arcangeli Michele e Gabriele

Patrono dei Paracadutisti

Patrono dell'Arma e delle Specialità delle Trasmissioni

Insieme a Raffaele, sono gli arcangeli citati nei testi canonici: Michele è a capo delle schiere celesti e sconfigge il drago; Gabriele annuncia a Zaccaria la nascita di Giovanni e a Maria quella di Gesù; Raffaele accompagna Tobitolo nelle peripezie del suo viaggio e ne guarisce il padre dalla cecità. Michele è raffigurato come un guerriero, spesso ha una bilancia ed è invocato per la buona morte; Gabriele è raffigurato con un giglio; Raffaele con il piccolo Tobitolo.

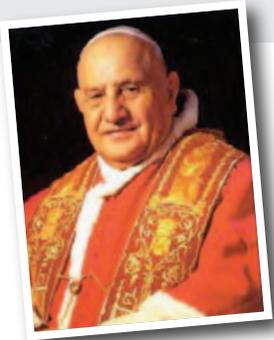
La scelta di San Michele a Celeste Patrono dei Paracadutisti, con il Breve Pontificio del 17 giugno 1955 si è ispirata – a chi se non a un Angelo, affidare, in vigile custodia, la rischiosa vita dei paracadutisti? – alle numerose apparizioni dell'Arcangelo Michele agli eserciti guerreggianti per il trionfo del bene sul male.

Mentre, con il Breve del 6 aprile 1956, il Santo Padre Pio XII volle assegnare come Celeste Patrono agli uomini delle Trasmissioni l'Arcangelo Gabriele, facendo riferimento ai messaggi e agli annunci che nella Bibbia vennero affidati all'Angelo.

29 settembre



11 ottobre



## San Giovanni XXIII *papa*

Patrono dell'Esercito Italiano

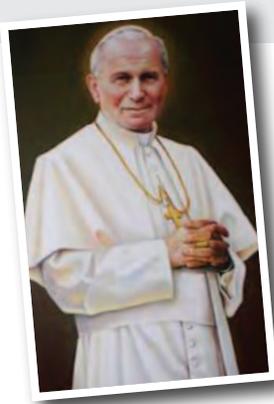
(Papa dal 04/11/1958 al 03/06/1963).

Angelo Roncalli nacque a Sotto il Monte, piccolo borgo del bergamasco, il 25 novembre 1881, figlio di poveri mezzadri. Divenuto prete, rimase per quindici anni a Bergamo, come segretario del vescovo e insegnante al seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu chiamato alle armi come cappellano militare. Inviato in Bulgaria e in Turchia come visitatore apostolico, nel 1944 è Nunzio a Parigi, per divenire poi nel 1953 Patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958 salì al soglio pontificio, come successore di Pio XII, assumendo il nome di Papa Giovanni XXIII. Avviò il Concilio Vaticano II, un evento epocale nella storia della Chiesa.

Morì il 3 giugno 1963.

Un breve ma intenso pontificato, durato poco meno di cinque anni, in cui egli riuscì a farsi amare dal mondo intero. Il 17 giugno 2017, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (protocollo 267/17) ha confermato San Giovanni XXIII patrono dell'esercito italiano, per «il suo zelo, come cappellano militare, nel promuovere le virtù cristiane tra i soldati, illuminoso esempio di tutta la sua vita e il suo costante impegno in favore della pace».

22 ottobre



## San Giovanni Paolo II *papa*

(Papa dal 22/10/1978 al 02/04/2005).

Karol Wojtyła, nato a Wadowice, in Polonia, è il primo papa slavo e il primo Papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Nel suo discorso di apertura del pontificato ha ribadito di voler portare avanti l'eredità del Concilio Vaticano II. Il 13 maggio 1981, in Piazza San Pietro, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, fu ferito gravemente con un colpo di pistola dal turco Ali Ağca. Al centro del suo annuncio il Vangelo, senza sconti. Molto importanti sono le sue encicliche, tra le quali sono da ricordare la "Redemptor hominis", la "Dives in misericordia", la "Laborem exercens", la "Veritatis splendor" e l'"Evangelium vitae". Dialogo interreligioso ed ecumenico, difesa della pace e della dignità dell'uomo sono impegni quotidiani del suo ministero apostolico e pastorale. Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti emerge la sua passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli. Ovunque messaggi, liturgie imponenti, gesti indimenticabili: dall'incontro di Assisi con i leader religiosi di tutto il mondo alla preghiera al Muro del pianto di Gerusalemme. Così Karol Wojtyła traghetta l'umanità nel terzo millennio.

È stato beatificato il 1° maggio 2011 e canonizzato il 27 aprile 2014.

## San Giovanni da Capestrano

presbitero

Patrono dei Cappellani Militari

Giovanni nacque a Capestrano, in Abruzzo, nel 1386. Avviata una brillante carriera giuridica, fu rinchiuso in carcere per ragioni politiche. Dopo questa triste esperienza durante la quale ebbe modo di meditare, decise di entrare nell'Ordine dei frati minori nel 1415. Fu un grande predicatore, in particolare fra gli universitari. Organizzò i Minori osservanti e fu definito "l'apostolo d'Europa" grazie al suo instancabile ministero della predicazione svolto in Italia, Terrasanta, Paesi Bassi, Austria, Germania, Polonia, Ungheria, Moravia. Morì nel 1456 e fu canonizzato nel 1690.

È raffigurato con il saio francescano e una piccola croce, mentre porta un vessillo.

Il Papa Giovanni Paolo II, per dare un adeguato modello ai sacerdoti che operano fra gli uomini in armi, con Breve Apostolico "*Servandus quidem*" del 10 febbraio 1984, ha proclamato solennemente «San Giovanni da Capestrano Celeste Patrono presso Dio dei Cappellani Militari di tutto il mondo».

23 ottobre



## Beato Carlo Gnocchi

presbitero

Cappellano Militare

Nacque da famiglia povera nelle vicinanze di Lodi nel 1902. Entrato in seminario, venne ordinato prete nel 1925. Dopo alcuni anni trascorsi in oratorio, venne trasferito all'istituto Gonzaga dove poté studiare e scrivere alcuni saggi di pedagogia. Allo scoppio della guerra, decide di partire cappellano militare per il fronte greco-albanese, per condividere la sorte dei suoi giovani. Ritorna nel 1942 ma, nello stesso anno, parte per la Russia con gli alpini della Tridentina. La drammatica esperienza della guerra e della ritirata dei soldati italiani lo getta in una crisi profonda. Ma come ricordava un suo commilitone, il vescovo di Novara Aldo del Monte, don Carlo non si attarda ad autocompiangersi. Si prodiga per consolare i soldati e, a quanti piangono per i figli piccoli destinati a rimanere orfani, promette di occuparsi di loro. Al ritorno in Italia, comincia a raccogliere gli orfani di guerra e i mutilati. Li ospita in una casa di Arosio, poi gli viene concessa una casa più grande a Cassano Magnago. Da allora i collegi si moltiplicano in tutta Italia. L'ultimo progetto è la costruzione di un centro di riabilitazione nei pressi dello stadio di San Siro a Milano.

Affetto da un male incurabile, don Carlo muore nel 1956. Prima, tuttavia, la carità lo induce a un ultimo gesto eroico. All'epoca in Italia i trapianti erano proibiti. Il sacerdote convinse un dottore a trapiantare le sue cornee a due ragazzi non vedenti. È stato beatificato nel 2009.

25 ottobre



05 novembre

## Tutti i Santi militari



Ricordando quanto dice il cap. V della *Lumen gentium* sulla vocazione universale alla santità, per cui neanche i militari sono esclusi dal tendere alla perfezione della carità, allora pure quella Chiesa *sui generis*, che ha messo le tende nelle Forze Armate, ha i propri santi e martiri. Tendere alla perfezione della carità non è un *optional* neanche per i militari e se una forma alta della carità è procurare o difendere il bene altrui, rischiando pure la vita, allora è innegabile che – essendo questa situazione, almeno come ideale teorico, di casa tra i militari – neanche essi sono lontani dal Regno (cfr. *Mc* 12,34).

11 novembre

## San Martino di Tours vescovo

Patrono dell'Arma di Fanteria



Nato in Pannonia intorno al 315, dopo aver intrapreso la carriera militare si convertì al cristianesimo. Di stanza presso Amiens, donò a un povero metà del suo mantello e, la notte seguente, sognò Gesù che lo indossava.

Questa visione lo convinse a chiedere l'esonero dal servizio militare e a farsi battezzare.

Dopo aver condotto vita monastica, divenne vescovo di Tours, acclamato dal clero e dal popolo. Morì a Candes nel 397. Viene rappresentato come soldato a cavallo, mentre taglia il suo mantello per donarlo a un povero.

Con il Breve del 24 maggio 1951 il Santo Padre Pio XII dichiarava San Martino Vescovo, patrono presso Dio delle Fanterie Italiane.

## Beata Vergine Maria Madre della Provvidenza

Patrona del Corpo di Commissariato dell'Esercito

Sotto questo titolo si onora la missione che Dio, la cui provvidenza tutto dispone secondo un disegno di amore, affidò alla beata Vergine affinché fosse:

- *benignissima Madre di Cristo*: per la provvidenza divina che si è spiegata nell'economia della salvezza, la beata Vergine Maria ha generato il Salvatore del Mondo;
- *provvida madre degli uomini*, che Cristo Gesù le ha affidato dalla croce;
- *dispensatrice di grazia*: colei che a Cana di Galilea pregò il Figlio in favore degli sposi, ora, assisa alla destra del Figlio, veglia sulla Chiesa che lotta, che soffre, che spera.

La beata Vergine è chiamata "madre della divina Provvidenza", perché da Dio ci è stata data come premurosa madre, che ci procura con la sua intercessione i beni del cielo. Come Dio non può dimenticarsi del suo popolo e che proprio come una madre lo consola, così la Madonna ha compassione di noi, intercede per noi, ci ricolma di consolazione.

Il 31 maggio 1986, con Decreto dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, confermato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 19 luglio 1989, la Beata Vergine Maria della Divina Provvidenza è stata dichiarata Patrona presso Dio del Commissariato dell'Esercito Italiano. La solennità si celebra oggi, in concomitanza con la festa del corpo.

19 novembre



## Santa Maria "Virgo Fidelis"

Patrona dei Carabinieri

Il libro della Bibbia è la storia del Signore in mezzo al popolo di Israele e del popolo ebreo nella sua relazione con Dio.

La Bibbia dice che il Signore si interessa dell'uomo, racconta di uomini che hanno l'avventura del sacro e dell'incontro con Dio e che alla parola di Dio rispondono con la loro parola di uomini. Per Maria la richiesta di Dio era assolutamente misteriosa: non vi era nessun punto di riferimento. A Lei non era chiesto di parlare e neppure di andare da qualche parte della terra. Dio chiede a Maria qualcosa che non è immaginabile, non è pensabile: essere Madre del Figlio di Dio.

La gloria di Maria è la sua maternità. La beatitudine di Maria è la Fede: "Beata colei che ha creduto" dirà Elisabetta, madre di Giovanni il Battezzatore del Giordano. La vita di Maria è nella fedeltà alla missione ricevuta ed accolta. Il rescritto del Papa Pio XII dell'11 novembre 1949 riconosce la fedeltà di Maria nella sua missione di essere Madre di Gesù Cristo come un valore altissimo e nello stesso tempo addita la stessa fedeltà come una dimensione a cui fare riferimento, guardare ed ispirarsi per ogni uomo.

21 novembre



22 novembre



## Santa Cecilia *vergine e martire*

Patrona dei musicisti

Fanciulla romana, martire, secondo gli *Atti* del VI sec., al tempo di papa Urbano I (222-230); il suo culto è testimoniato dal sec. V. Secondo la tradizione fu una nobile fanciulla cristiana che, segretamente votata alla verginità, la sera delle nozze manifestò allo sposo Valeriano questa sua volontà e lo indusse alla conversione. La sua storia confluisce così nella *passio* dei martiri Tiburzio, Valeriano e Massimo; C. difatti fu uccisa dopo di loro, decapitata. Mancando menzioni della santa e del suo martirio negli scritti e documenti del III e IV sec., si è congetturato che sia una pia leggenda, sorta forse dal fatto che una cristiana della nobile famiglia dei Cecilii fosse sepolta nel cimitero di Callisto; non si tratta comunque di una martire. I resti della santa furono traslati nel IX sec. da papa Pasquale I nella basilica di S. Cecilia in Trastevere (statua di Maderno, nell'altare maggiore, che rappresenta il corpo della santa, così come fu ritrovato nella ricognizione del 1595).











A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO  
DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

Tipografia: Fotolito Moggio s.r.l.  
Strada Galli snc - 00010 Villa Adriana (Roma)  
*Chiuso in Tipografia: 25 novembre 2022*